

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

4 fascisti sorpresi con bombe a rapinare una banca

Presi con le mani nel sacco a rapinare una banca presso Roma, quattro fascisti armati di pistole e bombe a mano si sono dichiarati « prigionieri politici ». La rapina doveva servire a finanziare l'operazione nera. Del resto almeno uno di loro non poteva negare la sua militanza di camerata. Paolo Bianchi, implicato nell'inchiesta Concutelli-Vallanzasca, processato come appartenente a « Ordine Nuovo », fu assolto in appello e scarcerato l'anno scorso, in grazia proprio della scandalosa sentenza che con lui liberò tutti gli imputati a quel processo. Ieri era a rapinare un istituto di credito, armato col suo di quelle bombe S.M. che i terroristi neri come lui buttano anche nelle sezioni del PCI. A PAGINA 9

LA RELAZIONE DI ENRICO BERLINGUER E IL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE

Una riflessione critica seria e appassionata

Il cammino si fa più arduo, occorre correggere errori e dispiegare un più ampio e intelligente impegno di lotta. Ma la crisi italiana ed europea è tale per cui la prospettiva della partecipazione delle masse popolari al governo del Paese, nel quadro di una politica di unità democratica, si conferma più che mai necessaria

Il voto europeo e il voto nelle elezioni italiane sono stati al centro dell'analisi e delle considerazioni dell'ampio rapporto svolto dal compagno Enrico Berlinguer, lunedì sera, al CC e alla CCC riuniti. L'analisi del voto è stata collegata alle tendenze di fondo in Europa. La spinta a destra e le manifestazioni di disorientamento e di sfiducia (il forte astensionismo) hanno messo in luce le difficoltà e la crisi che investono le socialdemocrazie europee. Da ciò, e dal contrasto con la situazione italiana dove la sinistra conserva invece le sue posizioni, Berlinguer ha ricavato la conferma del ruolo originale del nostro partito e delle prospettive dell'eurocomunismo, come una forza essenziale per la trasformazione democratica e socialista dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda l'Italia, occorre spingere la riflessione fino ai giorni e ai mesi successivi alle elezioni del giugno 1976, quando per la prima volta un partito comunista in Occidente toccò la soglia del governo, senza però superarla. Si pose in gioco allora una posta formidabile, e forse di questo il partito non fu reso pienamente consapevole. Si scatenò una furibonda campagna contro il PCI, capace di convogliare le spinte più diverse e anche contraddittorie. Quale fu la reazione del PCI a questa offensiva (di cui il terrorismo fu, per di più, componente sempre presente e di rilievo decisivo)?

Il Segretario comunista ha qui analizzato scelte e comportamenti — di politica generale e in singoli atti legislativi — con rigore e anche severità, criticando certe enfasi nel difendere leggi sbagliate, o paralizzanti nella loro attuazione dal sabotaggio della DC; certe politiche di « innesca » svolte in condizioni non adeguate; certi errori di propaganda e, più a fondo, di rapporto reale con il gente, di partecipazione, di dialogo.

Nella parte finale del suo rapporto — circa 75 cartelle dattiloscritte — Berlinguer ha affrontato i temi attuali del momento politico che vede il PCI all'opposizione. Una opposizione il cui carattere, ha detto, dipenderà naturalmente anche dal tipo di governo che avremo di fronte e che certo esclude qualunque nostra indifferenza o sottovalutazione nei confronti della struttura, della composizione e del programma del futuro Ministero.



Iniziata la « maturità » Oggi secondo scritto

Da ieri 382 mila « maturandi » sono al lavoro. Dopo il tema d'italiano, oggi sarà la volta della seconda prova scritta, diversa per ogni tipo di istituto: latino per i licei classici; matematica per scientifici, tecnici e magistrali; tecnologia delle costruzioni per i geometri. Dopodomani, venerdì, cominceranno i primi colloqui. Solo 24 ore prima i candidati potranno conoscere la materia scelta dalla commissione. Si è verificata, come previsto, la « corsa alle sostituzioni » dei professori che hanno rifiutato la nomina. In media ne sono mancati il 40%. A PAGINA 2

Mentre le lotte si fanno più aspre Cgil, Cisl e Uil da Andreotti per i contratti

Bloccata la Fiat - Oggi sciopero degli edili e manifestazioni a Milano, Roma e Bari

ROMA — Per il secondo giorno consecutivo da Mirafiori non è uscito neanche un bullone: le Carrozzerie sono rimaste paralizzate; scioperi articolati compatto in tutte le officine e negli stabilimenti torinesi della Fiat, presidi ai cancelli per bloccare l'uscita delle merci. Intanto, nei porti le navi che conducono in Italia le automobili prodotte all'estero non sono state scaricate. I lavoratori portuali infatti sono scesi in campo a sostegno dei metalmeccanici, per impedire che la Fiat, con una tecnica abituale delle multinazionali, ammortizzi l'effetto delle lotte utilizzando le sue filiali estere. A Livorno è immobilizzata la nave « Wilde Rose » con 884 vetture a bordo (viene dal Brasile, batte bandiera panamense, con equipaggio coreano e armatore giap-
ponese, una sorta di « internazionale » dei mari). Stamane arriva a Vado Ligure la nave garage Dora Baltea con 1.200 auto a bordo, provenienti dalla Seat spagnola; i lavoratori hanno già avvisato la capitaneria di porto che si rifiuteranno di sbarcarle. Se la Fiat è uno dei punti centrali dello scontro contrattuale, anche nelle altre fabbriche il clima è arroventato: scioperi articolati in modo da colpire la produzione nei suoi punti nevralgici, presidi dei cancelli e blocco delle merci si vanno estendendo ormai a quasi tutte le grandi aziende. Ma in campo non ci sono solo i metalmeccanici. Oggi gli edili scioperano per tutta la gi-
Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

Conferenza stampa di Palombarini dopo i contrasti tra i magistrati

Padova: libertà negata a 7 autonomi ma nessun nuovo mandato di cattura

Il giudice istruttore ha ordinato la scarcerazione di Carmela Di Rocco - Comunicazioni giudiziarie spiccate per appartenenza a banda armata - «Nessuna criminalizzazione delle idee, per carità»

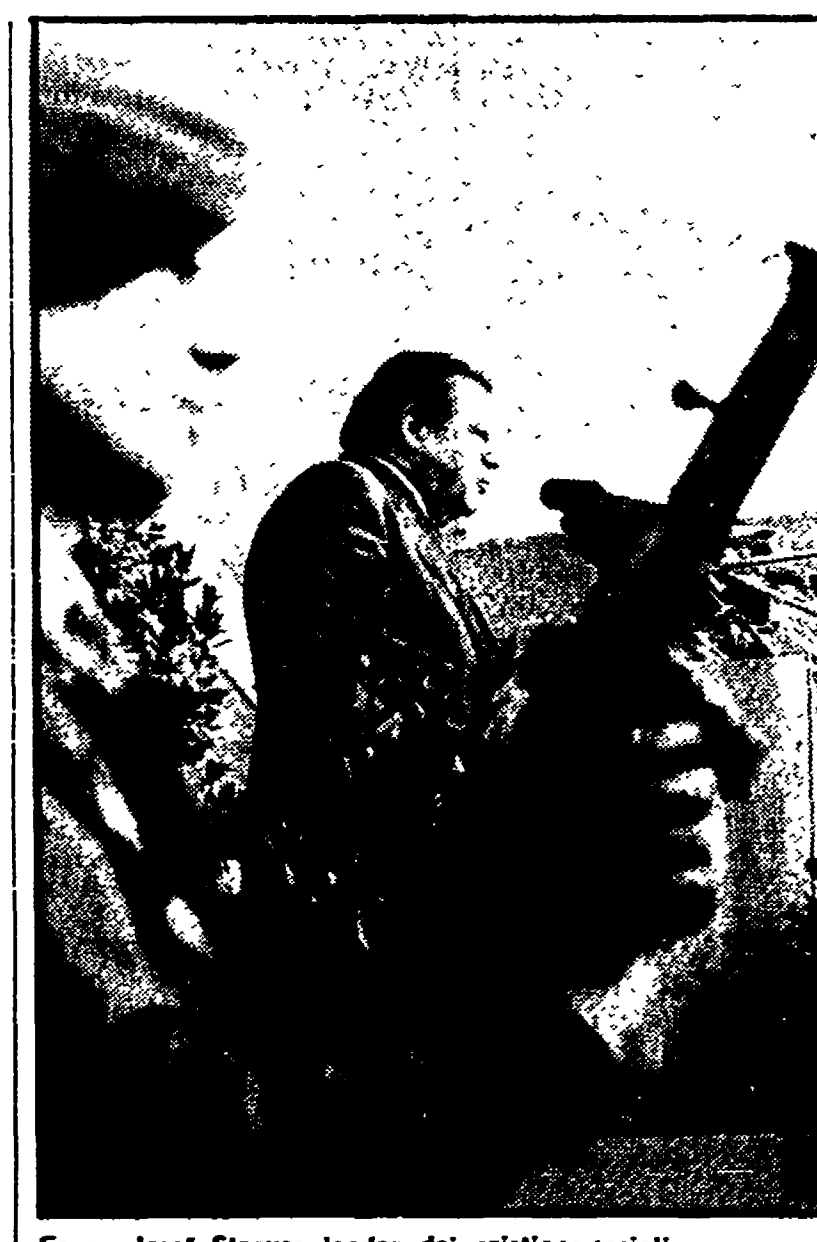


PADOVA — Il giudice istruttore Palombarini



PADOVA — Il procuratore capo Aldo Fais

Dal nostro inviato
PADOVA — Processo alle idee, criminalizzazione del dissenso? Non scherziamo — risponde il giudice istruttore Giovanni Palombarini — se fosse così avrei scarcerato tutti gli imputati. Che cosa ha deciso invece il magistrato padovano? I nodi che dovrete sciogliere erano questi: istanze di scarcerazione per tutti gli 8 detenuti rimasti a Padova; richieste di nuovi mandati di cattura per il reato di banda armata per gli stessi imputati; nuovi mandati di cattura per altri 3 o 4, accusati di avere eseguito attentati terroristici. Il giudice Palombarini, nella affollatissima conferenza stampa di ieri ha fornito queste notizie: le istanze di scarcerazione sono state respinte per tutti tranne una: l'imputata Carmela Di Rocco, che nella stessa giornata di ieri è uscita dal carcere. Nuovi mandati di cattura per banda armata non sarebbero stati emessi dal giudice istruttore. Usiamo il condizionale perché su questa materia il magistrato si è robustamente trincerato dietro l'istituto del segreto istruttorio. C'è però stata una aggiunta significativa: « Se la sezione istruttrice dovesse decidere in senso contrario alle nostre conclusioni con tutta tranquillità e ci atterremo ad esse ». Da queste considerazioni se ne ricava che le richieste di cattura per banda armata sono state respinte. Anche qui, tuttavia, il giudice Palombarini ha precisato che a tutti gli imputati è stata inviata comunicazione giudiziaria per quel reato. Le cose, in definitiva, starebbero così: il PM aveva chiesto 14 mandati di cattura: 10 per gli imputati detenuti e 4 per altri, tutti per banda armata. In più per due detenuti e per due altri la richiesta era « per fatti specifici » (i ferimenti di alcune



Franz Josef Strauss leader dei cristiano-sociali

Più netta la spinta a destra La DC tedesca sceglie Strauss per l'elezione alla Cancelleria

Dal nostro corrispondente
BERLINO — Franz Josef Strauss sarà il candidato della Democrazia Cristiana della Germania federale (CDU-CSU) alle elezioni per il cancelliere che si svolgeranno il prossimo anno. Lo ha deciso nella nottata di lunedì la riunione congiunta dei parlamentari dei due partiti che si è protratta per cinque ore e mezza. A favore della candidatura del ministro presidente bavarese hanno votato 135 parlamentari. A favore di quella del ministro presidente della Bassa Sassonia, che era stata avanzata dalla segreteria della CDU, si sono espressi 101 deputati. Almeno una ottantina dei parlamentari della CDU hanno dunque voltato le spalle all'impegno del presidente e della direzione del partito a favore di

Abrecht e hanno riversato i loro voti su Strauss. La scelta, che attende ora la approvazione da parte delle direzioni dei due partiti (e non c'è dubbio che ci sarà), non giunge a sorpresa. Nei giorni scorsi si erano infatti infittiti i pronunciamenti di notabili della CDU a favore di Strauss. Il presidente della CDU Kohl si è trovato sempre più isolato ed è indubbio che la decisione dell'altra notte abbia dato un colpo definitivo alla sua carriera politica. La candidatura di Strauss è il segno più evidente apparso negli ultimi tempi dello spostamento a destra della Democrazia Cristiana della Germania federale che ha Arturo Barioli (Segue in ultima pagina)

Tutta Brescia contro la sentenza sulla strage

Brescia ha risposto con fermezza alla scandalosa sentenza che ha mandato assolto una gran parte dei fascisti imputati per la strage di piazza della Loggia e con cui si è rinunciato a smascherare i mandanti di quell'omicidio, considerandolo alla stregua del delitto di un pazzo. Tutte le fabbriche si sono fermate per un'ora ed una grande manifestazione ha nuovamente riempito la piazza dove, il 28 maggio del '74, otto lavoratori vennero uccisi dalla bomba fascista. I teppisti neri, intanto, ringalluzziti dalla benevolenza della giustizia, hanno immediatamente ripreso la via della provocazione criminale: ieri un colpo di pistola, fortunatamente senza conseguenze, è stato sparato contro la federazione del PCI. A PAG. 5

Colpo di mano: zucchero aumentato di 80 lire

ROMA — Altro colpo di mano degli industriali dello zucchero avallato ieri dai ministri: il CIP ha portato lo zucchero a 725 lire al chilo per le confezioni in sacco (75 in più) ed a 750 per le confezioni in astuccio (80 lire in più). Solo dopo questo rincaro gli industriali dello zucchero hanno accettato di sedersi al tavolo di una trattativa con i rappresentanti dei produttori di bietole, prevista per domani. Il ministro dell'Agricoltura Marcora fanno riferimento ai « nuovi prezzi di intervento » fissati dalla Comunità europea e agli « aiuti autorizzati » da elargire all'industria. L'alto prezzo non garantisce affatto, nelle attuali condizioni, nemmeno che vengano fatti gli investimenti e le innovazioni necessarie per lo sviluppo della produzione.

La sfida conservatrice

Non molto tempo fa, in risposta a un giornalista che lo interrogava sui progetti attribuitigli dalla stampa per la cancelleria, Franz Josef Strauss affermò che, piuttosto che assumere quella carica, avrebbe preferito « fare il coltivatore di banane in Alaska ». Era, naturalmente, una battuta. Le ambizioni del leader democristiano bavarese e campione della destra tedesco-occidentale sono ben note. Ed è anche noto che, a suo giudizio, esse possono essere servite nel modo migliore accompagnando all'ostentazione di un presunto disinteresse personale, una più o meno esplicita disponibilità ad assumere, a grande richiesta, il ruolo di « salvatore della patria ». Affermare che ci si trovi di fronte, nella RFT, a concetti così plebiscitari, sarebbe senza dubbio esagerato. La disponibilità di Strauss ad accettare una candidatura del blocco democristiano alla cancelleria è tuttavia ufficiale fin dalla fine di maggio; da quando, cioè, quel blocco è riuscito, sia pure di misura, a imporre Karl Carstens quale vincitore del liberale Schell alla presidenza. Data da allora anche un massiccio rilancio della sfida mossa dal leader del troncone bavarese, per minoritario al Bundestag, al presidente del partito e candidato dell'altro troncone, lo « scialbo » Kohl; rilancio a sostegno del quale è stata ampiamente mobilitata la minaccia di un assalto dei bavaresi alle posizioni degli « altri » in tutto il territorio federale e di una conseguente « guerra civile » in campo democristiano. Il 10 giugno scorso, infatti, i risultati delle elezioni europee nella RFT — il 49,7 per cento (più 1,1 per cento rispetto alle elezioni nazio-

Stamane riferisce alla Direzione e ai gruppi dc

Domani Andreotti dà il via agli incontri coi partiti

Per Biasini (PRI): « non è positiva la partenza » del presidente incaricato - Bisaglia: puntare a un governo comprendente il PSI

Una dichiarazione di Aldo Tortorella

«Metodi sbagliati alla Biennale di Venezia»

Sulla situazione della Biennale il compagno Aldo Tortorella, responsabile della Sezione culturale del PCI, ha rilasciato al Gazzettino, la seguente dichiarazione:

« Mi sembrano del tutto giuste le critiche mosse da Maldonado e da Spinazola, da Nono e da Scialoja al modo con cui viene gestita la Biennale. La sostanza mi pare questa: che manca una idea complessiva di quello che si vuole fare, cioè che saranno singole manifestazioni e attività tra loro sconnesse. Mi pare che questo può dar luogo a qualche singola manifestazione ben riuscita, ma anche a molta mediocrità o peggio.

« In tal modo, la Biennale decade. All'origine di questa situazione vi è un metodo profondamente sbagliato. Le nomine dei direttori vengono compiute da organismi democratici eletti dal popolo. Ma la legge prescrive che i nominati debbano essere "personali della cultura". I comunisti hanno scrupolosamente seguito questo orientamento, altri no. In secondo luogo: il direttore della Biennale non deve essere un luogo in cui si misurano i partiti.

ma appunto uomini di cultura liberi e orientamenti culturali.

« Invece — aggiunge Tortorella — si è costituita una maggioranza di centro-sinistra ripida e chiusa. Gli intellettuali comunisti presenti nella Biennale né nei quattro anni trascorsi né ora sono mai stati vincolati da alcuna disciplina di partito o di corrente o di gruppo. Ma ciò non è per altri membri del direttivo. In tal modo si arriva a decisioni preconcette, a dibattiti spesso inutili, a scelte addirittura discriminatorie. Siamo arrivati persino alla vergogna di escludere una delle più note e stimolate organizzazioni teatrali italiane — Nina Vinchi, che ha contribuito a far grande il "Piccolo" di Milano — dalla commissione teatrale in cui era stata proposta dall'attuale direttore del settore. Siamo, in questo caso, al fanatismo anticomunista che eccitava e ottunde l'intelligenza.

« Non ce ne dispiace per noi — conclude Tortorella — ma per quelle forze culturali di sinistra che pensavano più sensibili a non ripetere errori del passato. E ce ne dispiace, soprattutto, per la Biennale ».

Numerose federazioni al 100%

Sono già 432.000 le iscritte al PCI

ROMA — La sezione femminile centrale del PCI, riunita con le responsabili femminili regionali, raccogliendo l'appello del partito per una larga campagna di tesseramento e reclutamento, si è data l'obiettivo di realizzare il numero delle iscritte per fine luglio e di organizzare le iniziative necessarie, soprattutto nell'ambito delle feste dell'Unità, per reclutare nuove iscritte nei mesi di agosto, settembre e ottobre.

Diamo qui di seguito l'elenco dei Comitati regionali e delle Federazioni già al 100% nel tesseramento femminile.

FEDERAZIONI: Aosta, Asti, Biella, Cuneo, Verbania, A. Spezia, Savona, Bergamo, Crema, Pavia, Verona, Trento, Trieste, Udine, Forlì, Imola, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rimini, Pistoia, Prato, Viareggio, Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Rieti, Frosinone, L'Aquila, Teramo, Campobasso, Isernia, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Bari, Lecce, Enna, Palermo, Trapani, Sassari.

COMITATI REGIONALI: Valle d'Aosta, Friuli V.G., Emilia Romagna, Campania, Molise.

Dopo la grave sentenza di Firenze

Sollecitate misure per garantire l'equo canone

ROMA — Il Parlamento dovrebbe introdurre alcune modifiche alla legge di equo canone, allo scopo di meglio garantirne l'applicazione e colpire gli abusi. E' questo l'orientamento espresso dal compagno Di Marino, vicepresidente del Parlamento al Senato dopo la sentenza della Corte d'appello di Firenze, che ha assolto dall'accusa di estorsione, perché « il fatto non costituisce reato », un proprietario che aveva preteso cinque milioni sotto banco per fittare un appartamento. Il Parlamento — afferma il compagno Di Marino — dovrebbe stabilire con legge che comportamenti come quelli del proprietario fiorentino costituiscono un illecito penale assimilabile a quello di estorsione. In caso contrario, d'ora in avanti, chi ha bisogno di un alloggio, nel caso in cui il proprietario esiga illecitamente forti somme come « buonuscita », non sarà stimolato a rivolgersi alla magistratura per veder tutelati i propri interessi: preferirà magari, sborsare milioni in barba alla legge, per poter ottenere a borsa nera un contratto di locazione.

Per questo la sentenza di Firenze è inquietante. Il 10 gennaio scorso per stipulare un contratto di affitto di un appartamento a 90 mila lire al mese, un proprietario pretese una somma, versata a fondo perduto, di 4 milioni e 800 mila lire. Gli inquilini si rivolsero alla polizia ed al momento della consegna del denaro, il proprietario fu arrestato. Processato per direttissima fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione. La sentenza, ora, è stata annullata dalla Corte d'appello.

Numerose sono state le reazioni e le prese di posizione dopo la sentenza. « Gravissimi », dice Leotta, Enna, il sindaco unitario degli inquilini che ha inviato ai ministri del LLPP e della Giustizia un telegramma in cui si legge che « la sentenza rischia di avere conseguenze catastrofiche, incentivando l'estensione delle violazioni e legalizzando il mercato nero delle locazioni ». Il SUNIA chiede, pertanto, un'immediata iniziativa legislativa che qualifichi penalmente i fatti oggetto della sentenza « così come previsto dalla relazione ministeriale sullo stato di attuazione della legge di equo canone ».

La sentenza di Firenze — per il segretario della Federazione dei lavoratori delle costruzioni, Giorgi — è un segnale preoccupante di un'aria che spirava da qualche tempo: c'è un'offensiva contro le leggi di riforma. L'equo canone « viene attaccato e il permesso in discussione con particolare violenza e boicottato in ogni modo. E' molto grave, quindi, che la magistratura abbia consentito un simile attacco e produca una sentenza, che costituisce un avallo indiretto a chi fin dall'inizio ha tentato in ogni modo di violare la legge ».

Di tono opposto i commenti della proprietà. La Confedilizia giudica la sentenza « perfettamente logica », mentre il segretario dell'UPPI, Mannino essa è corretta, in quanto non esiste, fino a quando la legge non lo prevederà espressamente, alcun tipo di reato perseguibile sotto il profilo morale».

Claudio Notari

Con la prova scritta di italiano iniziati ieri gli esami per 382 mila studenti

Non bastano i temi «buoni» per trasformare la maturità

La possibilità di dire che esiste anche la violenza esercitata dal « potere » - Una indicazione « spadoliniana » - Risalteranno maggiormente le inadeguatezze



MILANO — Studenti del liceo Parini durante la prova scritta d'italiano

«I titoli? Erano proprio quelli che ci aspettavamo»

MILANO — « Era quello che ci aspettavamo » è stato il commento che hanno fatto quasi tutti i ragazzi uscendo dalle scuole dopo la prova di italiano. Violenza, problema energetico, rapporto Stato-Chiesa (il '79 è il cinquantenario della firma dei patti lateranensi) sono temi che i candidati avevano discusso nelle aule e approfondito a casa, proprio in vista dell'esame.

I primi a uscire dall'istituto Settembrini, una scuola professionale per l'industria artigianale, sono gli studenti dei corsi serali, per la maggior parte già con un lavoro.

« Non so nemmeno da dove hanno tirato fuori questo Goja — dice Claudio — ma comunque io ho detto che la violenza non viene fuori solo

da gruppi di fanatici, ma anche dallo Stato. Proposte per combatterla non ne ho fatte, ho preferito fare un tema corto, con pochi concetti ».

Al commento sulla maturità si intrecciano quelli sull'anno scolastico, su come si è studiato, sul futuro.

« Un lavoro — dice Carlo — noi già ce l'abbiamo. Comunque la scuola fa schifo. I professori nostri sono ignoranti, vengono a lezione e ti leggono il libro, cosa che so fare anche da solo anch'io ». Col diploma speriamo di migliorare la qualifica e il lavoro. Ma a scuola non abbiamo fatto granché, ci siamo lasciati tutto un po' andare.

Verso le aule escono i primi anche del liceo classico Carducci. Visto che uno dei temi parlava di violenza ci

lasciamo raccontare un po' da quelli che l'hanno scelto che cosa hanno scritto.

« Fa parte della nostra realtà, la violenza, e secondo me è il sintomo di una società che non funziona — dice Massimo, che è stato il secondo a consegnare —. La crisi, ho scritto, inizia con la fine del positivismo. Poi ho fatto degli esempi di iniquità in letteratura: l'uomo non riesce più a un certo punto a vivere il suo tempo. Come fare a trasformare la società prosegue? — a volte può servire un certo tipo di violenza, come quella del '88, che l'ha messa in crisi e ne ha evidenziata la ipocrisia. Certo non con la violenza delle BR che è utopia, separazione dalla realtà... ».

Interviene un altro studente: « E' importante ritualizzare

la scienza, rendersi conto che un ritorno alla natura è impossibile e che bisogna utilizzare gli strumenti che la scienza ci offre. Ma occorre anche rivalutare la fantasia, pur riaffermando la razionalità. La fantasia, la capacità di immaginazione è anche alla base di ogni sapere scientifico... ».

Una ragazza, seduta su una bicicletta dice piano: « Vi invito ».

« Perché? », domandano gli altri due. « Perché sono in prima — dice — e poi perché questi temi da sessanta sessantenni, credo ».

« No, stai tranquillo che sessanta non me lo danno — dice Massimo — visto che mi hanno presentato con tre in greco e tre in latino, oltre che con note in filosofia. E' scò dal classico e di materie

Giudicati complessivamente, i « temi » della maturità 1979 sono un poco meglio di quelli di altre annate, specie dell'ultima. Il richiamo al metodo della ragione e al rifiuto della violenza protrono dal primo all'ultimo, per dire, la coscienza sociale e le aspirazioni comuni. E i giovani che sono più all'opposizione hanno avuto modo di far notare, se volevano, che esiste anche la violenza esercitata dal « potere ».

Il secondo, « Vita nazionale e vita regionale nella letteratura italiana dell'800 » del '900 », come sempre accade col tema a letterario a che è più aderente alla tradizione retorica della scuola umanistica, comporta il massimo rischio che le idee espresse siano d'accordo (dal manuale di storia letteraria o dal professore).

Il terzo, di carattere storico, tipicamente « spadoliniano » (« I rapporti tra Stato e Chiesa in Italia »), lascia spazio per una densa e ricca trattazione. Ma quanti studenti sono in grado di affrontare con taglio monografico e approfondimenti critici questioni che l'ingenuità storica o normale « accenna appena »?

Il tema del liceo classico e dell'artistico (La difesa e il rispetto del patrimonio artistico) sembrava commissionato dal ministero per i Beni Culturali. Si direbbe che i giovani abbiano troppo scarsa esperienza di gallerie, musei e scavi archeologici per poter dare lumi sull'opera educativa e politica di difesa del patrimonio artistico.

Anche il tema del liceo scientifico (La problematica della crisi energetica e le risorse alternative) era il migliore. Probabilmente parecchi studenti di altri ordini di scuola hanno rimpianto di non averlo potuto svolgere. C'era scienza, tecnica, ecologia, politica, e c'era una consapevolezza diffusa, specie tra i giovani, e cioè movimenti, dibattito e contrasti di massa.

Anche il problema del rapporto fra massa media e educazione (« Il peso dei mezzi di comunicazione di massa, sulle trasformazioni del costume ») è concreto e attuale. Ma uno studente o una studentessa del magistrale ha avuto troppo poche occasioni di occuparsene.

In generale si deve dire che si è cercato di evitare che lo svolgimento consistesse nello sviluppare l'enucleato e di contenere in espresse personale e libera. E' invece un'occasione per la riflessione per il tema della scienza, non diciamo l'interdisciplinarietà preannunciata dal ministero, ma almeno un approccio pluridisciplinare. Per il resto, fermo stando ciò che si è detto a proposito del tema come il meno adeguato fra i mezzi di valutazione, è il caso di osservare che una crescita del livello culturale della prima e decisiva prova d'esame, come quella verificata quest'anno, farà risultare ancora più inadeguatezza degli strumenti didattici e culturali di disposizione della scuola. I giovani di oggi non ricevono dalla scuola conoscenze e criteri di giudizio sufficienti per affrontare criticamente grandi temi della realtà sociale e civile o della tradizione culturale. E' un problema per i commissari d'esame: se si vuole, per le loro coesistenze.

Giorgio Bini

classiche non so niente. Io piuttosto invidio quei due o tre fanatici che in classe mia riescono a gustarsi Cicerone in originale ».

Andiamo in piazza XXV aprile, in una delle scuole « difficili » di Milano, il Liceo artistico, un istituto che dipende direttamente dal ministero della P.I. e dove manca tutto. Quattro classi fanno lezioni in una stessa grande stanza (gli insegnanti fanno a turno per spiegare altrimenti non si capisce niente), mancano i tavoli da disegno, non vi sono statue né modelli, le porte stanno in piedi per miracolo. Ogni anno il ministero respedisce a Milano le richieste di aiuti della presidenza e del consiglio di istituto con la solita, breve frase: « mancanza di fondi ». Intanto l'anno prossimo vi saranno duecento iscritti in più e, a questo punto, la preside Anna Benatti ha minacciato le dimissioni.

« Ho fatto il tema di storia dell'arte », dice un ragazzo — « mi sono soffermato sugli scavi del Winkelman, sulla nascita dei musei in Italia agli inizi dell'800... Ma — scusandosi interrompe ironico — dove faremo domani la prova di architettura se non abbiamo i tavoli? Sarà ridicolo... Siamo andati avanti per tutto l'anno portandoci il materiale da casa; ogni mattina uscivo con due borse: sembrava che andassi a fare un picnic ».

Al liceo scientifico Cremona la maggior parte ha parlato delle fonti energetiche: gli insegnanti, durante l'anno, se ne è discusso parecchio.

« Un bilancio di cinque anni? Giovanni — qui c'è un rapporto buono con i docenti, qualche contatto con i consigli di fabbrica per fare dei lavori è stato preso, il giorno con gli insegnanti, durante l'anno, se ne è discusso parecchio. »

« Ho fatto il tema di storia dell'arte », dice un ragazzo — « mi sono soffermato sugli

Le prove sono cominciate ma senza il 40% dei commissari

ROMA — Sostituito commissario d'esame di maturità cercati, non importa se non di ruolo, purché laureato, in una qualsiasi materia, da almeno un anno. L'immagina-rio cartello si poteva leggere, ieri mattina, con un po' di fantasia in tutti i presunti commissari di maturità, le prove erano già iniziate da almeno un paio d'ore. Con il collegio dei docenti quasi ovunque incompleto.

Come era ampiamente prevedibile — malgrado le ottimistiche associazioni del

ministro Spadolini — anche quest'anno si è ripresentato, in modo massiccio, il problema delle rinunce (si parla del 40 per cento, ovvero di settanta professori da rimpiazzare), sia dei commissari che degli stessi presidenti. Causa una conferenza stampa, sempre, un compenso assolutamente inadeguato per un mese di lavoro e, soprattutto, insufficiente anche a coprire le spese di soggiorno, nel caso degli insegnanti in trasferta. Le cifre sono veramente irrisorie: un docente di ruolo ha una diaria di 21.000 lire al giorno, mentre quello non di ruolo 14.000. In più c'è un indennizzo di 120.000 lire. Ma il denaro, oltre ad essere poco, si fa anche attendere: è, infatti, il commissario che anticipa. E poi, nei mesi, attende il rimborso.

Insomma, il problema soldi da avuto, ancora una volta, partita vinta sul cervello elettronico, in funzione a Potenza da qualche anno e addetto, teoricamente, a valutare le varie possibilità di formare i collegi d'esame. Il calcolatore dovrebbe servire ad evitare l'affannoso cartello, che invece si è puntualmente ripetuto, della ricerca di professori disposti a sobbarcarsi la fatica supplementare della maturità, per pochi soldi.

Confermano questa valutazione proprio le cifre delle rinunce: più di 100 mila, in un anno, cioè da quando il ministero ha inviato i « tabulari » (le schede elaborate dal calcolatore) e con le commissioni, il ritmo del lavoro è andato aumentando freneticamente, tanto che si è lacerato perfino di notte e di domenica. Con risultati non molto soddisfacenti, bisogna dire, se ieri mattina alle undici le nomine sostitutive erano ancora in gran parte da fare. Ma non solo: la confusione è creata insieme alla mole di lavoro e così è accaduto che siano stati nominati, per le stesse commissioni, il doppio degli insegnanti mancanti.

E' il caso, a questo punto, di spiegare meglio qual è la trafilla burocratica che sorregge il sistema. Il meccanismo della formazione delle commissioni. La prima fase, come si è già detto, si svolge al ministero che invia i tabulari. E' compito dei provveditori, poi, mandare a mezzo posta le convocazioni ai vari docenti. Questi a loro volta, entro il più breve tempo possibile, devono dare la risposta, motivando l'eventuale rifiuto. Senonché molti sono i docenti che preferiscono rinunciare e altrettanti quelli che non fanno avere nessuna risposta. E sono, spesso, la

maggior parte. Il lavoro delle sostituzioni inizia, o dovrebbe iniziare, subito procedendo, per esclusione: prima si fa la richiesta ai professori di ruolo, poi si passa a quelli non di ruolo ma abilitati all'insegnamento. Infine ci si accatta « anche » neolaureati, compresi quelli che mai in vita loro hanno insegnato. Accade che anche chi è appena divenuto dottore in medicina possa aspirare, legittimamente, a divenire commissario di maturità. E' successo appunto, al provveditorato di Roma, dove una ragazza — fresca di laurea in medicina — è diventata membro del collegio per un istituto tecnico.

Ma un esame « cestito » da commissari raccattati qua e là, frettolosamente e, soprattutto, prescindendo dalle loro reali capacità didattiche, che valore può avere? Una domanda alla quale non possono certo dar risposta al provveditorato.

Marina Natoli

Novecento « controllori » minacciano di dimettersi il 6 luglio

Il traffico aereo rischia di nuovo la paralisi

Il personale chiede di partecipare alla Commissione interministeriale per la riforma del servizio - Critiche ai decreti

ROMA — Il pericolo del blocco totale del traffico aereo cosa potrà accadere se le loro richieste resteranno « lettera morta », lo hanno spiegato in una conferenza stampa addetti al controllo si dimetteranno infatti in massa (sono circa 900 le lettere di dimissioni pronte a partire), se gli esperti, indicati dal Comitato per la civilizzazione del servizio e dalla Associazione degli assistenti e dei controllori della navigazione aerea (ANACNA) non saranno chiamati a partecipare ai lavori della Commissione interministeriale Difesa-Transporti, che c'è da studiare la riforma del sistema di controllo, ora affidato unicamente all'Aeronautica militare.

I tempi sono strettissimi. La Commissione è stata convocata per domani e fino a ieri nessuna risposta era stata data ai « controllori » che

non possono più essere rinviati.

Il 6 luglio la prima indagine scenderà: spedire le dimissioni (che significa cioè la sospensione della funzione di controllo). Lo stesso giorno i dimissionari confermeranno a voce ai propri superiori la decisione di non volere più lavorare in quel servizio. « Se i comandanti ci obbligheranno per iscritto a restare al nostro posto — è stato precisato — riterrò l'ordine illegale. Le dimissioni non comportano il reato di insubordinazione, né assumono il carattere di una protesta collettiva poiché le domande sono singole ». E se sarete colpiti sul piano disciplinare o penale? « Ci auto-denuncieremo tutti. In ogni caso chiederemo di essere

sgratati da ogni responsabilità ».

C'è da augurarsi che a questo punto non si giungano. I due ufficiali del Comitato hanno dichiarato di essere a conoscenza di una circolare dell'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV) dell'Aeronautica militare, che invita i comandanti, nel caso che le dimissioni venissero effettivamente presentate e mantenute, ad inoltrare un « avviso ufficiale di chiusura » di tutto lo spazio aereo italiano, tranne che per i sorvoli.

Nella conferenza stampa di ieri è stato rilevato che alla richiesta dei « controllori », di veder riconosciuta la propria professionalità, si è risposto con un « decreto in bianco », che l'ufficio legislativo della Difesa avrebbe interpretato a

modo suo, estendendo l'aumento dell'indennità ad altri settori dell'aeronautica e ad un punto non ben giungano. I due ufficiali del Comitato hanno dichiarato di essere a conoscenza di una circolare dell'ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo (ITAV) dell'Aeronautica militare, che invita i comandanti, nel caso che le dimissioni venissero effettivamente presentate e mantenute, ad inoltrare un « avviso ufficiale di chiusura » di tutto lo spazio aereo italiano, tranne che per i sorvoli.

Nella conferenza stampa di ieri è stato rilevato che alla richiesta dei « controllori », di veder riconosciuta la propria professionalità, si è risposto con un « decreto in bianco », che l'ufficio legislativo della Difesa avrebbe interpretato a

per un servizio integrato (80% civile, 20% militare) o a azienda o agenzia o società di servizi, collegiate dei due servizi, « anche per non creare inutili e dannosi doppi ». I « controllori » hanno fissato anche una seconda scadenza: il 30 luglio, per portare a termine il piano di ristrutturazione. La loro azione è sostenuta dalla Federazione unitaria del trasporto aereo, anche se non tutto (metodi ed obiettivi) — come ha precisato Loi, della CGIL — può essere condiviso. Si giungerà a uno scopo di solidarietà? Non lo si esclude. Molto dipenderà comunque dall'atteggiamento del governo.

Sergio Pardera

L'ultimo romanzo di Mario Lunetta
Lettore, ti invito a concludere

Le qualità di un'opera che recupera le possibilità conoscitive della scrittura in uno stretto rapporto con l'attualità politica e sociale

Non crediamo di sopravvalutare le qualità « polemiche » della scrittura di Lunetta, dicendo che il suo ultimo romanzo, Mano di fragola (Editori Riuniti, pp. 206, L. 3.000), si pone in un rapporto di netto (e fertile) antagonismo con alcune tendenze emergenti dell'attuale produzione letteraria.

Ma, oltre all'originalità delle soluzioni che caratterizza la ripresa del tema della violenza, vi è anche un altro aspetto che — come dicevamo all'inizio — si presta a definire efficacemente il reale spessore innovativo dell'opera di Lunetta. Ci riferiamo, in particolare, alla ricchezza degli esiti cui perviene in Mano di fragola (con notevole progresso rispetto alle stesse precedenti) l'operazione condotta dall'autore sul tessuto linguistico e strutturale del romanzo. L'esigenza di mettere in atto una forma narrativa che sia aderente alle circostanze dell'attualità porta Lunetta alla costruzione di un linguaggio che si rivela, per molti versi, un'ipotesi sollecitante di sviluppo e di superamento di quello teorizzato e proposto, nel decennio scorso, dagli autori della Neoavanguardia.

Alla pari del « romanzo sperimentale », Mano di fragola è un'« opera aperta » che rifiuta, in termini quasi programmatici, l'illusione di una rappresentazione organica e unitaria del reale. Priva di un vero e proprio inizio (un documento « storico-politico » sulla situazione argentina e di una fine conseguente (aperta ad ogni possibile sviluppo), la sua struttura si articola in un accostamento di codici espressivi che interagiscono dinamicamente tra loro e che sembrano demistificare, contro ogni gerarchia prestabilita, le norme convenzionali della « lingua ufficiale ». Sono i codici contrastanti dei « dialoghi » e del « discorso indiretto », dei documenti « cronachistici » e di quelli « scientifici », delle « digressioni collaterali » della « cosa soggettiva », delle « citazioni » e dei « miti » interiori: segni di un linguaggio che non si ricomponono nella forma filologica dell'Unità e dell'Uguaglianza, ma che accetta di mostrarsi nel suo stato materiale di scrittura.

Tuttavia, a differenza di quanto accade per gli autori della Neoavanguardia, la scelta dell'« opera aperta » non si risolve, per Lunetta, nella ricerca di effetti emotivi e « choccati », quanto, piuttosto, in un intento, « solo », di recuperare le possibilità conoscitive della scrittura e dei significati che essa è in grado di assumere dal mondo esterno della politica, della cultura e della vita sociale. La tecnica narrativa adoperata in Mano di fragola non esclude i frammenti offerti dall'esperienza quotidiana dello scrittore. Anzi, come abbiamo detto, se ne serve in misura abbondante e li rielabora attraverso un procedimento che mira a cogliere, soprattutto, gli elementi di « vuoto » e di « contraddizione » (due termini che ricorrono, appunto, molto spesso nel lessico dell'autore).

Filippo Bettini

Enrica Colliotti Pischel invita, nella sua lettera pubblicata martedì 26 giugno dall'Unità, ad « un dibattito reale » sulla questione dei profughi dall'Indocina, e mai invito mi è apparso più degno e necessario. Altrettanto necessario se mi è concesso di quell'appello col quale il sociologo Alberoni, dalle colonne del Corriere della sera appena una settimana prima, invocava dall'Italia lo stanziamento di duecentocinquanta miliardi di lire anche a costo di far debiti, e rifugio per cinquantamila profughi. Necessario e meritorio, voglio sottolineare, per il suo valore di scandalo e di provocazione, poiché tutti si sono messi a parlare dei profughi, quanto gratuito e inenotato nelle proposte pratiche: perché cinquantamila profughi, e non per esempio diecimila (cifra egualmente alta ma più realistica) o non centomila (altrettanto gratuita, ma tanto più generosa)? Perché duecentocinquanta miliardi, e non cinquanta (cifra cospicua ma abbordabile), o non mille? Mille miliardi, una bella cifra tonda che non sarebbe costata nulla, e tanto più stimolante per i cuori dei molti scrittori che hanno rovesciato fiumi di parole ma non un aiuto alle comprensioni o all'azione — sulla scia della sua proposta.

Fortunatamente, le cose stanno muovendosi su binari diversi, forse più modesti ma più concreti, in una atmosfera che per ora appare singolarmente priva nei limiti resi possibili da una funesta tradizione polemica — di utilizzazioni propagandistiche. Le quali verranno, non c'è dubbio, ma a come passare oltre questo ponte, come dice il vecchio detto inglese, si potrà pensare quando ne sarà giunto. Intanto, liberi per il momento dalla necessità di fare quadrato per respingere, confutare, difendere, potremo davvero dedicarci alla non facile opera di esaminare, sezionare, analizzare, e per quanto possibile capire e giungere a qualche conclusione.

Non c'è davvero da illudersi, tuttavia, che tutto questo possa costare poco, o che questa ricerca possa essere condotta in modo indolore, o che si possa non pagare dazio quando si deve passare per certe strette della storia. Nel caso specifico, si tratta di passare da una fase della storia nella quale il Vietnam incarnava davvero quel valore universale di tutti, che era rappresentato dalla lotta per l'indipendenza e l'unità nazionale contro il tentativo operato dall'esterno di mantenere la divisione nazionale e dominazione di tipo neo-coloniale, ad una fase nella quale altri problemi, di carattere internazionale, si sono presentati, e quindi non più di valore universale — subentrando sulla scena del Vietnam e dell'Indocina. Confondere queste due fasi così qualitativamente diverse, ritenere che esse costituiscano essere una sola e stessa cosa, non aiuterebbe



Profughi perché

La sorte della minoranza hoa propone seri interrogativi sulle tensioni e gli sbocchi di un travagliato processo di emancipazione nazionale e di trasformazione sociale

davvero a capire e ad orientarsi, e condurrebbe semmai a sentirsi « orfani », per usare un'espressione alla moda, di un mito, voglio dire, del vietnamita come superuomo infinitamente coraggioso, intelligente, imbattibile. Mentre semmai era vero il contrario, e cioè che il vietnamita era uomo normale in ogni suo aspetto, e proprio per questo tanto più grande appariva, ed era, l'epopea che lo vedeva protagonista.

Questa « normalità » del vietnamita dovrebbe dunque rendere anche più facile e appassionata l'analisi, e più utile la ricerca, senza che essa debba essere necessariamente filtrata attraverso il ricordo, o attraverso le maglie del sentimento. Meglio lo possono fare coloro che, come dice Enrica Colliotti Pischel, hanno le carte in regola perché, negli anni in cui milioni di persone venivano rese profughe nel loro stesso paese da milioni di tonnellate di bombe americane, già si levavano contro lo sterminio organizzato e contro la distruzione scientifica e metodica del tessuto stesso della società tradizionale vietnamita. Hanno tanto le carte in regola, che possono anche rinunciare a ricordare quanto indifferenza e quanta « comprensione » per la politica americana circolassero allora nei circoli dirigenti del nostro paese. E meglio lo possono fare coloro i quali si rendono conto che i profughi

borazionisti fuggiti alla vigilia della sconfitta hanno fatto un po' di meno di ciò che ci si attendeva che facessero. E coloro che, travolti nel crollo di una società dipendente ed artificiale, ma per loro facile, si sono trovati a vivere in una società povera e spartana, hanno ben potuto trovarla intollerabile e quindi cedere al richiamo di quello che potremmo chiamare il « mito americano », e partire alla ventura su un mare infido ma all'apparenza, al di là dell'orizzonte, così pieno di promesse. Ma quando il numero diventa troppo grande, e le motivazioni che spingono alla fuga non sono più queste, o non più soltanto queste, allora bisogna interrogarsi sulle cause interne, e sulle responsabilità dirette ed immediate. Temo che le risposte non possano essere rallegranti. Temo che non basti più misurare col metro dell'analisi di classe il comportamento di queste centinaia di migliaia di individui che in parte approdano su sponde ostili e in parte approdano invece, concludendo così l'odissea, in fondo al mare: un morto affogato, dicono le impresse cronache di questi eventi, per ogni uno che approda.

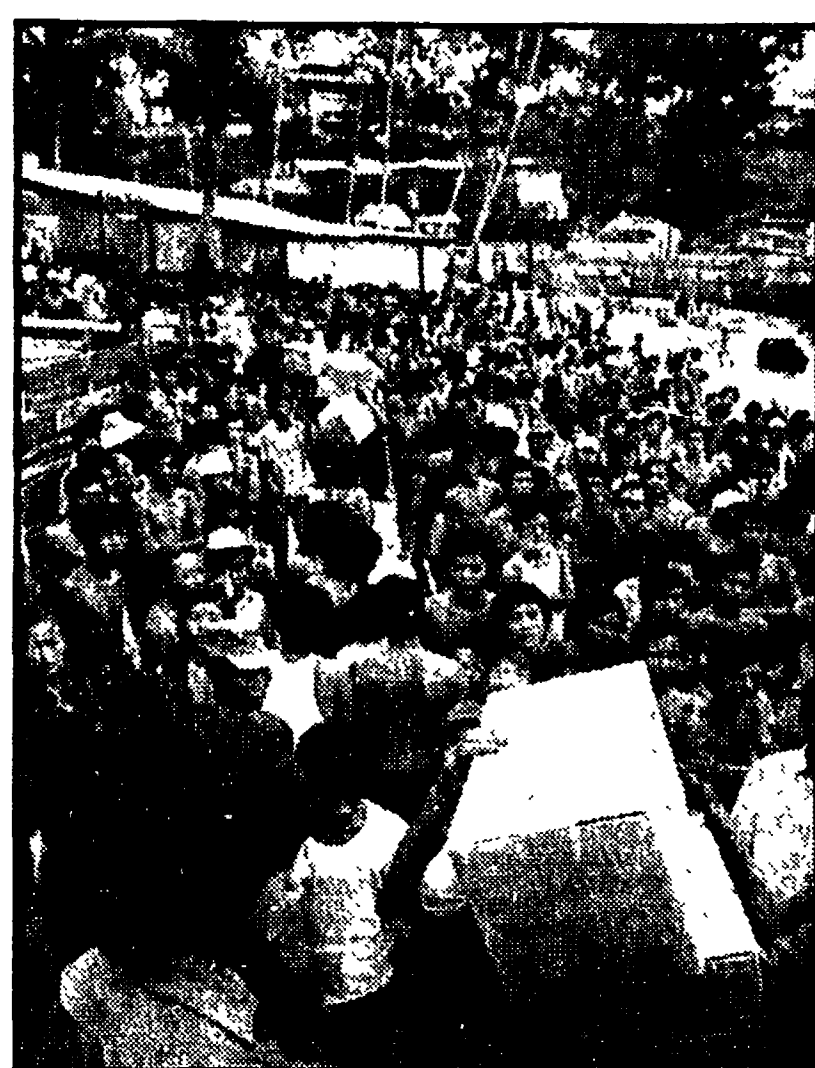
Non basta più per varie ragioni. La maggior parte dei profughi di quest'ultimo anno è costituita da sino-vietnamiti, cioè da componenti di quella importante comunità cinese installata spesso da varie generazioni in varie città del

Vietnam, e detta nel Sud soprattutto al commercio, grande, medio e piccolo. Per questo la prima spiegazione che vien fatta di fornire della loro fuga è che, colpiti dalle misure di nazionalizzazione del commercio, inadatti ad affrontare il solo sbocco possibile dell'attività agricola, essi hanno scelto di andarsene, conseguenza dolorosa ma inevitabile della rivoluzione nella società.

Sarebbe una spiegazione forse valida se le cose stessero così. Ma i sino-vietnamiti del Nord Vietnam erano anche contadini, operai, artigiani, persino ingegneri, e poco avevano a che fare con il commercio, eppure in soli tre giorni dell'aprile 1978 partirono da Haiphong, la grande città portuale del Nord, 22.000 dei 34.876 « hoa », come vengono chiamati i sino-vietnamiti, che vi erano regolarmente registrati. Aprile 1978: cioè prima della guerra tra Cina e Vietnam.

Enrica Colliotti Pischel si chiede come può accadere che il Vietnam abbia proceduto « più o meno formalmente » ad espellere coloro « che non accettano le durissime esigenze della ricostruzione di un paese distrutto ». Ed è una domanda pesante. Meno pesante, tuttavia, della risposta che è

La rivoluzione vietnamita e le radici di un dramma



possibile ritrovare in un articolo di Wilfred Burchett su Le Monde del 27 giugno. Wilfred Burchett, giornalista australiano progressista che ha vissuto tutte le possibili guerre e rivoluzioni degli ultimi decenni — in particolare dalla Corea all'Indocina — è stato di recente in Vietnam e in Cambogia. Nel suo articolo, che è volto ad illustrare — e con qualche valida ragione — il « modo ipocrita » col quale in Occidente si affronta la questione dei profughi, a difendere e giustificare la posizione vietnamita, ad accollare alla Cina le responsabilità dell'attuale situazione. Burchett scrive testualmente che, di fronte alla minaccia di una « seconda lezione » cinese, « i vietnamiti non vogliono correre rischi e prendono ora della realtà misure discriminatorie contro gli Hoa, dando loro la scelta tra una emigrazione verso le « nuove zone economiche » all'interno ed una emigrazione verso la Cina o accettazione di altri paesi disposti ad accettarli ». La discriminazione illustrata da Burchett è in linea con la definizione di « quinta colonna di Pechino » data ormai ufficialmente dal Vietnam alla comunità sino-vietnamita, o Hoa (ed è appunto il caso di rilevare che questa definizione era già data da anni dagli organi della propaganda sovietica, ma mai era stata ripresa dalla stampa vietnamita). Ma io non credo che stadi di tensione o di guerra giustificino questa po-

Il testamento di Ho Chi Minh
Sarebbe una spiegazione forse valida se le cose stessero così. Ma i sino-vietnamiti del Nord Vietnam erano anche contadini, operai, artigiani, persino ingegneri, e poco avevano a che fare con il commercio, eppure in soli tre giorni dell'aprile 1978 partirono da Haiphong, la grande città portuale del Nord, 22.000 dei 34.876 « hoa », come vengono chiamati i sino-vietnamiti, che vi erano regolarmente registrati. Aprile 1978: cioè prima della guerra tra Cina e Vietnam.

Enrica Colliotti Pischel si chiede come può accadere che il Vietnam abbia proceduto « più o meno formalmente » ad espellere coloro « che non accettano le durissime esigenze della ricostruzione di un paese distrutto ». Ed è una domanda pesante. Meno pesante, tuttavia, della risposta che è

Appunti di un osservatore a Castelporziano

L'arena, il poeta, il minestrone



Sul palcoscenico del Festival internazionale dei poeti a Castelporziano

Sono quasi le 11 di venerdì 29 giugno. Il poeta sovietico Evgenij Evtusenko, ripetutamente chiamato al microfono, si allontana lungo il mare che arriva quasi a sfiorare l'intelaiatura di tubi del grande palco allestito sulla spiaggia libera di Castelporziano per il primo Festival internazionale dei poeti. Mentre passa dice in italiano: « Che ardore ». Pochi minuti dopo sul palco si scatena la danza del minestrone, di cui tutti i giornali hanno riferito con abbondanza di dettagli: il minestrone e il vino che nelle intenzioni degli organizzatori sarebbero dovuti servire a placare la parte più inquietata del pubblico, gli accampati fra le dune di questa bellissima e inquinatissima spiaggia. diventano per un momento simbolo tangibile di rifiuto per quanto nella manifestazione appare non sufficientemente creativi, non sufficientemente interessanti, autoritario e rituale.

In realtà il « bordello », sia pure con pause abbastanza significative, dura da due serate e soprattutto per i poeti italiani — per i pochi tra i poeti italiani invitati che hanno avuto il coraggio di affrontare questo pubblico e questa situazione lontana anni luce dagli spazi in cui sono abituati a muoversi — si risolve in un autentico gioco di massacro. Leggere senza che piovano sacchetti di sabbia e latine di birra vuote è già un successo: i rari applausi, quando ci sono, non si propagano oltre le prime file di spettatori seduti o sdraiati davanti al palco. Ma molto più frequenti degli applausi sono i cori di « scemo scemo » e le irruzioni sul palco di persone più o meno vestite che si impadroniscono del microfono per proclamare o per declamare, per gridare la loro rabbia, per chiedere la restituzione del sacco a pelo prestato il giorno prima, per restare in silenzio.

Il regista del festival, Simone Carella, sembra orientato a lasciare che lo spettacolo si costruisca da sé minuto per minuto, in un imprevedibile happening: ma un happening con migliaia e migliaia di persone diventa presto assai poco dai loro miti consumistici, ma riescono lo stesso a fare ciò che i veri poeti devono sapere fare, parlare un linguaggio che è esattamente il contrario della violenza, esorcizzare — nel linguaggio — la violenza. La crisi è superata, i provocatori vedono ridursi e annullarsi le loro possibilità di coinvolgere una parte consistente del pubblico, la volontà di violenza si frantuma e si dissolve, il festival continua.

E sono i poeti ormai, i poeti americani e stranieri a riprendere il controllo della situazione, a gestire senza intermediari il meraviglioso spoglio di questo raduno di massa che, almeno sotto molti punti di vista, non ha precedenti nella cultura italiana. Difficile dire con precisione quanta gente ci sia sabato sulla spiaggia di Castelporziano: almeno diecimila illuminati dai riflettori, molti, moltissimi altri fra le dune e lungo la spiaggia.

Sono quindi, ventimila persone? Chissà. E un pubblico enorme e pittoresco che ribadisce, nei fatti e anche nei comunicati che di tanto in tanto interrompono il ritmo delle letture, di essere qui proprio per la poesia (« Non siamo venuti da posti distanti centinaia di chilometri solo per fare casino, e se ieri ci siamo incassati è perché avevamo le nostre ragioni » dice al microfono un rappresentante della tendopoli); è un pubblico che certo non coincide o coincide solo in piccola parte con quello delle librerie, che la poesia la cerca e la vuole fuori della pagina, nella vita, ma sa in anticipo che ciò non è possibile e allora « si incazza ».

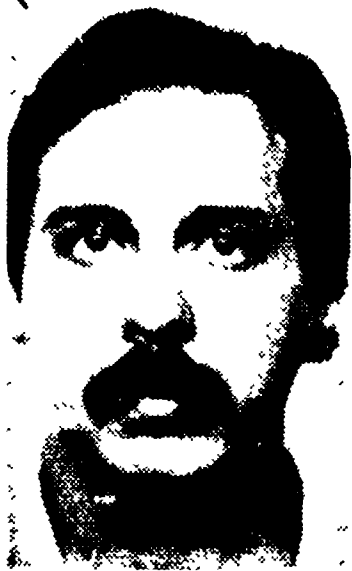
Anche un festival, come un libro, può essere un contenitore di realtà in gran parte già vissute. Un festival non è la vita nei suoi farsi e non è neppure la realtà: può essere, al massimo, il disvelarsi di un'utopia, la temporanea materializzazione di un sogno. Così i poeti che veramente riescono ad entrare in sintonia con questo pubblico e a trovare il massimo di rispondenza sono i poeti nelle cui parole risuona e prende corpo quella che è anche la immagine visiva e scenografica del festival: il « breve » cerchio di luce ed il « gran muro d'ombra », le poche elementari certezze e, fuori, le grandi inquietudini, la violenza, il mistero. Evtusenko, Orlowsky, Ted Jones, Sebastiano Vassalli

In migliaia hanno manifestato ieri lo sdegno d'una città così duramente colpita dal terrorismo

Brescia di nuovo in piazza contro la scandalosa sentenza

La madre d'una vittima della strage del '74: «E' stato peggio che assolverli tutti...» - La provocazione dei fascisti impuniti contro la federazione del PCI

I giudici cercano quest'uomo per l'affare Faranda Morucci



ROMA - I magistrati romani che conducono l'inchiesta sulla strage di via Fani, sul caso Moro e sull'Autonomia hanno diffuso ieri la fotografia di un uomo con un invito a tutti i cittadini perché collaborino alla sua identificazione.

Nel consegnare la foto ai giornalisti, i giudici dell'ufficio istruttoria di Roma hanno precisato che la persona da identificare deve essere interrogata nell'ambito di quella parte dell'istruttoria che riguarda Adriana Faranda e Valerio Morucci. Copia della foto è anche in possesso dei carabinieri e della polizia che, da circa un mese, stanno tentando di rintracciare lo sconosciuto. L'immagine del giovane - sui 25-30 anni, bruno un po' stempiato con baffi e folte sopracciglia - è stata trovata in uno dei cavi dei brigatisti rossi ed era apposta su un documento intestato ad una persona già rintracciata e interrogata come testimone e che non è, ovviamente, la stessa ritratta nella foto.

BRESCIA - Sono giunti a migliaia, fabbrica dopo fabbrica, davanti alla stela ed alla colonna che ricordano gli otto morti della strage di Piazza della Loggia. In silenzio, dietro gli striscioni dei consigli di fabbrica, per protestare contro la sentenza che manda assolti i fascisti, per respingere le provocazioni. Non vi sono stati comizi. Solo un delegato per azienda si è avvicinato al palco, posto sotto la Loggia, alla sede del Comune, a leggere l'ordine del giorno dei vari consigli di fabbrica, di condanna, di invito alla vigilanza ed alla mobilitazione antifascista.

E puntualmente, poche ore dopo la sentenza, è giunta la provocazione: da una macchina (o da una moto) in corsa è stato sparato un colpo di pistola contro la federazione provinciale del PCI. Il proiettile ha forato il vetro dell'ufficio al primo piano occupato dagli «Amici dell'Unità» e dalla commissione antifascismo. Quasi contemporaneamente un grande drappo con la croce uncinata nazista è apparso alla finestra di una cella del carcere di Canton Mombello. All'incertezza è succeduta l'indignazione: la sentenza della corte d'Assise prima che addolorare aveva sorpreso; adesso la reazione è più aspra ed è quasi un bene che sia così. Perché il pericolo, denunciato fin dal primo momento, era che questa sentenza potesse acuire, aggravare, quel senso di sfiducia nelle istituzioni che molte volte si avverte e che le istituzioni stesse non sembrano molto propense a voler scongiurare.

In questo senso si è svolta la manifestazione che il Comitato unitario antifascista e la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno indetto ieri pomeriggio nella piazza stessa della strage, mentre le fabbriche sospendevano il lavoro per un'ora sia per rendere palese la protesta sia per consentire ai lavoratori di partecipare alla manifestazione una partecipazione compatta e dura. Per rinnovare

la fiducia nelle istituzioni repubblicane ma per denunciare anche lo sdegno verso un sistema che - da piazza Fontana in poi - sembra troppo spesso disarmato e titubante davanti al terrorismo (e qualcuno ricordava che il PM del processo per il raid del fascista Saccucci a Sezze ha addirittura ammesso di avere paura).

quest'ultima, tanto dettagliata per quanto riguarda gli avvenimenti dei giorni 27 e 28 maggio che la Corte ha disposto la trasmissione degli atti al procuratore della Repubblica perché proceda nei confronti di Ugo Bonati in ordine al reato di strage.

La madre di Lidia Botardi, una delle vittime, ha detto: «Una sentenza assoluta per tutti avrebbe, al limite, pur nella sua aberrazione, reso meno amaro questo momento. Sarebbe stata una cosa più politica, avremmo potuto persino pensare che magari non erano stati loro...».

Come è ovvio gli imputati respingono con decisione questa tesi: Perrone, dal canto suo, sostiene che il bilancio del '75, quello incrinato, fu compilato esattamente con gli stessi criteri di quelli precedenti aggiungendo, anzi, che «è dal '48 che alla Sip i bilanci si fanno nello stesso modo...».



BRESCIA - Ermanno Buzzi con altri imputati mentre ascolta la sentenza

IN «LINEA DI DIFESA»

Dopo Perrone anche Nordio fa l'ignaro sui bilanci della SIP

ROMA - «Io? Sbagliate obiettivo, signori, con il bilancio non c'entravo niente. Non era la mia competenza...» Questa, ridotta all'osso, la linea di difesa sostenuta con tonaca dall'ex direttore generale della Sip, Ernani Nordio, nel processo che lo vede imputato (insieme all'ex amministratore delegato Carlo Perrone) di aver falsato il bilancio tipo della società del '75.

In altre parole i due avrebbero spropositatamente «gonfiato» alcune voci del documento finanziario per ottenere, da una parte, ulteriori finanziamenti da parte dello Stato, dall'altra per giustificare, di fronte al Cip, la richiesta di aumento delle bollette telefoniche. I comitati degli autoriduttori e degli utenti telefonici - che al processo si sono costituiti parte civile - sostengono invece che si trattò di un vero e proprio furto, di proporzioni gigantesche (basti pensare che gli aumenti così ottenuti dalla società le fruttarono un introito di ben 143 miliardi), indebitamente legalizzati ai danni dei quasi 10 milioni di utenti italiani.



ROMA - Paolo Bianchi all'epoca del suo arresto nel 1977

Presi in quattro armati alle porte della capitale

Fascisti colti a rapinare in banca Si dichiarano «prigionieri politici»

Il capobanda fu assolto e rimesso in libertà l'anno scorso dopo la scandalosa sentenza per «Ordine nuovo» - Il bottino per finanziare l'eversione nera

ROMA - «Siamo prigionieri politici». Quattro fascisti tra cui l'ordinovista Paolo Bianchi, implicato nell'omicidio del giudice Occorsio, sono stati arrestati ieri mattina, dopo una rapina al Banco di Santo Spirito di Mentana. Erano armati di quattro pistole calibro 7,65 e due bombe militarie di tipo SBR. Paolo Bianchi, Giuseppe Torzi, Massimo Rampelli e Salvatore Tommolillo hanno subito dichiarato di essere «prigionieri politici» e di aver fondato l'Istituto di credito per finanziare un movimento terroristico. Del resto non erano sconosciuti a polizia e magistratura: Bianchi, più volte processato, se l'è sempre cavata. L'anno scorso tornò in libertà dopo la scandalosa sentenza d'appello che lo mandò libero quasi tutti gli accusati di «Ordine nuovo».

I banditi hanno agito nel centro di Mentana, a una trentina di chilometri da Roma, verso mezzogiorno. In quattro, a bordo di una «Giuletta» blu targata Roma T08164, si sono presentati davanti alla filiale del S. Spirito. Sono entrati, hanno immobilizzato il personale e i clienti e si sono

portati via circa 20 milioni di lire. All'uscita, la prima sparatoria con la vigile di servizio davanti alla banca. I quattro sono quindi risaliti sull'auto e si sono allontanati a tutta velocità verso Roma. Poco più tardi, un elicottero dei carabinieri ha avvistato la vettura nella zona di Tor Lupara e ha deciso l'arresto. I quattro sono stati condotti in carcere.

Ma nel settembre del '77 anche lui finì in carcere per ricostituzione del disicidio partito fascista, per il delitto Occorsio e per favoreggiamento nei confronti di Pier Luigi Concutelli. Il Bianchi tentò di smentire tutto, disse di non conoscere Concutelli e di non essere mai stato «ordinovista». Non gli credettero e, al primo processo contro «Ordine Nuovo», venne condannato a due anni e mezzo di reclusione. Ma riuscì ugualmente a farla franca: nel gennaio del '78 dopo la scandalosa sentenza, in appello, che ha assolto quasi tutti i componenti del movimento eversivo, lo stesso che rivendicò l'assassinio del giudice Occorsio, fu liberato.

Presi 3 studenti neonazisti per un attentato a Milano

MILANO - Sono stati fermati dalla Digos i tre presunti responsabili di un attentato fatto la notte tra venerdì e sabato contro la libreria «Arcobaleno» ubicata nei sotterranei della metropolitana di Piazza Lima.

Si tratta di tre giovani «nazifascisti», che pur non avendo ammesso di aver fatto l'attentato si sono proclamati fondatori di «Ordine futuro», un'organizzazione di stampo neofascista ancora agli inizi del cui progetto sarebbe appunto quello contro la libreria Arcobaleno. Dopo una telefonata al «Corriere della Sera», venerdì notte,

gli attentatori avevano fatto trovare un volantino in una cabina telefonica alla stazione centrale. Nel volantino col simbolo di «Ordine futuro», costituito da un mitra e «una ardita bipenne», si afferma tra l'altro: «A Milano colpito e distrutto la libreria della metropolitana di Piazza Lima, sporca ventata di ideologia marxista e di sinistra in generale. Tutti i covi degli sporchi rossi devono bruciare».

Sono tutti ragazzi di buona famiglia: Maurizio Bonizzoni di 19 anni, Enzo Benedetti di 18 e Vinicio Zanini di 18, studenti liceali.

Il giudice indaga sui fondi neri Italcasse

I figli di Arcaini: «I miliardi erano di papà»

Servirono per acquistare una tenuta - I commissari straordinari dell'Istituto si costituiscono parte civile

Al processo di Sezze

In tanti confermano che Saccucci sparava

Altri testimoni l'hanno visto in piazza con la pistola. Si convincerà il P.M. che finora ha «manovrato»?

Arrestato l'assassino del tredicenne Maurizio Tarlo

Manovale analfabeta il bruto di Trezzano

Antonino Zimbaro, 21 anni, ha confessato tutto - Un racconto agghiacciante «Per evitare di farmi riconoscere ho deciso di finirlo» - Altri due incriminati

Le indagini erano partite proprio da quel motorino blu, visto da più persone e dalle testimonianze di alcuni bambini fra cui l'amico di Maurizio, il quale cominciava a dare alcune indicazioni agli inquirenti, in particolare segnalava che da un po' di tempo si recava con alcuni amici, intorno alle 18.30-19, negli uffici della Sages (una ditta specializzata nella vendita e nella distribuzione di prodotti gelati e surgelati insediati nei metri dall'abitazione del piccolo Maurizio), dove si riceveva nel proprio ufficio il capo deposito Giovanni Battista Piubel che, in cambio di alcuni gelati, lo coinvolgeva in rapporti morbosi.

Advertisement for 'novità' magazine, featuring 'Doriana Giudici SINDACATO E DICENZIAMENTO PRODUTTIVO' and 'Claudio Gnesutta BANCHE E SISTEMA CREDITIZIO NELL'ECONOMIA ITALIANA'.

La Fiat «manda a casa» nel tentativo di bloccare il ritmo degli scioperi

Anche ieri migliaia di sospesi - Ma i lavoratori hanno risposto con massicce astensioni articolate. Sempre presidiati i cancelli: non esce nemmeno una vettura - Il ringraziamento ai portuali



LIVORNO — Le auto FIAT bloccate sul piazzale del porto

Dalla nostra redazione

TORINO — «Se continua con gli scioperi articolati, mandiamo tutti a casa». Questo avvertimento esplicito è stato dato ieri dai capi di vari stabilimenti Fiat, su incarico della direzione aziendale, agli operai in lotta per il contratto. Ed in molti casi non si è trattato soltanto di minacce. Dopo la sospensione del diciottomila operai della carrozzeria di Mirafiori, avvenuta lunedì, sono scattate le «messe in libertà» (come eufemisticamente la definisce la Fiat) per molte migliaia di altri lavoratori: lunedì sera alle linee di montaggio di Rivalta, ieri mattina nella carrozzeria ed alle linee di montaggio dei motori per la «128» a Mirafiori, ieri pomeriggio per tutti gli oltre 5 mila operai del secondo turno alla carrozzeria di Mirafiori.

In qualche caso, l'azienda ha fornito giustificazioni per le sospensioni collettive (prolungamenti di scioperi da parte di gruppi di lavoratori, mancanza di fronte ad alcune linee, o addirittura presenze di questo disturbo). Siamo quindi di fronte ad un attacco deliberato allo stesso diritto di sciopero, che la Fiat non cerca nemmeno di mascherare.

L'obiettivo dell'offensiva è evidente: costringere i lavoratori come quelli della Fiat, che dall'inizio della vertenza contrattuale hanno già totalizzato oltre cento ore di scioperi compensati (una quantità nettamente superiore alla media di altre situazioni italiane nella speranza di provocare agitazioni ad oltranza, che si esaurirebbero in pochi giorni e getterebbero una pesante ipoteca sullo svolgimento delle trattative contrattuali.

Ma è proprio questa speranza della Fiat che è andata delirando. In un'inchiesta di alcune migliaia di operai sospesi, stava la realtà di oltre 120 mila lavoratori che in tutte le maggiori fabbriche Fiat e Lancia continuavano le fermate articolate ed i presidi dei cancelli, dai quali non usciva nemmeno una vettura di prodotto.

Anche i lavoratori colpiti dalle sospensioni hanno reagito senza prestare il fianco alle manovre della Fiat: hanno continuato a presidiare i cancelli fino a ricevere il cambio dai compagni del turno successivo e in qualche caso (alla linea motori e alla linea della «127» di Mirafiori) sono riusciti dopo qualche tempo ad imporre la ripresa del lavoro.

I «colpi di coda» della Fiat restano, quindi, delle confessioni di rabbiosa impotenza di fronte all'ampiezza ed efficacia con cui i lavoratori hanno bloccato la produzione. Il confronto per questo contratto sta procedendo con relativa lentezza.

Un successo del sindacato: così Nella Marcellino definisce quell'«intesa sulla prima parte del contratto». In quanto conferisce alle organizzazioni dei lavoratori nuovi poteri di intervento per il controllo.

Particolarmente significativo — ha aggiunto — è questo proposito d'accordo sul lavoro esterno, cioè quello dato in appalto ad aziende terze. Anche se questo principio vale ancora soltanto per le aziende con più di 150 dipendenti e le informazioni vengono date non al consiglio di fabbrica ma alle organizzazioni territoriali, con l'intesa il sindacato avvia il controllo della cosiddetta economia sommersa, riducendo anche le possibilità di lavoro nero».

Michele Costa

GENOVA — Per tutto il giorno, ieri, sullo spiazzo sottostante la palazzina della direzione si sono alternati operai, tecnici e impiegati dell'Italcantieri di Sestri Ponente, protestando per l'inconcludenza della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Questa forma di protesta e di lotta è stata adottata in concomitanza con la riunione del «Comitato di fabbrica» di quale, periodicamente, partecipano i massimi dirigenti dell'azienda. Ieri mancava soltanto il presidente Fanfani, le cui antenne avevano forse captato un'anticipazione di ciò che si preparava nel cantiere di Sestri.

Per tutta la giornata è proseguito anche il presidio delle portinerie, che si protrarrà (fino a fine settimana. Scioperi articolati e manifestazioni all'esterno delle fabbriche avvengono un po' dovunque. L'altro ieri è toccato ai lavoratori dell'Elmag, della Marconi, della Ansaldo e della Nuova Sarda. Giorgio i quali, a turno, si sono riversati nelle strade e nelle piazze

Benzina: anziché un piano la rissa su chi deve pagare

Nicolazzi pensa agli elettori, Carli è per l'aumento della benzina, ai petrolieri basta che qualcosa venga loro - Intanto molti distributori sono già a secco

ROMA — Comincia a mancare la benzina. Soprattutto nel Sud, in Calabria, Basilicata e Sicilia, ma anche nel versante nord dell'Adriatico e in Veneto. L'ENI, la compagnia nazionale, conti nua a fare il suo dovere, ma Esso, Total, Maci e Mobil hanno avvertito i rispettivi distributori che non consegnano una goccia in più di quanto consegnato l'anno scorso. Con i consumi aumentati di un buon 10 per cento, significa in pratica decimazione dell'offerta.

Nel frattempo tutt'altro che tranquillo è il fronte del gasolio. Intascato l'aumento delle 25 lire, le compagnie continuano in molti casi a far mancare il prodotto. Dopo un incontro tra il ministro dell'Agricoltura Nicolazzi e quello dell'Industria Nicolazzi, è stato annunciato che è pronto un decreto per garantire la priorità nei rifornimenti di gasolio all'agricoltura e alla pesca. Ma si affaccia il terribile problema dei rifornimenti per il riscaldamento. Dopo il blocco estivo, le compagnie si apprestano all'imboscata d'autunno?

I petrolieri, per bocca del presidente dell'Unione petrolifera, Theodoli, dicono che manca per davvero. Non spiegano come mai manca per i privati e non per l'ENI. Ma non riescono a nascondere troppo — per quanto si presentino come candidati difensori dell'esigenza di ridurre i consumi — che la questione è in definitiva di prezzo. Il governo decida — dicono — su chi scaricare gli aumenti: tutto sulla benzina, e allora sono cento lire; metà sulla benzina e metà sul gasolio, e allora sono 45 lire per ciascuno dei prodotti; tutto sul gasolio e sono 60 lire. A loro va bene tutto, purché si aumenti.

Sul fronte della Confindustria, Carli sostiene che l'industria non può ridurre i consumi — e su questo può



La benzina scarseggia in molte zone del paese

aver ragione — e quindi si schiera decisamente per l'aumento della benzina. Non si pone il problema se aumenti allo stesso modo per il gasolio e per il gasolio torinese che a Mirafiori ci arriva solo in auto. Sa bene che la benzina non fa parte del «paniere» della contin-

del ministero dell'Industria prevede — in contraddizione con tutto quello che è avvenuto, da Ginevra a Tokio — un aumento dei consumi petroliferi dal 1979 al 1980 da 104 a 136 milioni di tonnellate, anziché una diminuzione. E non sul piano di una razionale distribuzione dei maggiori oneri che derivano dall'aumento del petrolio.

E questo mentre Facai ben più ricchi del nostro, che pagano il petrolio meno di noi cercano di darsi da fare perché i conflitti che non possono non derivare dall'impatto dei rincari e dai risparmi forzati siano in qualche modo posti sotto controllo. E' il caso degli USA, dove appena tornato da Tokio Carter si è incontrato con i suoi principali consiglieri del settore energetico e ha approvato un provvedimento teso a fornire ai governatori degli Stati il potere di intervenire nella distribuzione delle forniture di benzina.

Sempre sul fronte internazionale è da segnalare che la Shell Nederland ha posto un limite alle consegne di vari derivati di petrolio ai suoi clienti olandesi per ricostituire le scorte per i mesi invernali. I limiti riguardano la consegna di diesel, carburante per aviogetti, kerosene e olio per riscaldamento. Non vengono ridotte le consegne di benzina alle pompe.

Il limite alla maggior parte dei prodotti è pari al 95% delle consegne effettuate l'anno scorso nello stesso mese e le limitazioni resteranno in vigore tutto quest'anno. Fanno eccezione le consegne di diesel che verranno stabilite a seconda di stime precedentemente effettuate.

La Shell sta ricostituendo le proprie scorte di greggio e derivati per il secondo semestre '79; tali scorte sono attualmente inferiori al necessario livello di 90 giorni.

ROMA — Coda di auto ad un distributore

Cosa succederà in autunno?

Il ministro dell'Industria Nicolazzi, dal canto suo, pensa soprattutto agli elettori, ai quali il suo partito aveva promesso di non aumentare la benzina (e distribuire buoni-benzina gratis). E per mantenere la promessa è pronto anche a cedere ai petrolieri una parte dell'introito fiscale sulla benzina, pur di lasciare come sta il prezzo. Pensa evidentemente che sia più «dolce» per i contribuenti veder prelevate più tasse sulla benzina anziché al distributore di carburante. Per i petro-

lieri andrebbe bene lo stesso (e infatti Theodoli ha già illustrato ai giornalisti minuziosamente su come si potrebbe «defiscalizzare»). Ma nello stesso governo c'è chi non è d'accordo con lui. E' in pieno sviluppo insomma la rissa. Mentre di uno sforzo serio per provvedimenti organici ed equi, per il momento non si profila nemmeno l'ombra. Non sul piano dei necessari risparmi di energia (e in particolare di benzina) per i quali il tanto sbandierato documento sui «risparmi energetici»

Altro passo per il consorzio Sir malgrado le nuove difficoltà

Dal comitato per il credito varate le disposizioni necessarie - Ieri incontro interlocutorio di Cappon e Schlesinger con Rovelli che non vuole essere estromesso

ROMA — Per la questione della Sir si sta assistendo ad una curiosa, o meglio grave, divaricazione. Mentre vanno avanti le procedure dirette a determinare la costituzione del consorzio, nuove difficoltà sorgono invece sul fronte della gestione della nuova società. Nino Rovelli, il presidente dell'attuale Sir, il cui capitale è ridotto pressoché a zero, ogni tanto tira fuori la testa e avanza pretese come questa ultima consistente nella richiesta di avere due posti nel consiglio di amministrazione e uno nel comitato esecutivo della futura società consortile.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Nella stessa giornata di ieri il presidente dell'Imi, Cappon e il presidente designato del consorzio, Pietro Schlesinger si sono incontrati con Nino Rovelli il quale, come si è detto, ha avanzato nuove pretese.

Dal momento che le banche hanno sempre posto come condizione per la costituzione del consorzio, il completo allontanamento di Nino Rovelli dalla Sir, non si comprende veramente a che cosa miri questa insistenza di Rovelli a mantenere in qualche modo le mani in pasta nella nuova società consortile. O meglio, lo si comprende: se mantiene una presenza nel consiglio di amministrazione, per Nino Rovelli è come ottenere una qualche forma di legittimazione propria quando è sotto il tiro della Magistratura per la richiesta sui finanziamenti creditizi alla Sir.

Non si dimentichi che è stata chiesta nei suoi confronti la emanazione di ben due mandati di cattura. Su questa richiesta partita dal PM Luciano Infelisi al giudice Alibrandi, si è steso un velo di silenzio scandaloso. La magistratura aspetta forse di sapere come si risolverà il tira e molla sul consorzio. Per i comunisti non vi sono dubbi: nella nuova società per Rovelli non vi deve essere alcun posto. Intanto, sui finanziamenti alla Sir ieri Alibrandi ha ascoltato alcuni componenti del consiglio di amministrazione dell'Icnp.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Ma andiamo con ordine. Ieri il comitato per il credito e il risparmio — presieduto dal ministro del Tesoro — si è riunito per varare le deroghe alla legge per la ristrutturazione finanziaria e autorizzare, di conseguenza, la costituzione del consorzio Sir, nel quale le banche creditrici interverranno massicciamente. Si è trattato di una vera e propria direttiva emanata per permettere agli istituti di credito — imi in testa — di partecipare alla costituzione del consorzio. La legge prevede, infatti, che la partecipazione delle banche ai consorzi di salvataggio avvenga solo entro un decimo del loro patrimonio. Nel caso della Sir — che non ha più capitale proprio — questa partecipazione delle banche va oltre il decimo ed è stata perciò necessaria la direttiva di derogà.

Le difficili trattative al ministero

ROMA — Ripresa faticosa del negoziato con la Federmeccanica al ministero del Lavoro; rinvio ad oggi delle trattative con l'Intersind per consentire all'associazione delle industrie delle aziende pubbliche di riunire il consiglio direttivo; accordo sulla prima parte del contratto con l'associazione delle piccole e medie imprese (Confap); è questa la sintesi della giornata di ieri dei tre tavoli negoziali del contratto dei metalmeccanici.

Al ministero del Lavoro gli incontri erano cominciati a tavoli separati: soltanto in serata la FIM e la Federmeccanica hanno ripreso a trattare insieme alla presenza del ministro Scotti. Si è cominciato a discutere su tutta la piattaforma a partire dall'orario di lavoro, dopo avere accantonato le pregiudiziali della Federmeccanica sull'uso dello straordinario per recuperare così

trattazione collettiva. L'ipotesi di scaglionamento (un giorno del '79, due nell'80 e altri due nell'81) è per noi inaccettabile.

Le posizioni della Federmeccanica erano state d'altro canto ribadite anche nel corso della riunione della Giunta svoltasi in mattinata. In una dichiarazione alla stampa il direttore generale Martillaro aveva ripetuto che «il sistema industriale italiano deve recuperare flessibilità ed elasticità nell'uso della forza lavoro. Chiediamo una posizione più attiva del governo nei confronti del padronato privato e di quello pubblico».

La trattativa al ministero del Lavoro era cominciata nel pomeriggio per interrompersi poi per un paio d'ore. La pausa si era resa necessaria per consentire a Scotti di partecipare al «vertice» con la segreteria della Federazione, e alla Federmeccanica per riunire la Giunta dell'associazione. Il negoziato ripreso intorno alle 21 è andato poi avanti fino a notte con l'intesa di rivedersi stamane.

L'incontro di Lama, Carniti e Benvenuto con Andreotti e Scotti è durato un'ora e sembra sia stato chiesto dai sindacati. Che cosa veramente si siano detti in questa riunione è ovviamente top-secret. Il tipo di riunione e il momento in cui è avvenuta fa capire comunque la delicatezza della fase che attraversa il contratto della più grande categoria dell'industria. E fa capire anche che la resistenza a chiudere la vertenza non sono tutte di natura sindacale. Il tentativo del padronato e del vertice della Confindustria rimane quello di assestare il colpo al sindacato e alle sue conquiste di questi dieci anni, ponendo così una pietra per un assetto politico che traduca anche qui, in Italia, in fatti (formule e programmi di governo) il vento del moderatismo.

G. F. Mennella

Dibattito serrato nelle Confederazioni

Riunioni Cgil e Cisl - Il dibattito Uil

ROMA — Fra la metà e la fine della settimana le tre Confederazioni saranno impegnate in un intenso dibattito. Inizierà (oggi e domani) la CGIL che riunisce il Comitato direttivo, introdotto da una relazione di Feliciano Rossitto, segretario confederale. I risultati elettorali, l'acuitarsi dello scontro contrattuale e i problemi connessi alla riforma organizzativa saranno al centro della discussione.

Giovedì e venerdì si riunirà a Firenze il Consiglio generale della Cisl. E' un appuntamento molto atteso perché è la prima riunione del massimo organismo della Cisl dopo l'elezione di Carniti al vertice del sindacato. Quale sarà il volto della Confederazione dopo il cambio della guardia e nei prossimi anni? Questo è l'interrogativo a cui i lavori del Consiglio generale dovranno rispondere.

Una schiarita si è registrata ieri all'interno della Uil dopo la dura polemica che aveva contrapposto la componente socialdemocratica e quella socialista per il mutamento di direzione nel sindacato chimici (il socialista Galbusera aveva preso il posto del socialdemocratico Cronelli). Al termine di una riunione informale di segreteria si è profilata la possibilità di un accordo. In questo quadro è anche possibile un rinvio della riunione della segreteria, prevista per giovedì, per dar modo all'iniziativa unitaria di svolgersi appieno. A distendere il clima ha contribuito anche la lettera inviata dal segretario confederale Ravecca (socialdemocratico) ad un quotidiano romano che aveva drammatizzato i termini del dibattito Uil, pubblicando un'intervista che Ravecca smentisce.

Tessili: finisce oggi la «tre giorni» di lotta

A Milano le trattative per i calzaturieri

MILANO — Si concludono oggi le manifestazioni e le assemblee comprese nelle tre giornate di mobilitazione e di lotta dei tessili, calzaturieri e addetti al settore dell'abbigliamento. Il programma è stato «varato» a sostegno delle trattative per il rinnovo del contratto, che hanno registrato nei giorni scorsi una prima ipotesi di accordo sulla prima parte relativa al diritto dei sindacati alle informazioni sull'occupazione e gli investimenti, la mobilità, il lavoro esterno o a domicilio.

I tessili, come si sa, hanno programmato dieci ore di scioperi entro il 10. Domani manifesteranno a Reggio Emilia e l'11 a Napoli. Oggi intanto riprendono a Milano le trattative per i calzaturieri. Dopodomani riprenderanno quelle per i tessili. L'ANCI, che è l'associazione delle aziende del settore calzaturiero — dice una nota della CIGL — si è impegnata a presentare all'organizzazione

ne di categoria CGIL-CISL-UIL proposte scritte su tutti i punti della piattaforma del contratto. Il confronto per questo contratto sta procedendo con relativa lentezza.

Un successo del sindacato: così Nella Marcellino definisce quell'«intesa sulla prima parte del contratto». In quanto conferisce alle organizzazioni dei lavoratori nuovi poteri di intervento per il controllo.

Particolarmente significativo — ha aggiunto — è questo proposito d'accordo sul lavoro esterno, cioè quello dato in appalto ad aziende terze. Anche se questo principio vale ancora soltanto per le aziende con più di 150 dipendenti e le informazioni vengono date non al consiglio di fabbrica ma alle organizzazioni territoriali, con l'intesa il sindacato avvia il controllo della cosiddetta economia sommersa, riducendo anche le possibilità di lavoro nero».

Michele Costa

Tutti unitari i delegati eletti alla Pirelli

Alta partecipazione al voto per i 167 membri del nuovo Consiglio di fabbrica. L'inizio dei turni di ferie non ha ostacolato la partecipazione al voto

Dalla nostra redazione MILANO — Si sono concluse le elezioni per il rinnovo del Consiglio di fabbrica della Pirelli di Milano. Per eleggere i 167 delegati hanno votato poco meno di 10 mila lavoratori, un numero inferiore rispetto al 1976-77, quando venne eletto il precedente Consiglio allora formato da 180 delegati, dato che questi anni, per il recupero solo parziale del «turn over», frutto di accordi sindacali che hanno privilegiato l'occupazione e l'espansione

rel Mezzogiorno, la Pirelli al Nord ha perso organici. Il rapporto tra lavoratori e delegati è tuttavia identico. I risultati si sono conosciuti questa sera e dicono che la FILCEA-CGIL ha avuto 104 delegati, pari al 62,3 per cento, mentre nel precedente Consiglio ne aveva 106 (60 per cento); La Federchimici Cisl ha ottenuto 40 delegati pari al 24 per cento e ne aveva 52, cioè il 28,9 per cento; la UILCID ne ha avuti 22, il 13 per cento contro i precedenti 20 (11,1 per cento); un delegato eletto oggi non è

scritto ad alcun sindacato. Ma a quanto pare avrebbe deciso di aderire ad una organizzazione.

Le elezioni alla Pirelli. Il terzo complesso industriale della provincia di Milano dopo l'Alfa Romeo e la SIT-Siemens, hanno segnato una alta partecipazione dei lavoratori al voto, nonostante che per alcuni fossero già iniziate le ferie. Nelle scorse settimane un comitato elettorale aveva determinato i gruppi omogenei. La fabbrica e gli uffici erano stati divisi

Lo sciopero autonomo nelle FS verso il fallimento

ROMA — Anche dalla seconda giornata di agitazione è venuta la conferma di una scarsa adesione dei ferrovieri allo sciopero proclamato dagli autonomi della Fisafs. Solo per alcuni treni di lunga percorrenza, in particolare quelli provenienti dalla Sicilia, roccaforte degli autonomi, si sono registrati ritardi notevoli, con inevitabili disagi per i viaggiatori.

I dati relativi alle prime 24 ore di sciopero (tre turni di lavoro) indicano adesioni del 6,2 per cento (838 lavoratori su 13.756 comandati in servizio) fra i macchinisti di linea e del 4,6 per cento (75 su 1.608 in servizio) per quelli addetti alle manovre. Naturalmente la Fisafs cerca di smentire queste cifre e parla di adesioni «eccellenti» fra il 21 per cento in alcuni compartimenti del nord e il 90 del centro sud», con buona pace per l'esattezza dell'informazione.

Rinnovato il vincolo per impieghi bancari

ROMA — Il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si è riunito ieri per approvare aumenti di capitale ed emissioni di obbligazioni. Il comunicato conclusivo non ne fornisce i particolari. In questa riunione è stata anche decisa la proroga del vincolo di portafoglio per i prossimi sei mesi. Si tratta dell'obbligo fatto alle banche di investire il 6,5% dei nuovi depositi nell'acquisto di titoli emessi da istituti che finanziano le attività edilizio-immobiliari e gli investimenti agrari. In assenza di un obbligo, infatti, le banche non sottoscriverebbero questi titoli ai tassi d'interesse previsti, preferendo destinare i loro impieghi ad attività speculative differenti. Il vincolo di portafoglio attenuato, senza risolverlo, le difficoltà di finanziamento nei settori edilizio ed agricolo nelle loro componenti più sensibili sul piano degli effetti sociali.

Riprende l'iniziativa per i patti agrari

ROMA — E' appena iniziata una nuova legislatura e torna ancora una volta in discussione la legge sui patti agrari. Nel triennio precedente si era giunti a buon punto nel definire il superamento dei vecchi contratti alorché il voltafaccia della Dc bloccò alla Camera l'approvazione del provvedimento.

Questa mattina, in un cinema romano, la Confindustria riproporrà l'intera questione all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche. L'occasione è data dalla assemblea nazionale in cui si darà l'avvio alla costituzione della Associazione nazionale dei coltivatori a contratto agrario (coloni, mezzadri), una delle federazioni in cui si articolerà la Confindustria.

91 mila in più cercano lavoro al Sud

ROMA — In un anno, dall'aprile '78 a quello del '79, sono cresciute di 91 mila unità le persone in cerca di occupazione nel Mezzogiorno. Siamo ora a quota 390 mila, secondo i dati forniti dal bollettino economico della Svimez. Le regioni maggiormente colpite sono la Campania (37 mila unità), la Calabria (15 mila), la Sicilia (26 mila). E' salito di un solo punto il tasso di disoccupazione calcolato sulle forze di lavoro (dal 9,5% al 10,4%); maggiore è stato invece l'incremento nel centro-nord: da 5,5 al 7,6. Ha toccato la cifra di 1.617.977 il numero degli iscritti nelle liste di collocamento con un incremento (rispetto all'anno passato) del 9,3%. Questo il dato nazionale, quello meridionale segna un aumento invece del 10,5%. Sempre nel Mezzogiorno è aumentato nel periodo gennaio-aprile rispetto allo scorso anno, il numero delle ore in cassa integrazione: + 29,3%.

I LAVORI DEL CC E DELLA CCC

(Dalla pagina 7)

va riaffrontato con chiarezza senza il contributo dato da noi nel Parlamento e fra le masse, e senza l'atteggiamento assunto in quelle circostanze dal movimento sindacale unitario, la ripresa — nessuna ripresa — non vi sarebbe stata e si sarebbe invece aperto un periodo di rovinoso e generale arretramento.

Ma il clima di solidarietà che si creò sull'onda del 20 giugno fu di breve durata. Dopo alcune settimane di una certa pausa nella polemica politica, tutte le forze che erano interessate, per una ragione o per l'altra, a bloccare la prospettiva di un governo nuovo comprendente il PCI, e a ricacciare indietro, si riorganizzarono e passarono al contrattacco. Si mescolò tutto il legittimo e legittimo, interne internazionali, i cui interessi concreti e le cui posizioni politiche venivano insidiati e messi in forse da uno sviluppo del processo che avrebbe portato il PCI a varcare la soglia del governo.

Basta un breve promemoria perché ci sia chiara la situazione. Il quadro della verità della mobilitazione politica, dall'estero le pressioni del governo statunitense e di altri governi di paesi occidentali (culminate nella dichiarazione del Dipartimento di Stato del 12 gennaio 1978), all'interno i continui sabotaggi e ritardi da parte della DC all'attuazione delle parti più innovative degli accordi programmatici: la ripresa dei suoi attacchi ideologici e politici e il dichiarato proposito di logoraggi; le continue iniziative dei suoi ministri, amministratori di enti pubblici e di enti locali e di alcuni suoi sindacalisti per scatenare contro di noi le rivendicazioni di determinate categorie. Anche il PSI, il PSDI e alcuni dei dirigenti sindacali ed esecutivi hanno ampiamente fatto questo gioco di scavalcamenti per far fallire il nostro impegno per una politica di rigore e di equità. Ben a ragione il compianto Ugo La Malfa definì « miserabili » quanti, nei partiti, nelle assemblee elettive, nel movimento sindacale e sulla stampa, operavano con cinismo per far cadere l'occasione di un governo unitario di un grande partito comunista che non esitava a prendersi tutte le responsabilità necessarie ad avviare un'opera di risanamento e di riforme.

Per quasi tre anni le forze più varie hanno cercato di deformare e stravolgere la politica di solidarietà che si era avviata subito dopo il cessato del tema dell'accordo preferenziale. DC, PCI, del regime, dell'ammucchiata, del compromesso storico come consorte fra due « chiese ». E bisogna ammettere che questa è la deformazione che più ha fatto presa in certe fasce di elettori contro la quale la nostra reazione politica e propagandistica è stata debole.

La violenta campagna contro il PCI

Al tempo stesso, con diversi accenti, DC, PSI, PSDI, Partito radicale, ultra sinistra, autonomi, hanno scatenato una massiccia e insistente campagna ideologica contro il nostro patrimonio ideale e contro la nostra strategia politica. Queste campagne hanno provocato guasti profondi e non solo perché dicevano e rendevano di fatto sempre più difficile e alla fine impossibile una collaborazione leale, anche fra le sinistre, ma perché inquinavano le coscienze e stravolgevano conquiste culturali acquisite dal movimento operaio e da tutte le forze progressiste. Così, ad esempio, avviene quando un ennesimo viene ridotto a puro e compatto totalitarismo di stampo asiatico o quando si pretende di spiegare tutto facendo ricorso alla categoria del cosiddetto « Palazzo » e cioè di un potere oscuro, prevaricatore e indifferenziato, offuscando ogni distinzione di classe e ogni altra distinzione ideale, storica e culturale.

Per condurre queste campagne, per renderle capillari, per farle entrare in ogni casa e in ogni ora della giornata sono stati mobilitati tutti i mezzi d'informazione e soprattutto tutti gli strumenti delle comunicazioni di massa: e non solo attraverso l'uso di parte di numerosi programmi e servizi giornalistici della Rai-Tv, ma attraverso centinaia di emittenti radiofoniche e televisive private.

Anche il terrorismo ha agito con l'obiettivo principale, aperto ed esplicito, di colpire la politica unitaria del PCI, di far saltare la linea di solidarietà democratica avviata dopo il 20 giugno 1976 ed esso è stato utilizzato politicamente per mettere in difficoltà il nostro partito, accusandolo ora di responsabilità e di collusione quanto meno ideologica con il terrorismo stesso, ora di essere fautori di uno Stato repressivo e autoritario.

Si è determinato così un complesso schieramento che ha visto convergere forze pur distinte e perfino contrapposte verso l'obiettivo comune di dare addosso al PCI, alla sua politica, ai suoi legami di massa. Solo la Chiesa, quanto meno nella sua parte più responsabile, si è tenuta fuori da questo informe e aggressivo coacervo anticomunista.

Non ricordiamo tutte queste cose per fare del vittimismo e per cercare giustificazioni alle nostre difese, ma per aiutare tutti noi a comprendere bene la portata e i termini reali della lotta di classe e politica che è divampata in questi anni: lotta grandiosa e convulsa, spesso drammatica, spesso meschina.

La controffensiva contro di noi non poteva sorprendere quella parte del partito che ha più lunga esperienza e che comunque, pur giovane di età, ha acquistato la consapevolezza che una politica rivoluzionaria come la nostra non va avanti in modo indolore, che essa ha conosciuto e conosce battute d'arresto, che ogni nostra avanzata (e tanto più quando essa porta un partito come il nostro alle soglie della partecipazione diretta al governo) suscita necessariamente resistenze e contrasti che devono essere fronteggiati e superati dando nuova combattività alle lotte e all'iniziativa politica e allargando il fronte delle alleanze. E il primo difetto nostro è stato, forse, proprio quello di non essere riusciti a dare

a tutto il partito e alle grandi masse che ci seguono la percezione e la chiara coscienza della natura dello scontro che si è venuto svolgendo dopo il 20 giugno.

5 Nel ripercorrere i principali momenti della vita politica e parlamentare dopo il 20 giugno 1976 si può discutere — e si è discusso nelle riunioni delle organizzazioni di partito che hanno preceduto questa nostra riunione — se abbiamo fatto bene o no: 1) a dare l'astensione nel luglio 1976; 2) a sollecitare e stringere gli accordi programmatici della primavera del 1977; 3) ad aprire la crisi che portò nel marzo 1978 al superamento della formula delle astensioni e alla formazione di una maggioranza parlamentare che comprendeva anche il PCI; 4) ad uscire dalla maggioranza nel gennaio di quest'anno.

Insieme a chi sostiene la validità di queste scelte e ricerca errori e difetti in altra direzione, vi sono compagni che ritengono che abbiamo sbagliato anzitutto e, all'opposto, che non dovevamo uscire dalla maggioranza. Altri compagni ancora mettono in discussione l'opportunità delle decisioni che portarono alla conclusione degli accordi programmatici o di quella con la quale, attraverso la risoluzione del 7 dicembre 1977, apriamo virtualmente la crisi del governo della sinistra.

Ho già espresso la mia opinione sulle ragioni che ci spinsero all'astensione. Quanto all'uscita dalla maggioranza, resto convinto che essa era divenuta un'assoluta necessità per i motivi generali e di partito già tante volte illustrati e che si riassumono tutti nel fatto che la maggioranza si era ormai di fatto sciolta e che bisognava salvaguardare l'autonomia, le caratteristiche, la funzione e l'avvenire del partito dal rischio di un tracollo o di uno smantellamento. E' del resto opinione diffusa fra i compagni che quell'atto ha consentito un recupero dello slancio del partito e dei suoi legami con le masse fondamentali del nostro elettorato.

Quanto alle altre tappe che hanno segnato la vita politica di questi anni un giudizio obiettivo non può prescindere dalle situazioni concrete nelle quali prendemmo le nostre decisioni. La questione riguarda soprattutto la risoluzione della Direzione del 7 dicembre 1978. Si trattò di una forzatura? Già nel C.C. del febbraio 1978 risposi a chi muoveva fin da allora questa obiezione che si trascurava la concreta situazione che si era andata determinando negli ultimi mesi del 1977. Da un lato vi era nel paese, e in modo crescente, un'atmosfera di insoddisfazione, ed era in atto, nei rapporti politici, una crescente dissociazione soprattutto da parte del PSI e del PSDI, oltreché un decadere dell'azione del governo; dall'altro lato, vi era stata la posizione di La Malfa che aveva dato un'impulso alla discussione e possibile la corresponsabilità piena del PCI nel governo e vi erano state anche le posizioni che Moro andava esponendo in suoi discorsi e articoli nei quali, pur non ponendo questa questione, si sollecitava a un ulteriore sviluppo della collaborazione con il PCI. Noi non potevamo certo manomettere né puntare soltanto su un'intensificazione della nostra azione nel paese. Noi si poteva fare a meno anche di una nostra iniziativa politica che spingesse a un avanzamento del quadro politico.

A me sembra che l'autocritica debba riguardare piuttosto che queste scelte politiche, il modo come esse sono state presentate e vissute e deve riguardare inoltre questioni, non certo meno importanti, relative ai contenuti.

Mi pare giusta, ad esempio, la critica a una enfasi eccessiva data al significato dei passi avanti che si venivano facendo nei rapporti politici e nella collocazione del partito. Bisognava essere più cauti.

Inoltre, bisognava continuare a far presente alle masse che noi non portavamo la responsabilità della gestione del governo, che rimaneva tutta nelle mani della DC, anche se noi eravamo partecipi della maggioranza. Vi era dunque una contraddizione fondamentale di cui tanto più noi facevamo le spese allorché mancavano i risultati.

L'autocritica che ci è utile

Si può collegare a questo difetto l'altro, anche più serio, che ci ha portato spesso, al centro e in periferia, a smarrire la distinzione e la polemica verso la DC, ad attenuare l'agonismo nei suoi confronti, e a non condurre sempre con il necessario vigore e tempestività le denunce e le battaglie contro le resistenze, le inadempienze e i comportamenti scorretti dei vari partiti e soprattutto della DC e dei suoi ministri. Questo difetto fu corretto, ma ancora parzialmente, solo dopo l'esame critico che facemmo con i segretari di federazione e regionali all'indomani delle elezioni amministrative del 14 maggio.

Un errore che ha molto pesato, occorre ribadirlo, è quello di aver interpretato la nostra politica di solidarietà nazionale come un'incitazione che dovesse portare quasi dappertutto, nelle regioni, nelle province, nei Comuni, alla ricerca di intese politiche e programmatiche con la DC e con altri partiti. In certi casi fummo spinti in questa direzione dai compagni socialisti. I quali insistevano perché noi dessimo comunque un segnale alle Giunte alle quali essi partecipavano. Ma il nostro errore fu appunto anche quello di farci condizionare talvolta oltre ogni limite da queste loro richieste. E per di più, talvolta, questo nostro sostegno si aggiungeva a maggioranze che erano già autosufficienti. Vi sono stati poi casi addirittura assurdi come quelli di larghe intese anche in Province e Comuni nei quali la DC aveva la maggioranza assoluta e altri casi in cui vennero fatte intese con organizzazioni e uomini della DC fra i più screditati nell'opinione pubblica locale.

Questa linea di condotta, che ha arrecato danni al partito e ai suoi rapporti con le masse, va criticata anche perché sbagliata in linea di principio. Non corrisponde infatti alla concezione che della democrazia hanno

Ispirazione giusta, contenuti sbagliati

Assai vasta — e anche assai critica — è stata ed è la discussione sui vari aspetti concreti di questi problemi e in particolare di una serie di leggi e provvedimenti. Alcune di queste leggi sono state viste come la dimostrazione in assenza di una più larga e severa politica di rigore e di giustizia sociale — che si intendesse prendere la via più facile, cioè, di gravare sulla parte più indifesa della popolazione, per portare avanti la necessaria azione di risanamento. Questo è apparso a molti elettori nonostante che noi fossimo riusciti a imporre alcune misure di moralizzazione e di giustizia sociale. Io non voglio riprendere tutti i termini della discussione e della riflessione critica che si sta sviluppando nel Partito. Ne indico solo alcuni punti a titolo esemplificativo. Sembra

garantire in forme corrette assistenza (e continuità di assistenza) a tutti quanti ne avessero bisogno. Abbiamo, certo, commesso errori: come quello di non essere riusciti a calcolare i limiti per il cumulo delle pensioni sociali e altri redditi in modo tale da salvaguardare la totalità o quasi delle pensioni sociali già godute; o come l'altro errore, di non essere riusciti a escludere dal ticket, almeno per gli strati più poveri, tutti i farmaci di maggior uso e necessità. Queste misure bisogna correggerle; e bisogna approvare la legge di riforma delle pensioni, sabotata e bloccata dalla DC e dal PSDI, che introduce, nel sistema pensionistico italiano, elementi di giustizia sociale, di moralizzazione e di riforma.

Per quel che riguarda la politica edilizia e urbanistica, il discorso è molto difficile e controverso; anche se mi sembra fuori discussione il fatto che alcune delle leggi e provvedimenti, varati in questi ultimi tempi, ci abbia nociuto elettorale. E' evidente dunque che moralizzatrice e di giustizia nella valutazione della situazione, qualche volta di astrattezza. Ci sono stati anche, secondo me, errori di linea (mi riferisco alla vecchia questione del nostro atteggiamento verso i piccoli proprietari di case o di terra), difetti di informazione e di partecipazione, anziché di partecipazione determinati dal tipo di impostazione politica dei governi diretti dalla DC, e anche di rinnovamento. Ma quali sono stati i risultati ottenuti? La riflessione sopra quello che è successo in questi tre campi solleva diversi quesiti: se ci siamo posti obiettivi velleitari, se abbiamo scelto strumenti inefficaci, se abbiamo adottato un'impostazione non giusta e controproducente — tali da colpire interessi che non andavano colpiti o da suscitare reazioni che andavano evitate —, se abbiamo condotto le lotte che era necessario condurre per ottenere risultati più consistenti.

Tre esempi su cui riflettere

Per entrare nel concreto, vorrei accennare soltanto alla legge per l'occupazione giovanile, alla politica dell'assistenza e della previdenza, alla politica edilizia e urbanistica e a quella fiscale. In ognuno di questi campi, ci siamo mossi per rispondere a esigenze di risanamento nel senso più ampio di questo senso tutti i termini e le proposte dibattute al nostro XV Congresso sulle grandi questioni del mondo d'oggi e della prospettiva del socialismo nell'Occidente non possono rimanere chiuse nell'ambito degli specialisti ma devono divenire oggetto di dibattiti e di iniziative continue nel lavoro del partito e della FCGI fra le più larghe masse di cittadini e di giovani.

Un altro quesito da porsi è in che misura il terrorismo abbia influito sul voto. Il tentativo di utilizzare le imprese terroristiche per far crescere i voti della DC e per colpire noi è stato intenso e permanente prima e durante la campagna elettorale. Ma a me sembra che si possa dire che questo tale obiettivo non è mai riuscito in larga misura a neutralizzare questa campagna. E ciò è stato possibile perché le nostre posizioni sul terrorismo e sui problemi dell'ordine democratico sono state nette e inequivocabili, perché è apparso evidente l'impegno della classe operaia e nostro contro l'evolversi di una politica di politica e forse anche perché una larga parte dell'elettorato si è resa conto che la campagna democristiana era andata oltre il segno. Non sempre, tuttavia, siamo riusciti a controbattere efficacemente la campagna che vedeva allentati democristiani e radicali socialisti ed estremisti, campagna la quale — contraffacendo nel modo più rozzo e cialtronesco la nostra storia, la nostra ispirazione ideale, la nostra politica e la nostra stessa linea di coerenza e fermezza sui problemi dell'ordine pubblico — ha mirato a rappresentarci come una forza pervasa da spirito illiberale e intollerante.

Giustizia fiscale

Due parole, infine, sulla politica fiscale. Anche di questo si è discusso e si discute molto, con opinioni diverse. Anche in questo campo, come e più che in altri, si è manifestata accanita la resistenza della DC e del governo a procedere con energia nella lotta all'evasione fiscale e per affermare una politica tributaria equa e democratica. Per quel che riguarda noi, ci siamo divisi interpreti della sacrosanta richiesta di giustizia e di lotta alle evasioni fiscali che saliva dalle masse operaie e da quelle più povere, ma siamo stati stretti, al tempo stesso, dalla consapevolezza dei limiti nell'efficienza e nella capacità operativa della Pubblica amministrazione in questo campo, e dalla preoccupazione di non far assomigliare la politica fiscale, un carattere indiscriminatamente punitivo verso strati larghi di ceto medio produttivo e professionale. Bisogna rapidamente superare queste incertezze e ritardi, e batterci per una politica fiscale che sia ed appaia giusta alla stragrande maggioranza dei cittadini.

Ho fatto solo alcuni esempi, per dare un'idea del tipo di discussione nel quale siamo impegnati sui contenuti di una politica di risanamento e di riforma. Questa discussione dobbiamo proseguire — anche in contatto con altre forze di sinistra e democratiche — per giungere rapidamente a conclusioni chiare.

7 Dove stanno le radici dei difetti ed errori che siamo andati esponendo? Perché li abbiamo commessi? I motivi sono diversi. Alcuni sono dovuti alla stessa novità dell'esperienza che abbiamo avviato dopo il 1976 in una situazione piena di contraddizioni di ogni tipo e, in certi momenti, stretta da dilemmi drammatici.

Per quel che riguarda la politica dell'assistenza e della previdenza, ha giocato, in questo campo più che in altri, una violenta e deliberata campagna denigratoria contro di noi, specie nel Mezzogiorno, per logorare i nostri rapporti di massa, sulla base spesso di vere invenzioni, come quella che noi avremmo voluto togliere la pensione di invalidità a chi ce l'ha. Dobbiamo chiederci, tuttavia, come mai una campagna di questo tipo abbia potuto avere qualche successo, nonostante il fatto che siamo riusciti a difendere gli interessi di fondo dei pensionati, e in alcuni casi, sulla base spesso di una parte nostra si sia favorita, in una certa misura, con campagne ideologiche politiche schematiche contro d'assistenzialismo, la rappresentazione del nostro partito come portatore di un atteggiamento genericamente o globalmente negativo nei confronti del sistema di prestazioni assistenziali via via costruiti nel corso di decenni. Non siamo riusciti, specie nel Mezzogiorno, ad avanzare proposte che insieme valessero a disinnescare meccanismi di spreco, di corruzione, di clientelismo, e a

processo di sviluppo dell'autonomia dei sindacati, non ha corrisposto una intensificazione dell'iniziativa e dei rapporti diretti del partito con le masse lavoratrici, fuori e dentro i luoghi di lavoro.

Ma soprattutto, e più in generale, il partito non è stato sempre pienamente convinto, pienamente unito in tutte le sue istanze e quindi proiettato con tutte le sue forze ad affermare in tutte le loro potenzialità rinnovatrici la nostra linea di politica interna e internazionale e gli sviluppi della nostra elaborazione ideale.

La nostra propaganda

Anche se vi ritornerei nella parte sul partito, non potrei concludere questo capitolo dedicato ai motivi delle nostre riflessioni e ai nostri difetti senza un accenno ai problemi dell'informazione e della propaganda. Da anni la nostra azione di propaganda centrale e periferica è inadeguata, imprecisa e non riesce a sostenere continuamente la lotta e con efficacia le nostre grandi battaglie politiche e ideali, le nostre iniziative e i nostri interventi specifici su questo o quel problema concreto. Ma l'autocritica più seria riguarda alcuni sbagli che abbiamo fatto nella politica verso la Rai-Tv e soprattutto il ritardo con cui abbiamo sostenuto l'impulso che venivano assumendo le emittenti radiofoniche e televisive private e la lentezza con cui siamo intervenuti in questo campo sia attraverso iniziative dirette sia ricercando una collaborazione con emittenti non nostre, sia con una più forte pressione e campagna per giungere a una regolamentazione.

Con le elezioni del 3 giugno si conclude una fase politica. Si può dire, in linea di massima, che nessuna delle prospettive politiche presentate agli elettori esce premiata e incoraggiata dal voto. Ma ciò che più pesa è che, date le posizioni politiche degli altri partiti, noi per il momento realizzabile il governo di cui l'Italia avrebbe bisogno: un governo di effettiva e piena solidarietà nel quale sia rappresentato anche il PCI.

Ma il problema della partecipazione del movimento operaio alla guida della nazione resta all'ordine del giorno, sia perché il nostro partito continua a costituire nel paese e nel Parlamento una grande forza, sia perché la situazione generale del paese e i rapporti politici sono tali che impongono sempre la necessità di fare i conti con noi.

Abbiamo subito un insuccesso, ma non si può affermare che in Italia il movimento operaio e il Partito comunista come invece in altri periodi e in altri paesi, siano in ritirata.

La situazione è incerta, instabile e suscettibile dei più diversi sviluppi. Incerta e instabile è anzitutto la situazione economica. La ripresa produttiva continua, ma senza dar luogo a un superamento delle contraddizioni di fondo dello sviluppo economico e della vita sociale italiana; il suo proseguimento è oggi messo in forse dalla crescita in atto già da mesi nel tasso di inflazione e soprattutto dall'aumento dei prezzi del petrolio.

Assai tesa è la situazione sindacale, nella quale si sta giocando sulla questione dei contratti una grossa partita nella quale i settori più avanzati e padronato stanno puntando molte delle loro carte politiche. Ma anche la combattività e la determinazione degli operai sono elevate, come si è visto nella possente manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma.

Per quanto riguarda il terrorismo, esso ha ricevuto in questo ultimo periodo numerosi colpi. E' difficile prevedere quale sarà il risultato di questo colpo, ai suoi contrasti interni e dopo le elezioni, le mosse future dei gruppi terroristici. Nel frattempo si vengono sviluppando sempre più aspri e torbidi conflitti e manovre politiche attorno alle indagini giudiziarie sui terroristi e soprattutto, ancora una volta, attorno alla vicenda Moro. Al tempo stesso, si stanno svolgendo sordide lotte tra potentati economici, finanziari, bancari, fra personaggi politici e correnti di partito e anche fra settori dell'apparato statale.

Quanto mai instabile e precaria è la situazione politica e parlamentare. Dopo i primi giorni di sciocca e miopie euforia per il nostro arretramento dalla quale erano stati presi un po' tutti i dirigenti degli altri partiti, anche questo periodo di regressione e di cadimento di tutto un personale politico, che del resto aveva avuto manifestazione squallida nel modo come esso ha condotto la campagna elettorale, oggi la realtà delle cose rivela tutta la sua complessità. Lo si vede nel fatto che si è ancora lontani dal sapere se e come si formerà un governo. Lo si vede nelle lotte politiche, di gruppi e di persone, che si sono aperte all'interno della DC. E lo si vede anche nelle incertezze nel PSI, nel PRI e in altri partiti.

Mi pare del tutto evidente che di fronte alle posizioni della DC e agli orientamenti degli altri partiti democratici noi dobbiamo ribadire che ci collocheremo all'opposizione nei confronti di qualsiasi governo di cui non faccia parte il PCI. Questa posizione, che abbiamo del resto già ampiamente motivata al XV Congresso, non può e non deve essere intesa affatto come una scelta di disimpegno o come una pura difesa di un interesse di partito. Noi trattiamo, in modo mirato e corretto, io credo, le conseguenze opportune da una esperienza — come quella del passato triennio — la quale ha messo in luce che se non si determina un preciso rapporto di coerenza tra intese programmatiche e schieramenti politici, di maggioranza e di governo, se una politica di solidarietà non si esprime in pieno nella comune responsabilità di direzione politica, non si hanno le garanzie indispensabili di rispetto degli impegni concordati e di realizzazione degli obiettivi e si possono anzi determinare confusioni e ambiguità logoranti. Noi non intendiamo rispondere certo con ritorsioni o rifiuti polemici a quanti mostrano e dicono preoccuparsi perché non siano rotti i ponti, non sia annullato quanto di positivo nella vita e nei rapporti politici si è realizzato negli anni passati.

Per noi la politica di unità e di solidarietà non può certo ridursi ad un qualche accordo per il rispetto e l'applicazione del patto costituzionale, anche se essa tra i suoi obiettivi aveva posto e continua a porre il completo superamento di quelle deformazioni e distorsioni che hanno reso difficile, « zoppa » la democrazia italiana. E' evidente che agiremo a favore di ogni orientamento, di ogni atto che possa contribuire al corretto funzionamento, alla vitalità, al rinnovamento del nostro sistema democratico. Così siamo favorevoli — per ciò che riguarda ad esempio le commissioni parlamentari e le loro presidenze — a non subordinare le scelte per incarichi istituzionali alle maggioranze parlamentari e governative. Ma diciamo fin d'ora con chiarezza che questo criterio di distinzione, che noi riteniamo corretto e valido, non può essere prospettato come una concessione né l'eventuale assunzione di presidenze di commissione da parte di parlamentari comunisti può comportare un qualche vincolo per il nostro partito.

La volontà, dunque, di non farci coinvolgere in trattative programmatiche, di fronte ad una preventiva delimitazione dell'area di governo; il rifiuto di assumere una qualche corresponsabilità, di fronte a formazioni ministeriali che consideriamo non essere all'altezza della situazione rispondono oggi ad una esigenza di chiarezza democratica che è nell'interesse del Paese.

Abbiamo già detto che il carattere dell'opposizione del nostro partito dipenderà naturalmente anche dal governo che avremo di fronte, e lo ripeto perché nessuno pensi ad una qualche nostra indifferenza o sottovalutazione nei confronti della struttura e della composizione, del programma, degli indirizzi politici, della capacità operativa e degli atti concreti del nuovo ministero.

Ma sul significato, la qualità, gli obiettivi che in questa fase avranno il nostro impegno e la nostra azione come opposizione è necessaria qualche ulteriore considerazione e chiarimento.

Dall'opposizione verso il governo

Nessuno nel nostro partito può pensare che l'opposizione sia di per sé un luogo sicuro e inerte di rifugio, che questa collocazione ci liberi da impegni di meno di fronte al cumulo grave e preoccupante dei problemi del nostro Paese, che la nostra battaglia diventi di colpo più agevole e consenta rapidi recuperi di consenso. Essere opposizione, per un partito come il nostro e in un momento come questo, significa l'annunzio di un punto di riferimento costante e preciso della realtà complessa, contraddittoria del Paese e della crisi che esso sta vivendo; significa certo una sensibilità più acuta per tutte le ragioni e le situazioni di disagio, di malessere e quindi anche di assenso, di insoddisfazione politica alla protesta, alle esigenze di lotta, ma senza perdere ed anzi aumentando ancora nell'orientamento, nella iniziativa, nell'azione il carattere positivo e costruttivo della nostra politica, la funzione nazionale del nostro partito, il respiro europeo e internazionale della nostra linea.

Questo orientamento si richiama ad una ispirazione storica, ad una strategia rivoluzionaria, ad una concezione del partito e del suo modo di fare politica e di battersi che vengono da lontano e che ci hanno consentito di divenire la grande forza che siamo: ma infatti anche della riaffermazione della validità e della forza di questo obiettivo che abbiamo perseguito questi anni e che noi continueremo a porre al centro della nostra lotta. L'obiettivo del governo, della partecipazione diretta e piena del complesso del movimento operaio alla direzione politica del Paese.

Sarebbe forse sbagliato, non corretto dire che la diversa collocazione politica e parlamentare non comporterà anche cambiamenti nel carattere della nostra iniziativa e della nostra battaglia. Certo saremo in campo ed useremo con vigore tutta la nostra forza; ma noi non ci metteremo a cavalcare tutte le parti e noi non lasceremo andare ad esasperazioni massimaliste, a posizioni di opposizione di sfioramento di essere più che mai un punto di riferimento per lo sviluppo delle alleanze della classe operaia, per la costruzione del più ampio schieramento sociale e politico. E' fuori strada chi teme o magari si augura un qualche accostamento o messa in mora della nostra linea, perché noi diamo invece ribadire nella sua ispirazione di fondo e nei suoi obiettivi la politica di unità democratica.

Ma prima di affrontare il problema delle prospettive politiche, consentite che io dica una parola sulle questioni più acute ed urgenti su cui dobbiamo impegnarci. In primo piano dobbiamo porre la soluzione delle vertenze per i contratti di lavoro. Il partito deve schierarsi al fianco della classe operaia e dei sindacati per una rapida e positiva conclusione della lotta, in modo risoluto e con piena consapevolezza della sua portata sociale e politica.

Occorre risolvere senza ulteriori indugi il problema del servizio impiego, correggendo in modo serio gli orientamenti e le scelte del decreto legge del governo tripartito. I nostri gruppi parlamentari hanno anche già provveduto alla formulazione di proposte che rimedino ad alcuni errori, che ho già ricordato, nel campo delle pensioni, ma a questo proposito io credo che sia necessario riprendere con energia nel Parlamento e nel Paese la battaglia perché sia affrontata quella riforma del sistema pensionistico, che aveva già trovato una base nell'accordo tra il governo, la maggioranza democratica e i sindacati.

Abbiamo riproposto all'attenzione delle Camere quei progetti di riforma che nella passata legislatura avevano già compiuto metà del cammino e dobbiamo in particolare sottolineare la urgenza di provvedimenti come quelli relativi ai patti agrari e alla scuola secondaria, ed insistere perché finalmente si concluda per la riforma della polizia. Sul nodo della crisi energetica occorrerà impegnare governo e

(Segue a pagina 9)

I LAVORI DEL CC E DELLA CCC

(Dalla pagina 9)

la più ampia unità democratica uno sviluppo dell'unità a sinistra, volto a rovesciare sulla DC le contraddizioni della società, costringendola a una chiarificazione anche interna, facendo emergere i interlocutori all'interno del mondo cattolico.

Per essere ancora più espliciti: se noi riusciamo a spingere tutto il partito verso un grande dialogo con tutte le componenti che operano nella società (anche con coloro che hanno votato radicali), se diamo dei segnali che dimostrano che abbiamo compreso le ragioni di una irrequietezza di fondo riusciamo anche a spingere il partito a riordinare un dialogo di massa con il movimento cattolico e con le componenti rinnovatrici della DC. Viceversa rischiamo un arroccamento settario in tutte e due le direzioni, e finiamo per non cogliere i frutti e per non fornire una via d'uscita democratica a una crisi di strategia che è destinata ad aprirsi nella stessa DC.

Ma per far questo occorre opporre a una cultura della mediazione una cultura della trasformazione; solo così, la stessa opposizione può presentarsi come una rinnovata occasione di governo reale delle trasformazioni sociali lungo un percorso alternativo rispetto al sistema di potere costruito dalla DC.

Schiapparelli

La campagna elettorale ha fornito — ha detto Stefano Schiapparelli — due segnali molto preoccupanti. Da un lato si è potuto constatare come tutti i socialisti, e in primo luogo noi, per isolare e respingere indietro. Dall'altro abbiamo potuto verificare che non sempre c'è stata, da parte nostra, un'adeguata capacità di reazione che spesso fare leva sul tradizionale costume comunista.

Un primo segnale di questa difficoltà si era colto all'epoca del referendum del '78: ci furono dei comunisti, dei militanti del PCI, che votarono «sì» per l'uno, per l'altro o persino per tutti e due i referendum. Ciò non ha nulla a che fare con il costume comunista, né si può accampare — per giustificare — il principio della democrazia interna.

Un altro elemento di riscontro è stato rappresentato dal tipo di reazione alla sconfitta elettorale. Quando le cose ci vanno bene, allora si tratta — noi diciamo — di una verifica di una linea che sappiamo vincente. Ma quando ci vanno male, allora la nostra capacità autocratica improvvisamente si appanna, ed eccoci trovare dei comodi capri espiatori nei massimi dirigenti del partito e financo del sindacato.

E il resto non conta? Siamo sicuri di aver fatto, come una volta, un'adeguata opera, casa per casa, di convincimento e di chiarificazione? Siamo convinti di aver sottolineato sino in fondo la nostra differenza da tutti gli altri. In fatto di onestà e di buona amministrazione, di essere il partito dagli «anni puliti»? Siamo stati in grado di rintuzzare adeguatamente, e con tempestività, le menzogne anticommuniste sfacciatamente proclamate in questi mesi? E siamo certi che il nostro linguaggio non sia stato troppo difficile, sofisticato, inadeguato all'esigenza di chiarezza e di semplicità reclamata dalla gente?

Ma, ancora sul costume, urgono altri problemi posti anche e proprio dalla campagna elettorale. Si sono letti (non sulla stampa di partito) articoli di giornalisti che hanno la tessera del PCI in tasca e che tuttavia non esitano a spettegolare sulla vita interna del loro e nostro partito; si sono visti financo membri della direzione del partito aderire e partecipare a demagogiche iniziative propagandistiche di altre formazioni politiche; su *Rinascita* si è persino consentito ad un dirigente di cellula universitaria comunista di annunciare di non aver votato PCI ma PDUP, senza minimamente replicargli.

Con il ripristino del più rigoroso costume comunista, è necessario infine bandire — anche dall'apparato centrale del partito — ogni tendenza alla burocratizzazione e al lassismo.

Minopoli

Dobbiamo con forza richiamare l'attenzione su un fatto che Minopoli, sull'aggravamento dei segni di frattura tra giovani e democrazia, di una caduta ideale, di una crisi di rappresentanza del sistema dei partiti, dell'estendersi fra i giovani di un'area di scontento e di sfiducia.

Il voto ci chiama ad una ripresa coraggiosa dell'iniziativa contenuta nel discorso di Berlinguer a Genova, quando la questione fu segna-

lata in tutta la sua ampiezza, come fatto che spinga a una verifica della politica delle alleanze del movimento operaio. Perché si è aperto un varco tra noi e una parte grande delle nuove generazioni? Due sono le ragioni fondamentali: il bilancio particolarmente grave dal punto di vista delle nuove generazioni — della politica di unità nazionale (con una contraddizione enorme tra l'attività del governo e l'aggravarsi della condizione giovanile); e l'esistenza di una debolezza della nostra politica verso i giovani anche prima del 1976. Dobbiamo combattere a questo proposito due atteggiamenti egualmente sbagliati nel partito: quello di chi dà ormai per perduta la battaglia di riconquista, e quello di chi sottovaluta il rapporto di forze, e quanto vi sia di negativo, di artificioso ma anche di illusorio, nell'offensiva condotta da buona parte del PSI contro di noi all'insegna di una contrapposizione generale, ideologica e politica. C'è da chiedersi persino se i molti dirigenti socialisti raccolti attorno a Craxi vi sia ancora la convinzione che è necessaria una trasformazione socialista della società italiana. Detto questo, il nostro discorso sulle confluenze da ricercare nella sinistra italiana, sul dialogo unitario, di avviare, anche sulla necessità di una prospettiva storica di ricomposizione unitaria, graduale, del movimento operaio italiano, deve andare avanti, deve essere sviluppato con coraggio, non nascondendo le difficoltà, non rifugiando dalle polemiche ma neppure riducendo l'orizzonte, sottolineando l'urgenza di iniziative unitarie. Le prossime scadenze elettorali sono una grande occasione di iniziativa unitaria nella sinistra, di propugnazione di programmi, di dibattito di massa tra i giovani, attorno alle questioni essenziali dei modi di vita nelle città, nelle regioni, al senso stesso di una prospettiva di cambiamento per le masse più diseredate e colpite dalla crisi.

Un ultimo punto: non possiamo eludere una discussione sul rapporto tra l'insieme del movimento sindacale e la sinistra politica. Troppa distanza vi è stata in questo triennio tra forze che pure debbono concorrere alla definizione di una nuova linea di sviluppo e alla difesa degli interessi popolari. Non è in discussione l'autonomia dei sindacati dai partiti. E', però, indispensabile una ricerca di obiettivi concreti, vicini alle esigenze e ai bisogni dei lavoratori, che mobilitino le energie disponibili per il cambiamento di una direzione di azione legislativa, anche dall'opposizione, di lotta di massa, di intervento. La giustezza di una linea politica si misura — come ci ricordava Togliatti — con questo metro: se essa diventa o meno, patrimonio della coscienza delle grandi masse lavoratrici, che sono poi chiamate a realizzarla.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Non siamo riusciti in questi anni a sviluppare gli aspetti innovatori, moderni della nostra posizione politica, a portare avanti la riflessione sul nuovo modo originale tra cambiamento sociale e liberazione individuale, tra riforma economica e qualità della vita. La cultura socialista deve infatti coniugarsi in modo nuovo ai temi di una contrapposizione moderna dei problemi dell'individuo e della vita quotidiana in una società avanzata, oppure queste aspirazioni precipitano nel corporativismo o sotto l'egemonia liberaldemocratica. Dobbiamo dunque attrezzarci per una lunga fase di battaglia politica e ideale, recuperando anche capacità di iniziativa demistificatrice verso il radicalismo e verso il mondo cattolico.

Siamo attrezzati per questo compito? Ci sono problemi di riforma nel funzionamento del partito, di coraggiose aperture, di curiosità e di gusto del nuovo. Talvolta, ancora, dobbiamo assistere ad atteggiamenti superficiali e liquidatori nei confronti dei problemi della FCGI che non ci fanno fare un solo passo avanti.

La discussione sulla FCGI riguarda un capitolo forse decisivo della nostra politica, che richiede grande attenzione e serietà. Non ci siamo ancora a questo riguardo. L'azione di questi temi, ed è data dall'avvio del dibattito in vista della prossima conferenza nazionale di organizzazione della FCGI che ha di fronte a sé l'obiettivo dell'apertura di una fase costituente, per la costruzione di una organizzazione giovanile comunista di tipo nuovo capace di essere non solo braccio del partito tra i giovani, ma rappresentativa nel partito delle idee, delle aspirazioni delle nuove generazioni.

Spriano

Nel partito e nell'opinione pubblica — ha detto Paolo Spriano — si discute molto sul compromesso storico. La discussione va ricondotta alla sostanza, cioè alla formulazione, o la riforma, o la sua importanza. Quella formulazione ha consentito, resa più facile, un'opera di contraffazione e deformazione della nostra strategia, che è persino profondamente penetrata nel senso comune di vaste masse. E se una formula si presta a tanta confusione non sarà un dramma abbandonarla.

Stiamo comunque alla sostanza così come è delineata nelle tesi del XV Congresso che tutti abbiamo approvato, e secondo cui elementi essenziali della nostra politica unitaria sono stati e restano il rapporto di unità con il PSI e la ricerca dell'incontro e dell'intesa con le forze popolari e progressiste di ispirazione cattolica. Questa linea resta, a mio avviso, giusta anche nella sua traduzione immediata di rivendicazione di una politica di unità democratica. Vi sono, però, problemi e novità da non trascurare: anzitutto il giudizio sulla DC. Forse possiamo dire che negli ultimi tre anni il nostro giudizio sulla funzione che nella DC avevano e potevano avere le forze più democratiche presenti in quel partito era troppo ottimistico. Queste forze sono state succube dell'ondata di destra, hanno accettato una discriminazione nei nostri confronti, hanno opposto un sostanziale rifiuto alle nostre proposte, accentuando, via via, contrapposizioni e alzando, o rialzando, barriere ideologiche che andavano al cuore della questione che noi ponevamo e poniamo: un incontro di componenti popolari in vista di profonde trasformazioni e di uno sviluppo della democrazia politica.

Al fondo, forse, c'è la nostra sottovalutazione di come sistema di potere, pratica di governo, e metodi di sottog-

verno improntino in un modo tale la dinamica della DC da costituire il cemento reale più solido di un blocco sociale di ceti intermedi, produttivi e parassitari tuttora egemonizzato da quel partito. Quel blocco si rivela ancora antagonista a quello che noi in questi tre anni abbiamo cercato di creare e di dirigere e che ha al suo centro la classe operaia organizzata. Solo dunque attraverso una lotta più tenace che combatta davvero quel sistema di potere, che sposti i rapporti di forza, riacquisisca vigore e concretezza la prospettiva di un incontro con le forze popolari e cattoliche, anche quelle che trovano tuttora espressione politica nella DC.

Sul rapporto unitario con il partito socialista, ha fatto bene il rapporto di forze, quanto vi sia di negativo, di artificioso ma anche di illusorio, nell'offensiva condotta da buona parte del PSI contro di noi all'insegna di una contrapposizione generale, ideologica e politica. C'è da chiedersi persino se i molti dirigenti socialisti raccolti attorno a Craxi vi sia ancora la convinzione che è necessaria una trasformazione socialista della società italiana. Detto questo, il nostro discorso sulle confluenze da ricercare nella sinistra italiana, sul dialogo unitario, di avviare, anche sulla necessità di una prospettiva storica di ricomposizione unitaria, graduale, del movimento operaio italiano, deve andare avanti, deve essere sviluppato con coraggio, non nascondendo le difficoltà, non rifugiando dalle polemiche ma neppure riducendo l'orizzonte, sottolineando l'urgenza di iniziative unitarie. Le prossime scadenze elettorali sono una grande occasione di iniziativa unitaria nella sinistra, di propugnazione di programmi, di dibattito di massa tra i giovani, attorno alle questioni essenziali dei modi di vita nelle città, nelle regioni, al senso stesso di una prospettiva di cambiamento per le masse più diseredate e colpite dalla crisi.

Un ultimo punto: non possiamo eludere una discussione sul rapporto tra l'insieme del movimento sindacale e la sinistra politica. Troppa distanza vi è stata in questo triennio tra forze che pure debbono concorrere alla definizione di una nuova linea di sviluppo e alla difesa degli interessi popolari. Non è in discussione l'autonomia dei sindacati dai partiti. E', però, indispensabile una ricerca di obiettivi concreti, vicini alle esigenze e ai bisogni dei lavoratori, che mobilitino le energie disponibili per il cambiamento di una direzione di azione legislativa, anche dall'opposizione, di lotta di massa, di intervento. La giustezza di una linea politica si misura — come ci ricordava Togliatti — con questo metro: se essa diventa o meno, patrimonio della coscienza delle grandi masse lavoratrici, che sono poi chiamate a realizzarla.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Non siamo riusciti in questi anni a sviluppare gli aspetti innovatori, moderni della nostra posizione politica, a portare avanti la riflessione sul nuovo modo originale tra cambiamento sociale e liberazione individuale, tra riforma economica e qualità della vita. La cultura socialista deve infatti coniugarsi in modo nuovo ai temi di una contrapposizione moderna dei problemi dell'individuo e della vita quotidiana in una società avanzata, oppure queste aspirazioni precipitano nel corporativismo o sotto l'egemonia liberaldemocratica. Dobbiamo dunque attrezzarci per una lunga fase di battaglia politica e ideale, recuperando anche capacità di iniziativa demistificatrice verso il radicalismo e verso il mondo cattolico.

Siamo attrezzati per questo compito? Ci sono problemi di riforma nel funzionamento del partito, di coraggiose aperture, di curiosità e di gusto del nuovo. Talvolta, ancora, dobbiamo assistere ad atteggiamenti superficiali e liquidatori nei confronti dei problemi della FCGI che non ci fanno fare un solo passo avanti.

La discussione sulla FCGI riguarda un capitolo forse decisivo della nostra politica, che richiede grande attenzione e serietà. Non ci siamo ancora a questo riguardo. L'azione di questi temi, ed è data dall'avvio del dibattito in vista della prossima conferenza nazionale di organizzazione della FCGI che ha di fronte a sé l'obiettivo dell'apertura di una fase costituente, per la costruzione di una organizzazione giovanile comunista di tipo nuovo capace di essere non solo braccio del partito tra i giovani, ma rappresentativa nel partito delle idee, delle aspirazioni delle nuove generazioni.

Il francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

Io francamente non comprendo le tendenze a resistere alla caduta di rapporto con la DC non è la premessa, ma la forma politica che nella coscienza delle grandi masse ha accompagnato la consapevolezza di questo diverso tra risanamento e rinnovamento. A cosa altro intendeva attribuire l'avanzata del '76, se non alla consapevolezza che una funzione di governo del PCI diventava necessaria, perché era ormai necessario introdurre nella vita del paese, per superare quella crisi, elementi di programmazione ed elementi di socialismo?

C'è però da chiedersi perché queste critiche trovino spazio anche negli strati popolari. Siamo in presenza di trasformazioni molecolari negli orientamenti delle grandi masse che non siamo riusciti a valutare a fondo. Le conseguenze della crisi si ritrovano nel restringimento della base produttiva, nell'accrescersi del lavoro nero, nell'aumento della emarginazione e della violenza, nella tendenza a chiudersi nell'individuale. La disgregazione della vita sociale e civile è andata avanti con grande velocità soprattutto nelle maggiori città, ma anche in quelle di minori dimensioni. Le città in questi anni hanno cambiato il loro modo di vivere ed è cresciuta una società civile che individua nello Stato sempre e comunque un nemico da fronteggiare e difendere creando spazi autonomi e personali. In questa situazione non siamo riusciti con la nostra iniziativa ad affermare la concezione che la crisi deve essere colta come occasione di trasformazione. Si è affermato un volto negativo della nostra politica e non si è imposto il ruolo positivo della trasformazione della vita delle città. Anzi a questo proposito sono stati fatti passi indietro, come dimostra il fallimento degli organismi collegiali nella scuola, sul dialogo unitario, di avviare, anche sulla necessità di una prospettiva storica di ricomposizione unitaria, graduale, del movimento operaio italiano, deve andare avanti, deve essere sviluppato con coraggio, non nascondendo le difficoltà, non rifugiando dalle polemiche ma neppure riducendo l'orizzonte, sottolineando l'urgenza di iniziative unitarie. Le prossime scadenze elettorali sono una grande occasione di iniziativa unitaria nella sinistra, di propugnazione di programmi, di dibattito di massa tra i giovani, attorno alle questioni essenziali dei modi di vita nelle città, nelle regioni, al senso stesso di una prospettiva di cambiamento per le masse più diseredate e colpite dalla crisi.

Un ultimo punto: non possiamo eludere una discussione sul rapporto tra l'insieme del movimento sindacale e la sinistra politica. Troppa distanza vi è stata in questo triennio tra forze che pure debbono concorrere alla definizione di una nuova linea di sviluppo e alla difesa degli interessi popolari. Non è in discussione l'autonomia dei sindacati dai partiti. E', però, indispensabile una ricerca di obiettivi concreti, vicini alle esigenze e ai bisogni dei lavoratori, che mobilitino le energie disponibili per il cambiamento di una direzione di azione legislativa, anche dall'opposizione, di lotta di massa, di intervento. La giustezza di una linea politica si misura — come ci ricordava Togliatti — con questo metro: se essa diventa o meno, patrimonio della coscienza delle grandi masse lavoratrici, che sono poi chiamate a realizzarla.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un voto univoco, ma non omogeneo, poiché diversità vi sono non solo fra zona e zona, ma esse si riproducono all'interno delle stesse regioni. Gli aspetti più significativi sono comunque quelli del Mezzogiorno e il voto nelle grandi città e nelle zone a forte urbanizzazione dove la perdita del nostro partito è stata più netta e generalizzata. A Venezia la perdita del nostro partito è omogenea, accompagnata da una flessione del PSI e della DC, mentre il centro complessivamente è rimasto sulle stesse percentuali del 1976. Vi è stata quindi l'espressione di un voto di sfiducia e protesta, come dimostrano i risultati dei radicali, del PDUP e l'alto numero di astensioni. Un voto quindi che non segna uno spostamento a destra, ma la presenza diffusa di elementi di delusione e di sfiducia verso i partiti e l'insieme del sistema politico. Si è creato cioè un partito di grande consistenza della protesta contro tutto e tutti. E' la prima volta che ciò si manifesta nel nostro paese ed è necessario concentrare qui la nostra analisi e ricercarne le origini. Vi è fuori del partito ma anche al suo interno una risposta semplicistica e non pienamente convincente: saremmo in presenza di una critica alla logica dell'«ammucchiata» e alla politica dei cedimenti; è vero che la critica al «Palazzo» ha assunto dimensioni nuove e essa si collega alle spinte neo liberiste che si avvertono con sempre maggiore intensità.

Il partito reagisce bene — ha detto il compagno Enrico Marrucci — con maturità al risultato elettorale. Non c'è abbandono dell'iniziativa politica e del lavoro come dimostrano le feste dell'Unità in cui si ritrova un rapporto del partito con le masse, ma ampia è la discussione per comprendere le ragioni dell'arretramento sensibile, con la consapevolezza che non vi sono risposte facili. L'analisi dimostra che ci troviamo di fronte ad un

Ultimi dati sull'ascolto del «Servizio Opinioni»

Il video «tiene» ma la radio crolla

Concorrenza dura fra servizio pubblico e «private» - Ribasso della qualità - Radiodie perde il 16% del pubblico

ROMA - La Tv si difende ancora abbastanza bene ma la radio va sempre più giù. Parliamo ovviamente di radiodie pubblica. A fine marzo la Rai conservava ancora l'87% del telespettatore (-0,7 rispetto all'ottobre del '78; è stato evitato il confronto con il marzo '78 perché in quel periodo il sequestro Moro ha sconvolto tutti i dati dell'ascolto); alle emittenti estere lasciava un 4% (-0,8); l'altro 8,8% alle emittenti private che registrano, perciò, un aumento di pubblico dell'1,5%.

Una analisi più dettagliata dei dati raccolti ed elaborati dal «Servizio Opinioni» della Rai consente qualche altra considerazione che riconduce alle scelte e alla strategia del servizio pubblico. Calano i radiospettatori: si è detto, ma aumentano i telespettatori: 822 mila unità in più al marzo '79 contro l'ottobre '78 nella fascia oraria che va dalle 18 alle 23,15. L'aumento è così suddiviso: 605 mila spettatori in più per la Rai, 303 mila in più per le private. Lo scarto di 86 mila unità riguarda il calo subito invece, dal 10 al 12, della Rai.

«Una stagione americana» è la sigla di una serie di telefilm che la Rai-Tv manda in onda da alcune settimane. Abbiamo già visto qualcuno che ho toccato di recente: «L'Arbre» di Jud Taylor (il 20 giugno), mentre oggi tocca a Larry di William A. Graham con Frederick Forrest, Tyne Daly, Michael McGuire, Robert Walker, alle 20,40 sulla Rete due.



NELLA FOTO: Frederick Forrest, uno degli interpreti di Larry

TEATRO - «La cage» di Yves Lebreton in scena sotto la tenda

A volo d'uccello sfuggono all'autorità della parola

Gesti animaleschi per contestare l'ordine verbale - Un «paradosso tragicomico della nostra alienazione» tematicamente poco nuovo, formalmente accurato



Un momento di «La cage», in scena al Teatro Tenda

ROMA - Terzo spettacolo francese alla rassegna del Teatro Tenda; il terzo spettacolo in cui la parola, se non è del tutto esclusa, si riduce a puro suono, si impasta con i rumori, si deforma sino ad acquistare una diversa consistenza, vaza quanto minacciosa.

oppure, sarà uno dei tre che assumerà in veste di guardiano nei confronti degli altri due. L'idea centrale della Cage non è insomma molto nuova, né troppo convincente. E del resto, almeno dopo Freud, concepire la prima età come un paradosso perduto risulta piuttosto azzardato. Come che sia, dal nucleo tematico che Yves Lebreton presenta nel suo piccolo gruppo, il théâtre de l'Arbre (cinque persone), una ragazza sfugge un grosso volume, leggendo ad alta voce frasi incomprensibili; di quando in quando si arresta su un termine («cosmo»), mettiamo, o «amore» e ne chiede la spiegazione all'insediante, una figura stilizzata, da fantoccio meccanico, che le risponde con gesti autoritari, la bacchetta in mano, e con un sordo mugugno. Finché la ragazza, afferrato un sottile giocattolo, in uno scatto di ribellione pugna il libro; e il maestro si affloscia come un pupazzo disinnanziato.

PROGRAMMI TV

- 13 RETE 1
13.30 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA (C)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA (C) - «Il musico della foresta»
18.20 ANNA, IL GIORNO DOPO GIORNO (C) - Sceneggiato
18.25 L'INQUILINO DEL PIANO DI SOTTO (C)
19.10 QUEL RISSOSO IRASCIBILE CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
19.20 TARZAN E IL SAFARI PERDUTO (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
TELEGIORNALE
20.40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE - «Il re non muore» (C) - Con Angie Dickinson, Earl Holliman
21.35 MADE IN ENGLAND (C) - Due italiani a Londra»
22.10 MERCLEDI SPORT - Atletica leggera: Meeting internazionale Città di Milano
23 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione: assegnazione premio letterario Strega - Oggi al Parlamento
13 RETE 2
13.15 OGNI TREDECICI
13.15 UN BIGLIETTO DEL TRAM - Incontro musicale con gli Stormy Six
13.15 LO SPORT PER SPORT (C)
18.40 DAL PARLAMENTO - T2 SPORTSERA (C)
19.15 SPAZIALIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY (C) - Telefilm
19.45 T2 STUDIO
20.40 UNA STAGIONE AMERICANA (C) - «Larry» - Regia di William A. Graham - Con Frederick Forrest, Tyne Daly, Michael McGuire
INVECE DELLA FAMIGLIA (C) - Regia di Gianpaolo Tesarri - «L'identità e i ruoli sessuali»
22.05 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (C)
T2 STANOTTE
13 TV Svizzera
ORE 15: Tennis: Torneo Wimbledon: 19.10: Gli amici del pupazzo di neve; 19.15: Nato nero; 19.25: Itinerari ticinesi; 19.30: L'ultimo nel pozzo; 20.05: Telegiornale; 20.15: I pericoli dell'acqua; 20.40: Incontro; 21.30: Telegiornale; 21.45: Una storia del treno; 22.40: La terra del Fierbeck; 23.50: Ciclismo: Tour de France; 24: Telegiornale.
13 TV Capodistria
ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Valter difende Sarajevo» - Film - Regia di Hajrudin Krivacic; 23.40: Sulla scia del siluro.



Raina Kabaivanska in «Sipario su... l'opera lirica»

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 22, 6: Stano, notte, stamane; 7:30: Lavoro flash; 7:30: Stanotte, stamane; 7:45: La diligenza; 8:40: Telegiornale; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Vieni avanti, cretino! 11:30: Incontro musicale; 12: del mio tempo; 12:03: Voi ed io; 12:10: 14:03: Musicamente; 14:30: Dalla polis alla megapolis; 15:03: Rally; 15:35: Esercizio Estate; 16:40: Aija brexit; 17: Altare; 17:20: Gioblotter; 18: Combinazione suono; 19:20: Asterisco musicale; 19:30: Chiamata generale; 20: I grandi reportages; Hemingway; 20:30: Vieni avanti, cretino! 21:03: Adulterio scientifico; di Enzo Mancini; 21:35: Disco contro; 22:30: Estate; 23:06: Oggi al Parlamento.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno con Arnoldo Poà; 7:50: Buon viaggio; 7:56: Un altro giorno; 9:20: Domande a radiodie; 9:32: Mogli e figlie; 10: GR2 Estate; 11:22: La Luna nel pozzo; 11:32: Mi

ANTEPRIMA TV

Una stagione americana di nuovi talenti

Serie di film pensando a Hollywood

«Una stagione americana» è la sigla di una serie di telefilm che la Rai-Tv manda in onda da alcune settimane. Abbiamo già visto qualcuno che ho toccato di recente: «L'Arbre» di Jud Taylor (il 20 giugno), mentre oggi tocca a Larry di William A. Graham con Frederick Forrest, Tyne Daly, Michael McGuire, Robert Walker, alle 20,40 sulla Rete due.



Concerti dell'Arkestra di Sun Ra a Pisa e a Firenze

L'Africa congiunta allo spazio

Foltissimo pubblico alla manifestazione jazzistica nel Giardino di Boboli

Il nostro Arkestra di Sun Ra ha compiuto ancora il miracolo: sabato notte a Pisa, per ripetere l'indomani a Firenze, dove ha aperto la seconda fase della rassegna toscana di jazz. Il miracolo di questa orchestra senza confronti è di essere incontrata senza mai incedere negli ultimi anni durante i quali Sun Ra e i suoi musicisti hanno congiunto l'Africa e lo spazio, il saluto rivoluto alle stelle e l'autografo donato. I viaggiatori dello spazio si sono costruiti in Africa la loro nave: riti, maschere, costumi, danze, strumenti, finzioni religiose attraverso il cui mistero ne viene celebrato un altro, quello scenico-sonoro dell'Arkestra che pulsa su un ritmo biologico che rapporta spiritualmente - in un senso che è tutto della cultura afro-americana - il corpo alle vibrazioni cosmiche.

Stasera «prima» della compagnia della Trisler

Balletto USA a Spoleto

SPOLETO - Oggi, con inizio alle ore 21,30 ancora una «prima» di balletto al Teatro Romano di Spoleto, nel quadro della XXII edizione del Festival dei Due Mondi: si tratta del debutto della «The Joyce Trisler Dance Company», un complesso di danza moderna americana che prende il nome dalla sua direttrice, Joyce Trisler, allieva del grande Lester Horton, del quale, per unanime riconoscimento, è riuscita a tramandare l'insegnamento.

«La cage» di Yves Lebreton in scena sotto la tenda. Gesti animaleschi per contestare l'ordine verbale - Un «paradosso tragicomico della nostra alienazione» tematicamente poco nuovo, formalmente accurato.

PANORAMA

«La città del cinema» chiude il 22

ROMA - Il successo ottenuto dalla mostra «La città del cinema», una retrospettiva sui cinquant'anni di cinema italiano, ha indotto gli organizzatori a spostare la chiusura (che doveva avvenire in questi giorni) al 22 luglio. Fino a quella data al Palazzo delle Esposizioni proseguiranno le proiezioni di spezzoni di vecchi film, gli interventi sul pubblico di truccatori ed operatori e le altre «diavolerie».

Dalla e De Gregori a Radiouno

ROMA - Francesco De Gregori e Lucio Dalla, i due cantanti impegnati, insieme, in una tournée che ha finora fatto registrare in due settimane un affollamento di quasi duecentomila spettatori complessivamente, saranno oggi ospiti di Dylan, un po' di più, il programma di Radiouno condotto da Cesare Pierloni e Antonella Condorelli per la regia di Roberto Gigli.

Gino Bechi sta migliorando

VIAREGGIO - Gino Bechi, il popolare baritone fiorentino che ha 78 anni, colpito l'altro giorno da infarto e ricoverato nell'ospedale di Pietrasanta sta migliorando sensibilmente: dovrà però rimanere in clinica ancora una decina di giorni.

Debutto al Teatro in Trastevere

Cosimo Cinieri propone la sua beat generation

ROMA - Nonostante il pesante intervento della commissione censura del Ministero dello Spettacolo, che ne ha vietato la visione ai minori di diciotto anni, La beat generation di Cosimo Cinieri, su testo di Irma Palazzio, va in scena questa sera regolarmente al Teatro in Trastevere. Lo «show in versi» doveva in realtà debuttare domenica scorsa, a chiusura del Festival della poesia a Castelganzano, ma a seguito di vari «incidenti» tecnici (distruzione del palco, furto di un fondamentale cavo elettrico, mancato preavviso al pubblico dello spostamento dello spazio teatrale) Cinieri si è trovato nell'impossibilità di recitare.

Il nostro dovere di cronisti finisce qui. a. mo.

Danielle Ionio

L'opposizione dc è « costata » dieci giorni di ritardo
Gregorio VII: il consiglio approva il nuovo collettore

L'assemblea ha anche varato il progetto per l'utilizzazione dell'ex Mattatoio, destinato ad attività culturali, ricreative e sportive

Il nuovo collettore di via Gregorio VII - quello che sostituirà la vecchia fognatura crollata il 13 maggio scorso - ha tenuto ieri sera il « via » del consiglio comunale. La delibera che approva il progetto dei lavori è autorizzata la giunta a ricorrere alla trattativa privata con ditte specializzate « a passata » con il voto di tutti i gruppi. E' qui sta la sorpresa. Come si ricordava, solo dieci giorni fa la Dc si era opposta per « ragioni di principio » alla trattativa privata, sia pure preceduta da una gara ufficiale.

Teri sera il consiglio comunale ha anche approvato un altro provvedimento di grandissimo rilievo: il progetto di utilizzazione dell'ex mattatoio di Testaccio. Ospiterà nella parte più « costruita » lavori per mostre, esposizioni, attività sportive e ricreative e in quella del Foro Bario e della zona circostante attività all'aperto. In particolare il progetto (sul quale naturalmente torneremo a dettagli) prevede anche un laboratorio scuola per i problemi dell'archeologia industriale; il trasferimento di parte del laboratorio per il restauro delle collezioni capolinea; l'utilizzazione di spazi per esposizioni e « mostre mercato »; l'insediamento di istituzioni culturali (come il nuovo « Museo delle scienze e del lavoro » dell'Università); attrezzature per manifestazioni culturali, mostre e spettacoli; la sistemazione a parco attrezzato di campo Bario, a verde libero di parte delle aree comprese tra il Mattatoio, il Monte Testaccio, le mura, il Tevere e ad uso sportivo di parte delle aree e degli edifici del Mattatoio prospicienti il Tevere.

il partito

ROMA
ASSEMBLEE - POMEZIA: alle ore 19 (Fredda). TORREVECCIA: alle 19,30 (Napoleone). TRAGIATELLA: alle 21 (Iacobelli). PORTA MAGGIORE: alle 18 (Sanzani). MORICONE: alle 20 (Filiberti). SANTA MARIA DELLE MOLE: alle 19.
CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - V CIRCOSCRIZIONE: alle 18 (Pizzaglia). CP alle 18,30 (Circoscrizione). IX CIRCOSCRIZIONE: alle 17,30 (Ottaviani). X CIRCOSCRIZIONE: alle 19 (Mantovani). XI CIRCOSCRIZIONE: alle 19 (Monteverde Vecchio). XII CIRCOSCRIZIONE: alle 18 (Aurelia). XIII CIRCOSCRIZIONE: alle 18 (Tuscolano). XIV CIRCOSCRIZIONE: alle 18 (Circoscrizione). XV CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XVI CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XVII CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XVIII CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XIX CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XX CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXI CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXII CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXIII CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXIV CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXV CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXVI CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXVII CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXVIII CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXIX CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione). XXX CIRCOSCRIZIONE: alle 18,30 (Circoscrizione).

Le guardie di custodia chiedono condizioni di lavoro meno pesanti
Protestano gli agenti a Rebibbia

L'intervento delle delegazioni del PCI (Spagnoli, Violante e Ferri) e del partito radicale - I turni sono massacranti e i riposi troppo scarsi - Il problema della smilitarizzazione del corpo



Agenti di custodia davanti a Rebibbia

Singolare forra di protesta degli agenti di custodia nel carcere di Rebibbia. Per chiedere migliori condizioni di lavoro si sono « autoconsegnati »: sono cioè rimasti sul posto di lavoro senza tornare a casa dopo le otto ore di servizio. Una forma di lotta non certo comune, ma è l'unica possibile per un corpo smilitarizzato e sottoposto a tutte le ferree « norme di principio della disciplina militare » (Regio decreto del 1927).

Oggi a Forte Prenestino manifestazione concerto per la pace e contro la fame

Una manifestazione concertata per la pace, il disarmo e contro la fame nel mondo è stata indetta per oggi pomeriggio alle 19,30 a Forte Prenestino dall'ACA (Associazione culturale alexandrina). L'iniziativa di questo gruppo di giovani che da anni si impegna nella zona sud di Roma vuole sensibilizzare i cittadini nei confronti di un problema che fino ad oggi è stato affrontato solamente con iniziative umanitarie, da organizzazioni internazionali come l'ONU. In un documento che i giovani dell'ACA hanno diffuso nel quartiere si ricorda come i problemi della pace, del disarmo, della fame e del sottosviluppo non possono essere separati da un progetto generale di un nuovo assetto internazionale, si sottolinea infine, quanto sia importante che si pongano queste questioni della solidarietà tra masse lavoratrici e le masse emarginate del mondo intero. « Anche le enormi potenzialità offerte dallo sviluppo scientifico potranno venire usate per costruire un avvenire di progresso e di libertà » ricordano i giovani in un documento diffuso nel quartiere tra gli abitanti. L'appuntamento resta fissato quindi per oggi pomeriggio alle 19 per trascorrere qualche ora di musica insieme ai giovani dell'ACA.

La denuncia di un ingegnere

Sequestrato per una sola notte

Unità vacanze
Anche a Roma è iniziata l'attività dell'ufficio che programma e organizza i viaggi e le iniziative politiche e culturali di Unità Vacanze. Tutti gli interessati a partecipare al « Festival dell'Unità sul mare » che si svolgerà sulla motonave « Taurus Shevchenko » dal 30 luglio al 7 agosto (partenza e arrivo a Genova) si possono prenotare telefonando al 499041 tutti i giorni dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.

Questo dell'orario è uno dei punti più sottolineati anche in un comunicato distribuito dal gruppo di agenti discute un problema diverso, tutti drammatici. « Noi non abbiamo a disposizione neanche un medico. Senza contare aggiunge - che in infermeria ti portano soltanto il pranzo, la cena niente e se ti ammali per cinque giorni resti un mese senza permesso ». I problemi a questo punto si accavallano, dalle raccomandazioni per essere arruolati nel corpo al diverso trattamento tra graduati e agenti semplici. Le richieste attendono dal ministero, pazientemente finché non ci sarà il nuovo governo poi riprenderanno la lotta. I deputati comunisti Spagnoli, Violante e Ferri hanno assicurato un intervento presso il ministero, cominciando dalle prime richieste degli agenti.

Alle grandi balletti canadesi

Domani 21 luglio alle ore 21 « Grand Ballets Canadai » Time out of Mind musica: Paul Creston, coreografia: Brian Macdonald; « Catulli » musica: Carl Orff, coreografia: John Butler; « Tam il Delam » musica: Gilles Vigneault, coreografia: Brian Macdonald.

Decentramento estivo del teatro dell'opera

Domani alle ore 21, nel quadro delle attività decentralizzate del Teatro dell'Opera, nella Piazza del Comune di Lariano (Roma) verranno rappresentati: « L'Internazional 700 »; « La dirindina » di D. Scarlati; « Pimpinella e Mercantone » di J.A. Hesse. Ingresso libero.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752) Questa sera alle 21,30 Chiesa di S. Maria (1.500 Montiano (Piazza del Popolo) concerto dei Cori della Filarmónica diretta da Fabio Colino, in programma: Vivaldi, Beethoven, Bach e Mozart. Ingresso libero.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
« Frankenstein Junior » (Ambassade, Ariston n. 2)
« Garage » (Archimede)
« Il laureato » (Ariston)
« Il dottor Stranamore » (Ausiona)
« Tre donne immorali » (Capranica)
« L'uomo di marmo » (Capranichetta)
« La strana coppia » (Diana)
« Hair » (Empire)
« Soldato blu » (Giardino)
« Terrore dallo spazio profondo » (Induno)
« Cantando sotto la pioggia » (Europa)
« Dimenticare Venezia » (Fiamma)
« Porcile » (Fiammetta)
« I tre giorni del Condor » (Metropolitan)
« Driver » (In inglese, al Pasquino)
« Ecco l'impero dei sensi » (Quirinale)
« Fedora » (Quirinella)
« Mariti » (Rivoli)
« West Side Story » (Sistina)
« Distretto 13 » (Supercinema)
« Cristo si è fermato a Eboli » (Verbano)
« I magnifici sette » (Esquilino)
« L'intendente Sasho » (Sadoul)
« Cinema indipendente americano » (Filmstudio 1)
« Personale di Vecchiali » (Filmstudio 2)
« Gli uccelli » (Avorio)
« Lenny » (Boito)
« Taxi driver » (Broadway)
« Una moglie » (Novocine)
« Shampoo » (Planetario)
« « Totò, signori si nasce » (Rialto)
« Roma » (Rubino)
« La casa dell'Invidia Verde » (Nomentano)
« Personale di Tod Browning » (L'Officina)

Editori Riuniti

Luciano Lama
Il potere del sindacato
Intervista di Fabrizio D'Agostini
Le grandi « vertenze » della vita italiana dall'autunno caldo agli anni della crisi. « Interventi », pp. 134, L. 2.500

CMB

Una azienda con una grande tradizione che opera con sistemi e tecnologie avanzate
Sede operativa decentrata: 00152 Roma - Via G. Astolfi, 35 Tel. (06) 5890222
Sede operativa decentrata: 20124 Milano - Piazza Argentina, 4 Tel. (02) 2041624/3/2
Ufficio Modena: 41100 Modena - C.so Canalgrande, 63 Tel. (059) 219552

CABARETS E MUSIC-HALLS

PAPILLON (Piazza Rondanini, 36 Tel. 654.73.15)
Revival musicale con Mariano e Stefano. Alle ore 24 recital di Alfredo Punzetti.
JAZZ - FOLK
« L'Autunno » (Via Fonte dell'Olivo, 7 - Tel. 5895782)
Alle 21,30 Carneto cantante spagnolo.
VILLA BORGHESE - GIARDINO DEL LAGO
L'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e l'Assessorato « Giro di valzer » presentano: « La musica è una donna meravigliosa ». I festival internazionale della donna del jazz. « La musica è una donna meravigliosa ». I festival internazionale della donna del jazz. « La musica è una donna meravigliosa ». I festival internazionale della donna del jazz.

PRIME VISIONI

STUDIO 2
L'OFFICINA
Alle 18,30, 20,30, 22,30: « Outside the law » di Tod Browning.
SADOL
« L'intendente Sasho » di K. Mizoguchi.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Casale 87 - Telefono 3662837)
« Welcome to Los Angeles » con K. Carradine.
PRIME VISIONI
ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Dio perdona io no!, con T. Hill.
ALCYONE - 838.09.30
Amore mio aiutami, con A. Sorlini.
AMBASCiatori SEXMOVIE
L'avventura erotica di una ragazza sevitale.
AMBASSADE - 540.89.01
Frankenstein Junior, con G. Wilder.
AMERICA - 581.61.68
L'Inferno di una donna, con C. Burgess - DR (VM 18)
ANIEMI
Riposo
ANTARES
« Caro papà », con V. Gassman.
DR APPIO - 779.638
Abbandonamento femminile.
AQUILA
Colle d'Acciaio, con B. Reynolds.
ALHIMEDI D'ESSAI - 875.567
« Garage », di V. Sijman - DR (VM 18)
ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Il laureato, con A. Bancroft - S. ARISTON N. 2 - 679.32.67
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA
ASTOR - 622.04.09
« Cleopatra », con E. Taylor - SM
AUSONIA
Il dottor Stranamore, con P. Sotera - SA
BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Il padrino, con M. Brando - DR
BELSITO - 340.887
Rosso nel buio, con D. Sutherland - G (VM 14)
BLUE MOON
La carismatica del senai, con F. Pugi - DR (VM 18)
CAPRANICA - 679.24.65
Tre donne immorali di W. Bortovskiy - SA (VM 18)
CAPRANICHETTA - 688.357
L'uomo di marmo, di A. Wajda - DR (VM 14)
COLA DI RIENZO - 305.584
Eccè il drago ante la tigre, con B. Lee - A
DIAMANTE - 293.606
Chiusura estiva
DIANE - 780.146
La strana coppia, con J. Lemmon - SA
DUE ALLORI - 373.207
L'« Intra » di antirragia, con A. Sabato - DR
EDEN - 380.188 - L. 1.800
Hollivvood, le mette delle striscie, con D. Plescence - DR
EMBASSY - 670.345 - L. 3.000
La strana signora della grande casa, con L. Turner - DR (VM 18)
EMPIRE - L. 3.000
Dr. Psycho, con M. Forman - M
ETIOLE - 687.556
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
ETRURIA
Riposo
EUROPA - 865.736
Cantando sotto la pioggia, con K. Kelly - M
FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000
Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 18)
FIAMMETTA - 475.04.64
Porcile, con P. Clementi - DR (VM 18)

SECONDE VISIONI

ABADAN
Riposo
ALBA
Riposo
ADAM
Riposo
AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Lady Zepellin
ARIEL - 530.251
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)
AUGUSTO
Senza un attimo di tregua, con M. Marvin - G (VM 14)
AURORA - 392.858
Vizi morbosi di una governante
AVORIO D'ESSAI - 679.42.08
Gli uccelli, con R. Taylor - DR (VM 14)
BOITO
L'Inferno, con D. Hoffman - DR (VM 18)
BRISTOL - 761.54.24
Le avventure erotiche di Pinocchio
BROADWAY
« Taxi Driver » con R. De Niro - DR (VM 18)
CASSIO
Riposo
CLODDIO
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda - S
DELLE MINIOSE
« L'ultimo handicap », con W. Mathis - S
KING - 831.95.41
Assassino sul treno, con M. Rutherford - G
INDINO - 582.495
Terrore dallo spazio profondo, con D. Sutherland - DR
LE CINESTRE - 609.36.38
« Pericolo negli abissi » - DO
MAJEST - 679.42.08
Blue movie
MERCURY - 656.17.67
« L'ultima notte », con M. Forman - M
METRO DRIVE IN - 609.02.43
« Rock'n Roll », con R. Banchelli - M
METROPOLITAN - 67.89.400
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR
MODERNETTA - 460.285
L'anelito matrimoniale, con M. Modugno - M
MODERNO - 460.285
« Messaggi per il malaffetto », con L. C. - S
NEW YORK - 780.271
« Dio perdona io no! », con T. Hill - A
PARIS - 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)
PASQUINO - 580.36.22
« Driver », con R. O'Neal - DR
QUIRINALE - 462.653
L'anelito matrimoniale, con C. Villani - C (VM 18)
QUIRINETTA - 679.00.12
« S'è fatta la violenza », con Wang Ping - G
SAVOIA - 861.159
« Greto la donna bestia » (17-22-30)
SMERALDO - 351.581
Il giacottolo, con M. Manfredi - D
SUPERCINEMA - 488.498
« Distretto 13 », di G. Carpenter - DR (VM 14)
TIFFANY - 462.390
« Piccoli privati di mia moglie », con M. Forman - M
California Suite, con J. Fonda - S
TRIONFHE - 838.00.83
« La 7 città di Atlantide », con D. McClure - A
UNIVERSAL - 433.744
Riposo
UNIVERSAL - 854.030
« Cleopatra », con P. Fonda - A (VM 14)
VERBANO - 851.195 - L. 1.500
« Cristo si è fermato a Eboli », con G.M. Volontè - DR

Edifici civili industriali monumentali - Scuole ed edilizia prefabbricata
Opere speciali in cemento armato - Lavori stradali ed autostradali
Gallerie - Gasdotti - Fognature - Acquadotti - Impianti di irrigazione

SI PROFILA UN «BRACCIO DI FERRO» TRA ROMA E NAPOLI PER DAMIANI

A Wimbledon una maratona (3-6, 6-4, 6-7, 6-4, 6-3)

Per strappare Rossi alla Juve il Milan in cerca di contanti?

Possibile incontro Boniperti-Farina oggi in Lega - Le manovre dell'Inter per Casarsa - Continuano le trattative tra Sogliano e Janich per D'Amico in rossoblu - Cadè allenerà il Palermo

MILANO — Giornata di tutta tranquillità al «calomercato». Esauritasi la fase della compravendita, ieri nei saloni degli alberghi e presso quelli della Lega non si sono apprese notizie di grande rilievo. Le novità sussistono unicamente nel campo degli allenatori. Giancarlo Cadè infatti si è accasato al Palermo (Giagnoni vi ha rinunciato) e Maroso, anche se ancora mancano i crismi dell'ufficialità, il prossimo anno sarà alla guida della Sambenedettese.



CLAUDIO SALA con il CT azzurro BEARZOT



DAMIANI confeso tra Roma e Napoli

Vengono smentite tutte le previsioni

Con la pallanuoto la logica non va d'accordo

Contro le aspettative non riconosciuto dalla FIN il consiglio della Lega - Il campionato

Tutto secondo le previsioni che ci accaduto nella pallanuoto in questa settimana. Secondo le previsioni perché, per essere buoni profeti, in questo sport, occorre immaginare il contrario della logica. Ma cerchiamo di seguirlo, almeno noi, un certo ordine.

LEGA — Si aspettava il riconoscimento del consiglio della Lega alla riunione del direttivo della Federazione italiana nuoto tenuta in occasione del «6 nazioni» di Bogliasco. Il riconoscimento, d'altra parte, non avrebbe dovuto essere alcuno — o, al massimo, un riconoscimento di merito, e ciò in quanto sia il presidente che alcuni consiglieri di Lega sono ritenuti nell'ambiente uomini molto vicini al presidente della FIN, e naturalmente nell'ambiente si sa quanto conti essere vicino al presidente Parodi.

Bene, il riconoscimento non c'è stato, anzi pare che la risposta ufficiale sia stata un farfugliare sulle carte federali e cosa più significativa, qualche mese di rinvio. I «Ma allora ci prendono in giro e le ne accorgi solo adesso», si sono spinti ma in questo frangente la logica, che vorrebbe dire iniziativa, va ancora a farsi benedire.

CAMPIONATO SERIE A — Scheda composta quasi esclusivamente di 2. L'unica squadra di casa uscita vincitrice è stata il G.S. Pescara sul Fial riciano nel derby delle ne-promosse.

Anche qui molto ci sarebbe da dire. Si potrebbe cominciare da Ekaf/Canottieri, partita disputata dai locali quasi con indifferenza. Eppure le

premesse per fare uno scherzetto alla capitolina potevano anche esserci: l'assenza dell'infortunato Marsili, la serata non eccezionale del napoletano, l'assenza di allenatori partenoepi, trattenuto da gravi motivi familiari. I giovani nervosi si sono però guardati bene dall'approfittarne, anzi in superiorità non erano parca che si divertissero a tirare al bersaglio su D'Angelo, senza mai arrivare ad impensierire il portiere Scattolon. Il Recco è passato vittorioso a Civitavecchia, e proprio nel momento in cui si pensava che le sue aspirazioni al primato in classifica fossero ridotte, ha ottenuto il massimo scarto (11 a 7) degli ultimi anni. Forse l'infortunio di Marsili e la non buona venuta di Canottieri hanno rilanciato le motivazioni dei liguri.

Il Camogli, dopo aver offerto prove non particolarmente brillanti, nell'ultima partita va a Roma e vince in modo perentorio nel quarto tempo, quando già alcuni erano pronti a scommettere che il Camogli non era proprio il punto forte dei ragazzi di Di Bartolo.

Le uniche squadre che purtroppo si comportano sempre secondo le previsioni sono le due più probabili candidate alla retrocessione: anche sabato scorso sia la Manelli che la R.N. Napoli sono uscite sconfitte dal confronto con Bogliasco e Algida. Proibitivamente retrocederanno con la soddisfazione di essere, nell'ambiente, tra le poche manifestazioni di logica.

Mimmo Barlocco

Stasera Sara Simeoni attesa da una prova impegnativa contro l'ungherese Matay

All'Arena la «notturna delle stelle»

Dalla nostra redazione MILANO — Stasera, e speriamo che la pioggia non ci si metta malignamente di mezzo, l'ormai classica «Notturna» milanese all'Arena, reletterà un atto importante della sua storia lunga ormai dieci anni. Si comincerà alle 10 con gare sugli 800 e sul 1500 richieste dalla Fidal per la verifica estensiva di un settore disastrosamente il meeting vero e proprio inizierà alle 11 con i due campionati presenti e quelli impossibili, visto che sono tanti come se la «Notturna» fosse diventata un Campionato in-

tercontinentale. Non ci sarà Pietro Mennea che, giudiziosamente, ha rinunciato a un robusto «rimborso spese» per non correre rischi di prelievo, con un rientro azzardato, la finale importantissima di Coppa Europa. Il salto in alto pare destinato a un gran ruolo e già il tema femminile anticipa la rincorsa al futuro iniziata due anni fa da Rosy Ackermann e proseguita l'anno scorso da Sara Simeoni. Sara, imbattuta dal settembre 1977, troverà l'ungherese Andrea Matay, maestra di concentrazione. L'azzurra è primatista mondiale assoluta con 2,01, la ma-

te da seguire nei prossimi giorni. Molti direttori sportivi hanno anche dovuto lasciare il capoluogo lombardo per presentare i loro rapporti al Consiglio direttivo delle varie società che ieri si sono succeduti senza tregua. Di particolare importanza è stato il «consiglio» avvenuto a Napoli dove la società partenopea ha fatto il punto della situazione. Sembra che Viniolo dopo l'acquisto di Spagnoli e la cessione di Savatelli, stia facendo pressioni per avere Damiani. Ferlaino, Viniolo e lo stesso Viniolo hanno lasciato l'Hitler milanese nella tarda mattinata. Evidentemente tra di loro non c'è la perfetta identità di vedute che si vuole far credere. E comunque se il Napoli vuole veramente acquistare Damiani deve accelerare i tempi.

La Roma infatti, sia pur con la massima discrezione, preme anch'essa sul Genoa. Il d.s. giallorosso Moggi ha avuto appoggi con il presidente genovese Pissardi nella nottata di lunedì e gli ha prospettato questa proposta: Bruno Conti, Tanceredi o Boni, e 200 milioni. Per parare la botta si sussurra che il Napoli telefonicamente abbia a sua volta fatto questa offerta: metà Pellegrini e 600 milioni.

Ora come è noto, il Genoa in queste prime battute del calciomercato, ha lasciato capire di essere intenzionato a ridurre il passo e di offrire l'offerta napoletana potrebbe anche spuntarla nei confronti della per ora timida, proposta romani. Si attende a vedere cosa succederà, ma a vedere cosa succederà.

Del tutto estraneo a Damiani si dimostra invece il Milan. Il manager rossonerio, Sandro Vitiello, ha detto ribellio alzando persino i toni della voce: «Non è affatto vero che noi ci stiamo interessando a Damiani. Lo abbiamo fatto solo per curiosità. L'ultima manovra attuata solo per verificare se corrispondevano a verità alcune voci senza fondamento. Il Milan, e lo posso dire in modo ufficiale, punta le sue speranze ancora su Paolo Rossi. Se il Napoli farà uso di un colpo economico lo facciamo solo per Pabilito. Per altri giocatori non faremo assolutamente nulla».

Appunto per trovare denaro fresco sembra che sia sceso in «pista» il presidente Colombo. Ufficialmente risulta che Colombo, in Inghilterra per motivi di lavoro ma ufficialmente risulta che il massimo esponente rossonerio ieri abbia avuto contatti con alcuni industriali della Brianza. Si fanno anche i nomi in merito e, guarda caso, sono gli stessi che si facevano come «informatori» al Monza qualora i brianzoli fossero arrivati alla serie A, il «gruppo» di Faccetti che per intero è rimasto alla finestra. Il direttore sportivo Giuliano a Milano non si è visto. Ritornano comunque oggi perché nei locali della Lega ci sarà Farina ed è impensabile a questo punto che i due continuino a ignorarsi. A Torino sarà il caso di Benetton, che Giuliano lo informerà che Farina ha intenzione di approfondire il discorso relativo a Rossi si potrebbe avere un altro colloquio a livello presidenziale dopo quello avvenuto in una camera dell'Hotel Principe di Savoia nella tarda mattinata di giovedì della scorsa settimana.

Nulla di nuovo per quanto riguarda invece l'Inter. Raffreddatosi l'interessamento per Claudio Sala, il d.s. nerazzurro Beltrami, con il presidente Casarsa, Beltrami comunque non vuole essere il primo ad immettere fresco denaro sul mercato («così viene percepito come un pagamento in contante») e allora tenta manovre aggiranti. L'altra sera ha dato appuntamento a Agazzi e Catanzaro per discutere di Orazi. Il «contatto» è avvenuto davanti ad un nugolo di giornalisti. Operazione inconsueta per essere condotta in pubblico. Pensiamo che Beltrami facciano sapere a tutti di essere interessati ad Orazi abbia tentato di condizionare il Perugia, diventato da poco unico proprietario di Casarsa.

Se l'Inter, seppur per sottintesi, è apparsa sulle scene, assolutamente immobili sono restati Lazio, Bologna, Ascoli e la neo promossa Pescara, rappresentata a Milano dal segretario Ruffini. Sogliano e Janich continuano a disuotare di D'Amico ma la richiesta laziale è ritenuta troppo alta e allora Sogliano prende tempo convinto che la Lazio prima o poi abbasserà le pretese. In serata sono state aperte le buste riguardanti le compravendite. Il Lazio non risolve amichevolmente. Anche se era possibile intuire l'esito finale già da lunedì sera abbiamo atteso la verifica ufficiale per renderne conto. Questo comunque il quadro completo: Menichelli rimane al Catanzaro; Cerilli al Viterbo; Liberati a Foggia; Apuzzo al Foggia; Bitello alla Pistoiese; Casale all'Avellino; Ceccarelli alla Sambenedettese; Felini alla Soriano; Merzetti al Rimini; Martina e Maccavallò al Genoa e Moscatelli alla Pistoiese. Cambiano squadra, ossia ritornano alla società di due stagioni fa Cesati (Inter), De Lorenzis (Varese), Malo (Palermo), Lombardo (Cesena), Maffei (Pescara) e Petrelli (Catanzaro).

Lino Rocca

Un centro diagnostico sportivo a Napoli

NAPOLI — Il comitato regionale campano di atletica leggera, attraverso il suo presidente Beniamino Conio, ha annunciato la prossima realizzazione di un centro diagnostico.

Il centro si avvarrà dell'opera del professor Federico Lepore, traumatologo molto noto soprattutto negli ambienti sportivi e medico funzionario prevalentemente preventivo. Al centro, sito in piazza Cavour presso lo studio del professor Lepore, potranno rivolgersi gli atleti di tutte le società sportive.

«Il centro diagnostico — è stato sottolineato dai promotori — non intende far da contraltare al centro studi della federazione, né alla federazione dei medici sportivi che ha compiti istituzionali diversi. Lo scopo della iniziativa tende esclusivamente, attraverso immediati e scrupolosi controlli medici sul territorio, a rendere un servizio agli atleti e allo sport della Campania».



Panatta: contro Duprè non ce l'ha fatta

«Davis»: questi gli ungheresi per l'incontro con gli azzurri

ROMA — La Federtennis italiana ha reso noti i nominativi dei giocatori ungheresi per l'incontro di Coppa Davis Italia-Ungheria in programma a Roma dal 13 al 15 luglio prossimo. Come sono stati comunicati dalla segreteria ungherese: Balazs Taroczy, Peter Szoke, Janos Benyik, Szabolcs Baranyi. Capitanano il giocatore Jakfalci.

WIMBLEDON — Adriano Panatta non è riuscito a raggiungere le semifinali del celebre torneo londinese ma Pat Duprè, vincitore a termini di un terribile maratona ha molti motivi per ringraziare il campione italiano. Infatti nella seconda partita Panatta, dopo aver vinto la prima 6-3 in 39', è riuscito a perdere 4-6 dopo aver strappato due volte il servizio all'avversario e condotto il set 4-0. Davvero incredibile e tanto regalo non poteva non essere nell'economia dell'interminabile incontro. Duprè ha finito per vincere dopo tre ore e mezzo di thrilling in cinque partite: 3-6 6-4 6-7 6-4 6-3. Panatta aveva cominciato bene mentre l'americano di origine belga pareva incerto e fuori misura. Duprè ha perduto il primo servizio dopo aver commesso addirittura 4 doppi falli. Ma Duprè è certamente un maratoneta, un uomo di fondo capace di reggere meglio dell'azzurro alla fatica che la distanza impone. Quindi Panatta, dopo aver vinto senza eccessivo sforzo il primo set, ha perduto la partita perdendo il secondo set proprio mentre stava dominando. Forse lo ha tradito l'eccesso di sicurezza: si è distratto e l'appiccicoso avversario non gli ha perdonato il gravissimo errore.

Panatta si è rifatto nel terzo set concluso al tie-break. La quarta partita è iniziata male per Panatta che ha dovuto vincere i primi due servizi a disposizione con fatica enorme e rimediando 5 doppi falli. Panatta è passato a condurre 2-1 vincendo il terzo game dopo sedici punti aspramente giocati e penalizzati da tre doppi falli. A proposito di doppi falli, è da dire che i due tennisti hanno fatto a gara per commetterne di più: a Duprè ne vanno addebitati 14 e 11 a Panatta.

L'italiano ha continuato a perdere il match nella quarta partita, dopo aver appunto inteso a perdere nel secondo. Correva il quinto game e l'azzurro era impegnato a rimediare una 0-30 repentina: l'americano rimase come sembrava, dalla federazione internazionale, ma dalla giuria del gran premio per doppiare dall'altra parte. Ma la palla, malgiocata, toccò la rete, sbilanciò Panatta e non riuscì a spazzare l'avversario.

Se uno 0-30 è rimediabile lo è assai meno uno 0-40. Il «break» sarà fatale all'azzurro che non riuscirà più a risalire il punteggio. Va detto che a quel punto Duprè sbagliava pochissimo mentre l'italiano aumentava di molto la percentuale di errori. Gli andava anche meno bene sul servizio, dopo aver perso a causa della fatica che cominciava a pesare.

Quel match era stregato. E infatti l'ultimo set comincia in modo catastrofico: Panatta è fermo mentre Duprè con menna nessuno dei colpi e dei punti che contano. I molti italiani presenti continuano a incoraggiare il loro campione e per reazione il pubblico inglese applaude l'americano anche quando ottiene punti sugli errori dello scoraggiato avversario. E' un rapido e infelice 3-0.

Panatta si sveglia e recupera uno dei due servizi perduti con bel colpo acrobatico che nasconde appena la perdita lucida del servizio. Il «match» è scritto e rotola verso la fine. La bella avventura si conclude con lo stesso servizio perduto e Panatta, segnato dalla fatica, stringe la mano al ventiquenne avversario cui non par vero di aver raggiunto le semifinali a Wimbledon.

Giova ricordare che Panatta è numero 10 al mondo e Duprè numero 38. Quella di Loro, data da avversario, bravo ma non irresistibile, è quindi una occasione doppiamente perduta.

Terzi, sul campo centrale e sul campo numero uno, si sono giocati anche gli altri tre quarti di finale. Bjorn Borg non ha avuto nessun problema a eliminare l'olandese Tom Okker in tre rapidissimi set: 6-2 6-1 6-3. Molto più sofferto il successo di Connors, che giovedì affrontò appunto lo svedese. Connors ha avuto bisogno di quasi tre ore di gioco per togliersi mezzo lo scorbuto con l'olandese Bill Scanlon (6-3 4-6 7-6 6-4). Roscoe Tanner — che affronterà in semifinale appunto Duprè — ha battuto, un po' a sorpresa, Tim Gullickson, il vincitore di John McEnroe. Tanner, che era anche a un servizio che scavava solchi nell'erba, l'ha spuntata in quattro set senza mai correre grossi rischi: punteggio per Tanner 6-1 6-4 6-7 6-2.

Il Tour ha la malattia dei trasferimenti e ieri sera ha dovuto raggiungere St. Hilare, località di avvio della gara odierna che ci porterà a Deauville dopo un viaggio di 161 chilometri. L'ultima parte del tracciato è ondulata.

La maglia gialla ci teneva a vincere la tappa di St. Brieux ma è stato superato d'un soffio

Jacobs «beffa» Hinault in casa

Il coraggioso Battaglin ha cercato anche ieri la botta vincente, ma gli è andata buca: è stato ripreso in vista del traguardo - Hinault rafforza il suo primato Oggi tappa di pianura (161 chilometri) fino a Deauville

Il campione in maglia gialla, è scappa Laurent, il quarto classificato del Giro di Italia, un elemento che in seguito ad una caduta ha cominciato il Tour in brutte condizioni. Mancano quaranta chilometri e Laurent ha uno spazio di tre minuti, ma l'attenzione maggiore è per Agostinho, vittima di un rovinoso capibotolo. Anche Gaetano Baroncelli è a terra, però chi sta peggio, è Agostinho, il quale riprende con la collaborazione e l'incitamento di cinque compagni.

Laurent insiste, ma non resiste alla caccia del pioniere. Stop al francese della Peugeot prima di Yffre dove migliaia e migliaia di persone festeggiano Hinault che è un po' nervosetto perché colpito all'occhio sinistro da un sassolino. Il finale è ondulato.

Gino Sala

GAGGIA

MACCHINE PER CAFFÈ

presenta:

L'ordine d'arrivo

- 1) Jacobs (Bel) che corre 1 km 238.500 della Angera-St. Brieux
- 2) Hinault (Fr) in 6h24'18"
- 3) Rasm (Nor) 4) Kelly (Ir) 5) Demmer (Bel) 6) Esteban (Fr) 7) Duclos Lussalle (Fr) 8) Van Calster (Bel) 9) Vallier (Fr) 10) Peverage (Bel); tutti col tempo di Hinault.

La classifica generale

- 1) Hinault (Fr) 24h42'18"
- 2) Zoetemelk (O) a 24'
- 3) Kuyper (O) a 48'
- 4) Nilsson (Sve) a 1'46"
- 5) Agostinho (Por) a 2'22"
- 6) Suttler (Svi) a 2'40"
- 7) Verhulden (Bel) a 4'28"
- 8) Bernaudeau (Fr) a 4'29"
- 9) G. Barozzelli (It) a 5'04"
- 10) Dierick (Bel) a 6'39"

— MACCHINE DA CAFFÈ PER BAR

— MACCHINE DA CAFFÈ PER FAMIGLIA

— MACCHINE DOSATORI

— MACCHINE PER FAMIGLIA

— FRULLATORI

— SPREMIAGLIUMI

— GRUPPI MULTIPLI

— BRITAGGIACCO

— TOSTAPANE

— BISTECCHIERE

— FORNETTI ELETTRICI

GAGGIA

— FABBRICAZIONE IN ITALIA —

Sportflash

● **CALCIO** — Gli spagnoli per l'ammissione alla serie C/1 avranno luogo domenica, ore 18, nelle seguenti località: Carrarese-Narbonnese a Pistoia; Imperia-Monferrato a Viareggio. Il campo per l'evacuazione della finalissima verrà successivamente comunicato.

● **SCI** — Permangono le condizioni di Leonardo David, il giovane sciatore azzurro in coma ormai da diversi mesi. Il sanitario che lo ha in cura ha detto: «Le sue condizioni fisiche sono buone ma l'organismo non reagisce agli stimoli».

● **TENNIS** — Una targa è stata offerta dall'AIC (Associazione italiana calciatori) all'allenatore Giancomini per aver condotto l'italiano in serie A. Giancomini, prima di diventare «trainer», era stato assieme a Rivera, Mazzola e De Sisti uno dei massimi esponenti dell'«A.TUFFI».

● **GIOCHI PANAMERICANI** — Gli Stati Uniti hanno cominciato alla grande i Giochi Panamericani conquistando, nella giornata inaugurale, nove delle quindici medaglie d'oro in palio. Di queste nove, sei riguardavano le gare di nuoto che costituivano il piatto forte del programma. Nessun primato mondiale.

Dal nostro inviato

S. BRIEUC — Hinault voleva vincere tra la sua gente, e precisamente al nord, e al tredicesimo posto. Si dice che la classifica è lo specchio della verità, ma è opinione generale che Battaglin meriterebbe di più per il suo comportamento. Pure ieri il capitano dell'Inoxpar ha osato, ed è stato nella vicinanza dello striscione. Il colpo ha mancato il bersaglio, e comunque Battaglin è uno spadaccino che un giorno o l'altro dovrebbe giungere.

La sesta tappa era una delle cavalcate più lunghe. In fase di avvio mostrava tutte le sue bellezze: il panorama della Loira, quel grande fiume, quei castelli, quei dintorni più da vedere che da descrivere. Era mancato all'appello lo svizzero Bausager perché febbricitante e di conseguenza veniva a trovarsi con un uomo in meno la Maximilien di Baronchelli, anzi tre considerando i precedenti ritiri di Johansson e Pateari. E sfocia.

Concludiamo col programma. Ore 18: 800 metri; 18:15: 1500 m.; 20:30: 100 m. battesime, alto femminile; 21: 100 ostacoli; 21:10: 1500 femminili; 21:20: 1500 maschili; 21:30: 1000 femmine lungo maschile; 21:45: alto masch.; 800 m. schilli; 21:55: 400 masch.; 22: disco masch.; 22:05: 5000; 22:20: 100 masch.; 22:30: 400 h. masch.; 22:45: 110 h.; 23:06: 200 maschili.

Remo Musumeci

quattro volte campione olimpico nel lancio del disco. A 43 anni Oerter ha trovato una seconda giovinezza con lanci perfino superiori a quelli che gli permisero di conquistare quattro pretesissime medaglie d'oro ai Giochi olimpici. Lo sprint, come sempre, rappresenta un cocktail di emozioni e il ragazzino Mauro Zulliani, vent'anni, bravissimo a Ludenscheid dove era impegnato dal fortissimo polacco Marian Woronin, miglior velocista europeo della stagione, si troverà calato in una realtà da appuntamento olimpico. Il contatto con Houston McTeer, Harvey Glance,

le anche Baronchelli e Battaglin accusano un lieve arretramento nei confronti di Hinault, pur restando dove erano, e precisamente al nord, e al tredicesimo posto. Si dice che la classifica è lo specchio della verità, ma è opinione generale che Battaglin meriterebbe di più per il suo comportamento. Pure ieri il capitano dell'Inoxpar ha osato, ed è stato nella vicinanza dello striscione. Il colpo ha mancato il bersaglio, e comunque Battaglin è uno spadaccino che un giorno o l'altro dovrebbe giungere.

La sesta tappa era una delle cavalcate più lunghe. In fase di avvio mostrava tutte le sue bellezze: il panorama della Loira, quel grande fiume, quei castelli, quei dintorni più da vedere che da descrivere. Era mancato all'appello lo svizzero Bausager perché febbricitante e di conseguenza veniva a trovarsi con un uomo in meno la Maximilien di Baronchelli, anzi tre considerando i precedenti ritiri di Johansson e Pateari. E sfocia.

Concludiamo col programma. Ore 18: 800 metri; 18:15: 1500 m.; 20:30: 100 m. battesime, alto femminile; 21: 100 ostacoli; 21:10: 1500 femminili; 21:20: 1500 maschili; 21:30: 1000 femmine lungo maschile; 21:45: alto masch.; 800 m. schilli; 21:55: 400 masch.; 22: disco masch.; 22:05: 5000; 22:20: 100 masch.; 22:30: 400 h. masch.; 22:45: 110 h.; 23:06: 200 maschili.

Remo Musumeci

Don Quarrie, Eddie Hart, Miles Kilhampton, James Gilkard gli fornirà esperienze preziose e immediate.

Causata dall'esplosione di un pozzo petrolifero

Immane catastrofe ecologica incombe sul Golfo del Messico

Una chiazza di petrolio di 40.000 miglia quadrate - Impossibile, per almeno due mesi, fermare il flusso del liquido - Morti nel sinistro otto operai messicani

Il Club di Roma a Rio discute della salute del pianeta

RIO DE JANEIRO - Il Club di Roma si è riunito a Rio de Janeiro per discutere le condizioni di salute del pianeta e le sfide decisive che si porranno all'umanità nei dieci prossimi anni. Questo seminario, che proseguirà sino a giovedì, si riunisce sotto l'egida del quotidiano *Jornal do Brasil*.

Il Club di Roma è stato fondato nel 1968, senza rivestire nessun carattere ufficiale, per studiare i problemi del futuro dell'umanità. Comprende un centinaio di personalità di vari paesi che si occupano dei più vari settori di attività.

Secondo recenti dichiarazioni fatte al *Jornal do Brasil* dal presidente del club Aurelio Peccei, i dibattiti si svolgeranno intorno a tre grandi temi: le condizioni di salute del pianeta «impossibile, avvelenato e ferito», le situazioni politico-sociali in relazione con i problemi economici del mondo arabo, dell'Europa, dell'Africa e dell'America latina, infine l'uomo, il suo sviluppo e le sue risorse soprattutto energetiche.

CIUDAD DEL CARMEN (Messico) - Forse la più grave catastrofe ecologica causata dal petrolio si sta verificando nel Golfo del Messico. Migliaia di barili del prezioso liquido stanno fuoriuscendo, ora dopo ora, da un pozzo sottomarino e, a quanto sembra, occorreranno non meno di due mesi prima che la falla possa essere otturata. Diversi tentativi di guadagnare tempo sono già falliti e i tecnici disperano di poter realizzare allora prima che il disastro assuma proporzioni immani. Queste allarmanti notizie sono state diffuse in tutto il mondo, dall'agenzia «UPI» che ha ripreso la dichiarazione di un portavoce della compagnia petrolifera nazionale messicana, la «Pemex».

«Abbiamo perso ogni speranza - ha detto il portavoce - e non c'è più ragione di tentare l'impossibile». Il pozzo si trova 67 chilometri al largo di Ciudad del Carmen, in una zona di mare che, fino a poche settimane fa, era utilizzata per l'allevamento dei gamberi, attività nella quale lavorano migliaia di persone. Esiste il serio pericolo che in una zona di mare vastissima ogni forma di vita sia irrimediabilmente compromessa e che gli effetti si riversino sulle coste multipli-

cando i danni all'ambiente e all'economia messicana. Il disastro ha avuto inizio il 3 giugno, giorno in cui una esplosione di gas ha fatto perdere il controllo del deflusso del petrolio. Da allora, non meno di 900.000 barili di petrolio sono finiti in mare formando una chiazza di 40.000 miglia quadrate. Per avere un'idea della dimensione, basti pensare che esse equivalgono ad un quarto della superficie dell'Italia.

La pressione del gas è talmente forte che occorrerà rivelare altri due pozzi, dicono i tecnici, per dare sfogo prima di poter chiudere la falla. Nel frattempo il ritmo della fuoriuscita di liquido è di circa 30.000 barili al giorno. La rivista messicana «Proceso» riferisce che l'esplosione avrebbe provocato la morte di otto lavoratori messicani e che sarebbe stata causata dalla negligenza di uno dei venticinque tecnici americani che si trovano sulla piattaforma petrolifera. Il periodico riferisce la dichiarazione di un operaio messicano che si trovava sul posto e che avrebbe registrato le immagini del disastro con la sua cinepresa.

Il giornale messicano non rivela l'identità del testimone perché, giulio nel giallo, questi avrebbe rivelato che

tutte le persone che si trovano sulla piattaforma al momento del sinistro, sarebbero state minacciate ed avrebbero ricevuto denaro per mantenere il silenzio sulle circostanze alle quali avevano assistito.

Quest'ultima circostanza non è stata accertata ma è comunque assai strano che un evento di tali proporzioni sia stato tenuto quasi nascosto per un mese all'opinione pubblica mondiale. Ancora una volta, di fronte ad avvenimenti calamitosi di grande portata, le autorità preferiscono tacere, quando questo non è possibile, tentano di minimizzare la situazione. Un comportamento analogo, come si ricorderà, era stato tenuto dalle autorità statunitensi nei giorni immediatamente successivi alla interruzione del funzionamento della centrale atomica di «Three miles island».

Restano, per il momento, imprevedibili gli sviluppi della situazione. Certo anche questa vicenda propone nuovi pressanti interrogativi sul tema di controlli e di strumenti di sicurezza che vengono adottati per attività industriali che possono comportare rischi elevatissimi per l'ambiente e la collettività e, in qualche caso, per l'intera umanità.

Continueranno nella RFT i processi ai criminali nazisti



BONN - Il Parlamento della Germania federale (Bundestag) ha votato ieri l'abolizione della prescrizione trentennale per i crimini di guerra nazisti. I voti per l'abolizione di questa legge sono stati 233, contro 228, i deputati che si sono astenuti o che non hanno partecipato alla seduta sono stati 15. Se la legge, che prevedeva la prescrizione per tutti i reati di omicidio, omicidio compiuti e motivati, fosse stata approvata, gli assassini nazisti non sarebbero più stati perseguibili a partire dal 31 dicembre prossimo. NELLA FOTO: Un gruppo di ex-internati, vestiti con l'uniforme dei lager, manifesta dalle tribune del Bundestag durante la seduta di ieri.

Lettere all'Unità

Valutare bene la questione delle alleanze

Egregio direttore,
a proposito della discussione sul voto del 3 giugno e sui negativi risultati del PCI, vorrei fare una considerazione. Riguarda il problema delle «alleanze di classe» e mi riferisco all'alleanza diretta con quella parte della borghesia che non può essere certo definita «progressista» quanto è propria del PCI? Perché dunque non farsi carico anche dei loro problemi e del loro dolore, direttamente, senza «intermediari»?

Pur tuttavia un pericolo mi preme sottolineare: quello di vedere in un suo presunto processo di adeguamento alla realtà della società odierna, la parte di classe, di cui, distaccandosi dal suo nucleo storico e culturale in nome di astratte formule, limitarsi a una «fittizia» e «insostenibile» azione di denuncia e di lotta per il progresso civile e democratico.

LETTERA FIRMATA da un simpatizzante del PCI (Bari)

Sull'«Unità» il linguaggio della classe operaia

Caro direttore,
incammino anch'io la mia lettera come ha fatto Gian Carlo, nel senso che dico che «non entro in merito alle tesi svolte nell'articolo di fondo di domenica» ma desidero «mettere alcune considerazioni sul linguaggio usato, prendendo come «capro espiatorio» oltre il tuo editoriale del 24 giugno, l'articolo di Achille Occhetto «misurarsi con i nodi reali che ostacolano il rinnovamento» di venerdì 23 giugno. La mia scelta è lucida e quindi ingiusta, in quanto dovrebbe essere estesa a moltissimi altri scritti che compaiono su «Unità», ma preferisco giocarmi la vostra amicizia che peccare di genericità e di astrattezza. Ma intanto come in questo momento c'è bisogno di chiarezza e di concretezza, a cominciare dal linguaggio. Per questo ritengo che non si debba ritogliere ai militanti del più grande partito della classe lavoratrice le sue simpatizzanti «opere contadine, casalinghe, giovani, emarginate» con parole ed espressioni come «mistificazione ideologica della realtà», «genotomo», «pauperismo», «cesarismo», «perdizione», «passaggio critico», «definizione critica», «rivoluzione materiale degli assetti», «declassare dottrinariamente», «non predicare» e «non predicare».

RODOLFO ANDREOLI (Tivoli - Roma)

Preferisce il servizio civile (anche se dura di più)

Caro direttore,
ho letto sul vostro giornale la lettera di quel ragazzo, Paolo Barozzi, che vorrebbe fare il servizio civile alternativo a quello militare. Anch'io sono un giovane, ed anch'io vorrei fare il servizio civile invece di quello militare, che considero del tutto inutile se non peggio.

Per ora intendo finire gli studi e poi fare la domanda per il servizio civile. Ma purtroppo fino ad ora non ho trovato un posto. Vorrei sapere se fosse disposto a sorbiarsi quegli otto mesi in più (una delle «rimproverazioni» di cui parla Paolo) per essere utile agli altri e di spendere quei mesi anziché in marce pazzesche, come si fa con il servizio militare in un altro posto, gli altri (vecchi, handicappati, emarginati ecc.). Per questo, se non metterei in contatto con me.

STEFANO DI MICHELE (Via Nomentana 231/Torlucara - Mentana - Roma)

Gli strumenti legislativi per la casa

Signor direttore,
sono a quel Tiziano» cui Pasquale Casella (l'Unità del 24 giugno) attribuisce di aver «proposto di programmare» e di avere «chiesto allo Stato di intervenire dando un contributo in caso di emergenza». Non mi ricordo di aver mai detto o scritto qualcosa del genere: forse ho conservato un numero dell'Unità (che esce grazie alle migliaia di festival per i quali tanti compagni sacrificano le ferie) in cui spero che siano tenute presenti anche di fronte alle cifre della diffusione. Per molti altri servizi e cronache, ogni copia venduta significa chilometri di strada, centinaia di sciami, ed anche qualche porta battuta in faccia.

VERA SQUARCIALUPI Deputato al Parlamento europeo (Milano)

Se certe volte le «antenne» non funzionano

Caro compagno direttore, giustamente il dibattito sul voto si fa autocritico (anche troppo) e si cerca di individuare gli errori commessi in questi tre anni che ci hanno visti impigliati con comunisti, a salvare il Paese dal crollo economico, morale, e istituzionale.

Per errori da individuare non vorrei citare alcuni anch'io. Ad esempio l'aver accettato il blocco delle assunzioni con il decreto Sturzo proprio nel momento stesso in cui centinaia di delegati onorati nuovi comunisti si erano presentati ai comunisti, a salvare il Paese dal crollo economico, morale, e istituzionale.

La legge 285 sugli accertamenti e trattamenti sanitari volontari ed obbligatori non è stata recepita, obbligando a pagare il costo di un milione di posti letto, e non ha permesso la nascita di nessuna nascente. Negli strumenti legislativi vecchi e nuovi. (p.c.)

Indetta da Kurt Waldheim il 20 luglio a Ginevra

Hanoi disposta a partecipare alla Conferenza sui profughi

Il governo vietnamita è pronto a discutere i provvedimenti pratici per far fronte alla drammatica situazione - Un comunicato del Comitato Italia-Vietnam

HANOI - Il Vietnam è disposto a partecipare alla Conferenza sui profughi proposta dal segretario dell'ONU Waldheim che si terrà a Ginevra dal 20 al 24 luglio. Lo ha dichiarato una fonte ufficiale vietnamita al corrispondente dell'agenzia «France Press». La fonte ha aggiunto che, come il governo vietnamita ha sottolineato nella sua dichiarazione del 20 giugno, «esso è disposto a partecipare a una conferenza per discutere i provvedimenti pratici da prendere per concretizzare l'accordo in sette punti concluso fra il Vietnam e l'Alto Commissariato per i rifugiati dell'ONU riguardo la partenza dei vietnamiti desiderosi di recarsi all'estero e per risolvere la situazione dei profughi bloccati nei paesi del Sud-Est asiatico».

Tuttavia, secondo la fonte, «la parte vietnamita ritiene che se questa conferenza viene orientata verso altri scopi e diviene un'occasione di controversie, allora sarebbe una perdita di tempo e ciò non risponderebbe ai desideri dei governi interessati, nonché a quelli di vasti settori dell'opinione mondiale».

Valle e Vinay, del prof. Enrique Agnolotti, di Luigi Borroni, Giulianari e Vera Bocca, per esaminare il problema dei profughi dal Vietnam e le iniziative italiane e internazionali per la loro salvezza.

Un comunicato della presidenza del Comitato Italia-Vietnam afferma che il governo vietnamita ha sottolineato nella sua dichiarazione del 20 giugno, «esso è disposto a partecipare a una conferenza per discutere i provvedimenti pratici da prendere per concretizzare l'accordo in sette punti concluso fra il Vietnam e l'Alto Commissariato per i rifugiati dell'ONU riguardo la partenza dei vietnamiti desiderosi di recarsi all'estero e per risolvere la situazione dei profughi bloccati nei paesi del Sud-Est asiatico».

altro riguardo - le forze e personalità democratiche che al Comitato stesso in tutti questi anni hanno dato vita ed appoggio, si sentono profondamente investite. La solidarietà verso il Vietnam, che è sempre stata e rimane la prima ragione d'essere del Comitato e delle sue attività, è una solidarietà indivisibile, la quale, mentre guarda alla quale parte del popolo vietnamita che è protagonista te-

nace di uno sforzo difficilissimo di sopravvivenza e ricostruzione, non può certo ignorare le vicissitudini e le sofferenze di coloro che espartiano in condizioni terribili. Il comunicato afferma di considerare compito specifico del Comitato quello di contribuire a risolvere il problema dei profughi, sia per quanto concerne la loro salvezza e sistemazione (a cominciare dall'azione dell'Italia in proposito) sia per quanto riguarda le origini stesse del problema «in un quadro che, avendo l'ONU come principale punto di riferimento, si muove in un'ottica di collaborazione con il Vietnam».

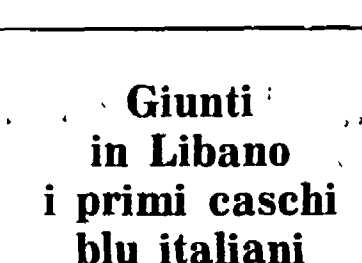
Su questo terreno si tratta, per le forze democratiche, di avviare una rinnovata fase di solidarietà con tutto il popolo vietnamita, alla quale, come si è detto, si guarda con interesse e sollecitazione all'adempimento degli obblighi in tal senso sanciti per trattato, ponendo fine alla esclusione del Vietnam dalle strutture di cooperazione economica monzoni.

I punti di vista espressi e gli impegni assunti dalla presidenza del Comitato Italia-Vietnam, afferma il comunicato, «indicano l'assoluta infondatezza delle posizioni che qualche giornale attribuisce al Comitato sulla questione dei profughi».

Record negativo in due sondaggi

Non vuole Carter il 73 per cento degli americani

Gli rimproverano soprattutto le file alle pompe di benzina e l'inflazione crescente



Giunti in Libano i primi caschi blu italiani

BEIRUT - I primi soldati italiani dell'UNIFIL sono giunti ieri mattina alle ore 08,15 all'aeroporto di Beirut a bordo di un C 130 dell'aeronautica militare proveniente da Roma. Si tratta dell'avanguardia della squadriglia elicotteri che l'Italia ha messo a far parte di una forza operativa delle Nazioni Unite.

Il C 130 al comando del capitano Nino Gagliardi ha sciolto il contingente di Beirut i primi mezzi del nostro contingente che sono giunti partiti in autocolonna per Nakoura, il villaggio alla frontiera libano-israeliana (a circa 90 chilometri a sud di Beirut) dove si trova il quartier generale dell'UNIFIL.

Record negativo in due sondaggi

NEW YORK - Il presidente dal largo sorriso, Jimmy Carter, è riuscito a battere un altro record, in senso negativo. I risultati di due sondaggi di opinione, condotti durante il mese di giugno, indicano che le quotazioni dell'attuale abitante della Casa Bianca sono in forte ribasso e che la sua popolarità continua a perdere punti.

Il primo sondaggio è stato realizzato dalla rete televisiva «ABC», in collaborazione con l'agenzia «Harris», specializzata in indagini demoscopiche. Il 73 per cento dei 1496 americani intervistati secondo un «campione» accuratamente scelto, si è dichiarato contrario all'azione di governo del presidente Carter, attribuendogli la responsabilità dell'attuale situazione di caos nel campo della politica energetica (non è stato capace di far scomparire le file di automobili davanti alle pompe di benzina) e la mancanza di successi nella lotta contro l'inflazione. Un giudizio forse un po' ingeneroso, visto che il senato USA ha spesso ostacolato le intenzioni - o le velleità - del presidente. Comunque, e consiste in ciò il record negativo al quale accennavamo, gli organizzatori del sondaggio fanno notare che si tratta del più basso indice di popolarità che sia mai stato attribuito a qualsiasi presidente nella storia politica contemporanea.

Peggio di Carter era riuscito a fare soltanto Nixon - il quale, per la verità, sorrideva raramente - che, due mesi prima di dimettersi per lo scandalo del «Watergate», aveva ricevuto la disapprovazione del 71 per cento degli interpellati e il favore del 26 per cento. Carter ha ricevuto il consenso soltanto dal 25 per cento degli interpellati.

Il sondaggio «ABC-Harris» ha fatto registrare un dissenso dell'82 per cento verso il programma anti-inflazione e un dissenso dell'83 per cento verso la politica energetica: è il quarto mese consecutivo che i pareri negativi su questi due argomenti superano il tetto dell'80 per cento.

L'altra indagine è stata condotta dalla «Gallup» fra 583 iscritti al partito democratico. I risultati hanno indicato che il 82 per cento è favorevole alla candidatura di Ted Kennedy e che solo il 23 per cento vorrebbe una riconferma di Carter; solo il 7 per cento si è pronunciato per l'attuale governatore della California, Jerry Brown. Sondaggi a parte, sembra improbabile che gli americani possano continuare a consumare tanto carburante quanto ne hanno consumato finora: neanche cambiando presidente.

Washington intende considerare la Cina «nazione più favorita»

WASHINGTON - L'amministrazione Carter ha deciso di chiedere al Congresso di privilegiare, con la clausola della «nazione più favorita» i rapporti commerciali con la Cina. Lo anticipano stamane fonti del dipartimento di Stato aggiungendo che l'esecutivo ha praticamente perso la speranza di accordare gli stessi benefici all'Unione Sovietica. Viene in questo modo intaccato il principio che aveva ispirato le iniziative degli Stati Uniti intese a trattare su un piano di perfetto equilibrio la Cina e l'Unione Sovietica.

«Fino a oggi i rapporti commerciali tra gli Stati Uniti, la Cina e l'Unione Sovietica erano regolati dall'emendamento Jackson-Vanik in base al quale le economie comuniste non possono usufruire della clausola della «nazione più favorita» a meno che non garantiscano al loro commercio e soprattutto alle minoranze il diritto di emigrare. La Cina - secondo fonti del dipartimento di Stato - ha in tema di emigrazione soddisfatto la condizione posta dall'emendamento Jackson-Vanik. I sovietici invece pur avendo incrementato il flusso emigratorio sono rifiutati di impegnarsi esplicitamente con l'amministrazione Carter a continuare questa politica.

Dichiarazione della famiglia Panagulis

ATENE - La madre di Alekos Panagulis, l'eroe della resistenza greca durante il regime dei colonnelli, è su un letto di infermità. Il figlio è detenuto in un carcere di massima sicurezza. La madre di Alekos Panagulis, che è stata detenuta in un carcere di massima sicurezza, ha fatto una dichiarazione di dolore per la morte del figlio. «Sono molto triste per la morte del mio figlio, ma sono orgogliosa della sua lotta per la libertà della Grecia», ha detto.

«Insomma - conclude la dichiarazione - tali tentativi difendono i democratici greci che hanno sempre assistito con invidia e sfiducia agli sforzi della Fallica di sfruttare le lotte di Alekos, lotte con le quali lei stessa non ha mai avuto alcun rapporto o conoscenza».

Conoscute le dichiarazioni fatte ad Atene dalla madre e dal fratello di Alekos Panagulis, Oriana Fallaci ha risposto con una dura dichiarazione nella quale dice tra l'altro, rivolgendosi alla famiglia, che «soltanto persone senza decoro possono ricorrere all'indecenza di ingiuriarmi con simili accuse».

E così conclude: «Forse involontariamente ho inteso e nella piccola logica dei vari gruppi attualmente al potere in Grecia, Atina e Stathis Panagulis non sanno apprezzare nemmeno questo mio ultimo atto d'amore. Perciò non ho altro da aggiungere, fuorché il mio disprezzo».

Dalla nostra redazione

MOSCA - Da ogni parte del mondo confluono ultima moda, attrezzature per la casa e mobili firmati, oggetti sanitari e prodotti di bellezza, impianti stereofonici e video cassette, strumenti musicali elettronici e mobili a prezzi rapidi e panoramici degli «oggetti» della società del benessere e dei «consumi» è racchiusa in questi giorni nel ampio recinto del parco Sokolniki, la zona che tradizionalmente ospita le mostre internazionali. Ed è qui, appunto, che si svolge per la prima volta nell'URSS una rassegna mondiale dedicata ai temi della moda e dei «beni di consumo». In pratica una panoramica del meglio che offre la produzione mon-

Nel recinto del Parco Sokolniki

Si è aperta a Mosca la prima mostra dei «beni di consumo»

diale nel campo delle «invenzioni» per una tipica «società dei consumi».

Il visitatore sovietico, pur abituato ad altre mostre - americane e giapponesi in particolare - è sconvolto: sfila dinanzi ai suoi occhi oggetti misteriosi, sofisticatissimi apparecchi elettronici, televisori con comandi a distanza, lampadari in mille forme, oggetti da regalo, confezioni extra lusso, cappelli, elettrodomestici, ceramiche. Ed inoltre: interi padiglioni con oggetti per la donna: dai profumi alla cosmetica, dalle attrezzature per parrucchieri alle lavatrici per la casa. Il panorama che esce dai padiglioni (oltre 50 i partecipanti) è quello della tipica produzione di beni di consumo.

Ma a parte la prima impressione, quello che conta è il senso economico e politico della manifestazione. In pratica l'URSS, alla vigilia del nuovo piano quinquennale (1981-1985) dà il via ad un programma dedicato allo

sviluppo dei beni di consumo e lo fa cercando la collaborazione - a livello di idee, ma anche di tecnologie - con i paesi maggiormente avanzati. L'Italia, quindi, in primo luogo. Non è un caso infatti se il nostro padiglione - 150 ditte piccole e grandi - su 500 metri quadrati, è uno dei più frequentati ed ammirati, proprio per l'eleganza dei prodotti e la qualità. Ma a parte il prestigio e la bella figura ci sono anche temi e problemi che non sono stati interamente compresi dal mondo imprenditoriale occidentale. Il discorso che è stato fatto in alcuni ambienti economici è infatti quello di «correre a Mosca» per presentare il meglio della produzione con l'obiettivo di vendere - e soprattutto in vista delle Olimpiadi - e di stabilire quindi contatti immediati. La realtà, invece, è ben diversa: l'URSS punta ai beni di consumo ma vuole giungere gradualmente a prodotti con la collaborazione dei

paesi socialisti. In tal senso si è già espressa la recente sessione del COMECON. Ora con il mondo capitalistico si vuol raggiungere un altro obiettivo: qualificare la produzione interna e stabilire come precisi rapporti economiche locali - rapporti di cooperazione e compensazione. In pratica i dirigenti sovietici guardano alla mostra come ad un momento importante soprattutto per quei tecnici che hanno il compito di captare le novità, cogliere tendenze e stabilire quindi contatti sul piano tecnico, prima che economico. In questo sta il senso della mostra. E non a caso americani, francesi e tedeschi hanno già, da anni, gettato seri ponti per la collaborazione con quelle industrie sovietiche destinate alla produzione dei beni di consumo. Quindi, per ora, nessuna mostra-mercato, nessuna esposizione per il pubblico. Tanto è vero che i biglietti per accedere al Parco Sokolniki sono distribuiti con molta attenzione e solo a favore di tecnici ed esperti. Non una partecipazione di massa, quindi: la produzione del benessere resta per ora nel chiuso del recinto della mostra. I programmi scatteranno in un secondo tempo quando la mostra sarà aperta a tutti ed economisti avranno fatto le loro scelte.

Carlo Benedetti

Direttore
ALFREDO RECHINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLA
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Incisione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizz. e giornale
munito n. 4552 Direzione, Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via del Taurini, 19
15 Telefoni centralino
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951258

Stampatore Tipografico
S.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Taurini, 19

Già prenotati ottanta pullman

Oltre 4 mila chimici alla manifestazione di venerdì a Milano

Una folta delegazione di operai e impiegati delle industrie chimiche toscane parteciperà venerdì prossimo alla manifestazione nazionale in programma a Milano. Fino ad oggi sono stati già prenotati ottanta pullmans; in tutti gli stabilimenti sono in corso sottoscrizioni per avere altri autobus e garantire una massiccia partecipazione dei lavoratori.

Attualmente le prenotazioni sono circa quattrocento, ma per l'impegno assunto dai lavoratori stessi e dal sindacato è molto probabile che nei pochi giorni che restano da qui a venerdì il numero dei partecipanti si vada ingrossando sensibilmente. La manifestazione nazionale di Milano rappresenta uno dei più importanti momenti di mobilitazione e di pressione sulle aziende chimiche da parte dei lavoratori del settore impegnati nella dura bat-



Sempre più attento l'occhio dei vigili

Dalla metà del mese di giugno la città è sotto sorveglianza. Come lo scorso anno i vigili urbani hanno intensificato il servizio. L'afflusso turistico, l'affollamento di alcune zone del centro richiedono questo più accorto pattugliamento soprattutto in alcune zone « calde ». Particolare attenzione è stata riposta a reprimere le infrazioni riguardanti i rumori molesti, gli eccessi di velocità, fatti particolarmente fastidiosi nella stagione calda, quando la maggior parte delle finestre

restano aperte fino a tardi, in attesa di qualche « refolo » di brezza rinfrescante. Altro obiettivo è la repressione dei fenomeni di commercio abusivo, anche questi più frequenti nella bella stagione. Alla fine del mese sono state tirate le somme del servizio straordinario. Ne sono risultate queste cifre: 87 contravvenzioni per rumori molesti, 146 per velocità irregolari o pericolose, mentre sono state rilevate ben 467 infrazioni di altro tipo.

Aperto in consiglio regionale il dibattito sulla crisi energetica

Dalla Toscana una proposta per l'energia alternativa

Unificata la discussione sulle mozioni presentate dal PCI e dal PRI - Ferma denuncia del modo con cui il governo segue il problema - Indicate alcune misure indispensabili

Una ferma denuncia del modo con cui il governo nazionale segue i problemi dell'energia è venuta ieri dai banchi comunisti in consiglio regionale. Era stato lo stesso gruppo del PCI a presentare, nelle settimane scorse, una mozione su questo assillante problema, alla quale si era aggiunta quella presentata dal gruppo repubblicano. Ieri, unificando le discussioni sui due testi, il Consiglio regionale ha iniziato un franco confronto sull'approvvigionamento energetico, sui passi indispensabili da compiere a livello nazionale, sul ruolo, infine, della stessa Regione.

« Il ricambio del petrolio e la sua scarsa reperibilità ripropongono nuovamente il problema del rifornimento energetico dei paesi industrializzati del mondo occidentale », ha affermato esordendo il consigliere comunista Palandri, che ha illustrato la mozione. Se la situazione è grave per i paesi europei, per il nostro Paese è drammatica perché corre il rischio, non disponendo di risorse proprie, di paralizzare importanti settori dell'apparato produttivo.

I segnali negativi registrati in queste ultime settimane sono stati poi ripercorsi dal consigliere comunista: rimane ancora grave la situazione dell'approvvigionamento del gasolio per l'agricoltura e per gli usi civili nonostante il recente aumento del prezzo stabilito dal governo, ora manca anche la benzina dalle pompe di distribuzione. Infine la decisione del governo di liberalizzare i prezzi dei prodotti petroliferi, iniziando dal gasolio, per avere dalle compagnie internazionali i rifornimenti necessari al nostro Paese, dà il segno definitivo di come è stata gestita finora la questione energetica in Italia.

Nella mozione comunista si ricordano poi i dati del crescente, esorbitante fabbisogno di greggio dei paesi dell'area occidentale che è aumentato dal '65 al '73 con una media del 7,7 per cento all'anno, a un tasso di incremento superiore a quello della stessa crescita economica. Il consigliere comunista ha concluso affermando che il problema dell'energia sarà al centro dell'attenzione per un lungo periodo di tempo in tutti i paesi del mondo perché

Lunedì un incontro per i profughi viet

La Regione, l'ANCI Toscana e l'URPT si incontreranno lunedì prossimo per dare un quadro concreto agli impegni assunti in favore dei profughi del Vietnam. La riunione, concordata con il presidente dell'URPT Rava e con il presidente dell'ANCI Landini e con il sindaco di Firenze Gabbugianni, dovrà servire quindi ad organizzare sul territorio toscano forme e condizioni di permanenza dei profughi vietnamiti. L'iniziativa è stata assunta dal presidente della regione, Leone, dopo la mozione che il consiglio regionale ha approvato nella sua ultima seduta. Da parte della Regione e degli enti locali viene così riconfermata la volontà di concorrere ad alleviare le sofferenze dei profughi viet-

namiti al di là delle espressioni di solidarietà e di umana comprensione che scaturiscono dal dramma di questa popolazione. Si tratta ora, dopo l'incontro interregionale tenuto a Milano il 28 scorso e la riunione convocata a Roma per il 5 prossimo dal sottosegretario Zamberletti, di stabilire concretamente quali condizioni di vita potranno essere garantite alla parte dei profughi che, sulla base delle proposte fatte e degli impegni che verranno assunti a livello centrale, sarà accolta in Toscana. Su questo punto il presidente Leone ha già preso in consiglio impegno di predisporre un piano operativo, concordato anche con i sindacati e gli imprenditori.

Licenziato e riassunto un dipendente della « Metro »

Storia di due cotechini e di un posto di lavoro

Il licenziamento di un capo servizio ai magazzini della « Metro » dell'Osmannoro ricorda quei casi tanto frequenti quando qualcuno è stato condannato a più di un anno di prigione per avere rubato un melone. Pierantonio Granata, responsabile di magazzino, fu licenziato in tronco un anno fa dalla direzione del supermercato all'ingrosso. La giusta causa, secondo la ditta era questa: il Granata avrebbe ordinato a proprio nome due cotechini ad una industria fornitrice che produce salumi e li avrebbe accettati in regalo. Poiché il regolamento interno vieta ai dipendenti di accettare onigami dal fornitore, la direzione sarebbe stata sufficientemente giustificata nel provvedimento della azienda.

Il Granata si è rivolto al sindacato, è rimasto per un anno senza stipendio, tutta la vicenda è finita in tribunale, la Metro non ha avuto ragione, il caso — si è concluso felicemente, nel senso che la ditta è stata costretta a riassumere il dipendente licenziato. Visto che la storia ha avuto un lieto fine si potrebbe fare punto anche qui. Ma forse vale la pena di scavare più a fondo, di capire se un provvedimento così grosso come quello di licenziare fu preso per punire un dipendente che si era impossessato di due cotechini (un valore di poco più di settemila lire). Intanto le indagini del pretore hanno precisato che si i due cotechini furono ordinati ma da un altro dipendente a nome del Granata e in ogni modo ordinati dietro normale pagamento.

La sentenza inoltre, nelle sue motivazioni, dice che l'atto contestato (l'aver accettato in omaggio i due cotechini) anche se fosse risultato vero sarebbe apparso di troppa modesta entità per provocare una decisione come quella del licenziamento. Questo l'opinione del pretore, questo è uno dei punti essenziali sostenuti dall'avvocato difen-

Ieri ha parlato uno degli avvocati difensori

Resta vuoto il banco degli imputati al processo dei sequestri

Il processo all'anonima sequestri è proseguito anche ieri senza imputati. Baragliu, De Simone, Ladu, Pira, Ghisu, Piredda e gli altri rifiutano di rimanere in aula con le manette ai polsi. Ma per motivi di sicurezza il presidente Piragino non ha accolto la richiesta di svolgere l'udienza con gli imputati senza manette dal momento che l'aula è sprovvista di gabbia. Così anche ieri mattina il banco degli imputati è rimasto vuoto. Ha parlato l'avvocato Mario Vetro di Roma, difensore di Giovanni Piredda detto «cervello elettronico».

L'avvocato Vetro ha sostenuto che non vi sono prove a carico del suo assistito. « Buono ha parlato — ha detto il difensore — perché aveva da difendersi. E' un testo inattendibile. Buono è coinvolto fino al collo in questa vicenda ». L'avvocato però dimentica che è stato proprio Buono a far ritrovare i corpi di Piero Baldassini e Luigi Pierozzi, altro che teste inattendibili. L'avvocato Vetro ha concluso la sua arringa con una richiesta di assoluzione con formula piena per Giovanni Piredda. Giovanni Piredda è stato indicato come uno dei capi dell'anonima sequestri. Sempre secondo le rivelazioni di Giuseppe Buono, Piredda voleva nella banda solo elementi sardi perché più fidati, e soprattutto taciturni, cioè che non parlano. Piredda, già implicato in un sequestro a Roma, dovrà vedersela molto presto anche con il giudice di Montepulciano che compie un supplemento d'inchiesta sul sequestro di Marzio Ostini. Anche a Siena, nel corso del processo, saltò fuori il nome del Piredda. E così è accaduto a Firenze. Per il pubblico ministero Fleury, Piredda deve essere condannato all'ergastolo per il sequestro e l'uccisione di Piero Baldassini, l'industriale pratese scomparso nel novembre del 1973.



Conclusa a Cellai la sagra del tartufo

Si è conclusa a Cellai, nel comune di Rignano sull'Arno, la sagra del tartufo, promossa dal circolo dell'Arcl. La Sagra, che è alla sua seconda edizione, ha avuto ampio successo di partecipazione agli stand gastronomici, alle gare sportive e agli spettacoli. Nella foto: il compagno Primo Zilini, il più noto ricercatore di tartufi della zona.



In piazza i big del disco volante

Il disco (volante) gira intorno alle gambe, passa sopra la testa, intorno al collo, è là, il lancio. Piazza Santa Croce di lanci di «frisbee» ne ha visti tanti, e tutto un rincorrersi di ragazzetti, con il diabolico disco di plastica lanciato dall'uno all'altro, ma tanti specialisti insieme non li aveva visti mai. Il «frisbee» quando è sport è cosa da giocolieri. Il pubblico era quello di sempre in Santa Croce.

La Bueno e gli Inti Illimani in giro per i festival

AREZZO: alle ore 18 a Fortezza torneo di pallavolo; alle 21 sempre alla Fortezza dibattito su: « Donna e sindacato » la questione femminile nelle lotte del movimento operaio dal '68 in poi; partecipano Maria Ingrassia del direttivo nazionale della FIM e Maria Pupilli della segreteria regionale FILTEA-CGIL; alle 22,30 nella Fortezza spettacolo di canzoni con Giovanna Marini; alle 22 allo spazio cinema proiezione del film « Jonny prese il fucile »; sempre alle 22 ballo. SCANDICCI: questa sera alle 21, all'arena scoperta dibattito: « Le radio libere nel nostro territorio »; all'arena coperta « Puntinella » fatto unico per due attori e due musicisti cura del Teatro Scuola; proiezione del film « Un uomo sul tetto » e l'area ARCI « I problemi della caccia e della pesca ». CERTALDO: alle 21,30 allo spazio centrale concerto jazz con il complesso « Life Force Group » e allo spazio dibattito « Chi legge che? », inchiesta sulla lettura a Certaldo. CAMPI BISENZIO: questa sera, alle 21,30, verrà presentato uno spettacolo di canzoni popolari toscane interpretate da Caterina Bueno. SESTO FIORENTINO: grande spettacolo, alle 21, di canzoni e di lotta con gli « Inti Illimani ». TAVARNUZZE: alle 17 animazione per ragazzi con il Controbuttef; alle 21, dibattito su « Il consorzio nella realtà di Tavarnuzze », partecipa il prof. Barrasi. GREVE IN CHIANTI: alle 21,30 il teatro Popolare del Valdarno presenta « Pane e sudore ». PORTA ROMANA - DUE STRADE: alle 18,30 torneo di calcio ragazzi e alle 21,30 incontro con il prof. Antonio Moretini sul tema: « Alimentazione e salute ». MERCATALE: questa sera alle 21, incontro con gli amministratori comunisti con la partecipazione sulla gestione del comune.



Estate firolana Il signor Boccaccio (l'undicesimo di) va al teatro Romano

Conferenza stampa per il rilancio della stagione teatrale - Arrivano anche i giapponesi

Il teatro ha per molto tempo citato, all'interno delle sue motivazioni, come ogni anno dall'Ente Teatro Romano per l'Estate Fiesolana, la parte della Cenerentola. Il rilancio della stagione teatrale passa necessariamente, come è stato notato nel corso della conferenza stampa per la presentazione del cartellone di quest'anno, dalla caratterizzazione del Teatro Romano di Fiesole, luogo scenico di grande suggestione, ma che nel contempo richiede spettacoli di impianto tale da consentire un adeguato rapporto tra rappresentazione e contesto architettonico. In questa direzione la scelta di un allestimento, quello della XI giornata del Decamerone (testo di Fabio Dopollicher, regia di Roberto Guicciardini) e cura del Gruppo della Rocca, che fa dell'apparato scenico una grande gabbia di legno sopra la quale si stagliano le figure delle strutture portanti della rappresentazione, obbedisce perfettamente alle esigenze di un completo sfruttamento delle possibilità offerte dal Teatro Romano. Lo spettacolo (in scena dal 10 al 14 luglio) presenta, sulla carta altre interessanti ipotesi, dal confronto con l'universo boccacciano alla studiata coincidenza del luogo (Fiesole) ai richiami non facili, all'attualità, l'incontro tra i signori di Boccaccio e i

giullari o «adversari» ideati da Doplicher e da Guicciardini. E su tutte le note del delinearsi (attraverso l'ascesa della classe mercantile al tempo del Boccaccio, dalle Fiandre all'Italia centro meridionale) di un assetto dell'Europa che è infine anche quello odierno, se è vero come hanno osservato alcuni commentatori in margine alle elezioni continentali e ai vertici che le hanno precedute, che quella di oggi rischia di diventare «l'Europa dei mercanti». Seguirà, sempre al Teatro Romano, il Manfred (unica rappresentazione la sera del 15 luglio) poema sinfonico in tre parti di Lord Byron, mu-

versione italiana, ma l'ha anche adattata, rendendola forse più consona al suo personaggio. Dopo il debutto spoletino, sarà ospite al Teatro Romano dal 17 al 18 luglio il gruppo giapponese diretto da Shuji Terayama con Directions to servants: spettacolo che si basa su immagini, suoni, luci, musica, di fronte al quale il miglior apprezzamento è « non preoccuparsi del dialogo, ma lasciarsi andare di fronte al fascino visuale della scena ». La struttura dello spettacolo è basata sui susseguirsi di 19 quadri in cui si analizzano i comportamenti di alcuni servi in assenza del padrone, con l'intervento di una strana macchina che trasforma un servo in padrone. Il lavoro liberamente tratto dall'omonima satira di Swift costituisce un eccezionale biglietto da visita per il gruppo giapponese. A chiudere la serie degli appuntamenti firolani sarà, il 20 luglio, il Corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino con la partecipazione di Carla Fracci che interpreterà il Souvenir de Florence di Ciaikovskij, il dacio della Fa di Stravinskij e Le nozze di Aurora della Bella addormentata ancora di Ciaikovskij. a. d'o. NELLA FOTO: Il gruppo della Rocca.

Premiato Forno

di via Archimede

A TUTTI I RIVENDITORI DI BISCOTTI.

Per accontentare anche i vostri Clienti più esigenti vi raccomandiamo di tenere sempre in negozio i biscotti venduti con questo marchio.



Sono gli unici tratti dalle antiche ricette del Premiato Forno di Via Archimede, e si chiamano gli Zufoli, gli Sbozzi, i Firmati, le Fornelline.

Premiato Forno di Via Archimede. I biscotti con tutta la novità della vecchia ricetta.

Migliaia di ragazzi alle prese con la prova di maturità

È andato forte il tema sulla crisi energetica

Tema sulla violenza «favorito» nei classici: «Ma non si può filosofeggiare, ora bisogna frenarla»

Migliaia di ragazzi in tutta la regione hanno affrontato ieri la prima prova dell'esame di maturità, il tema di italiano. Non ci sono stati grossi problemi per l'avvio dell'esame di quest'anno: il neo è però sempre più quello delle commissioni, per il gran numero di «rifiuti».

FIRENZE — Le attese, poi il primo che varca la soglia (mezzogiorno e mezzo) con l'aria un po' trasognata, preso d'assalto dai parenti degli altri, gli amici degli altri e i suoi intorno tutti affannati. Il filo che accompagna l'esame di maturità si ripete come un vecchio copione famoso: qualche anno fa in giro c'erano più blue-jeans, più capelli lunghi, più barbe grigie, più cravatte, più giacchette, più vestiti eleganti. Che temi vi hanno dato, quale ha fatto, era difficile, che ne dici, come erano i professori? I cronisti si adeguano, aspettano risposte, insieme agli altri.

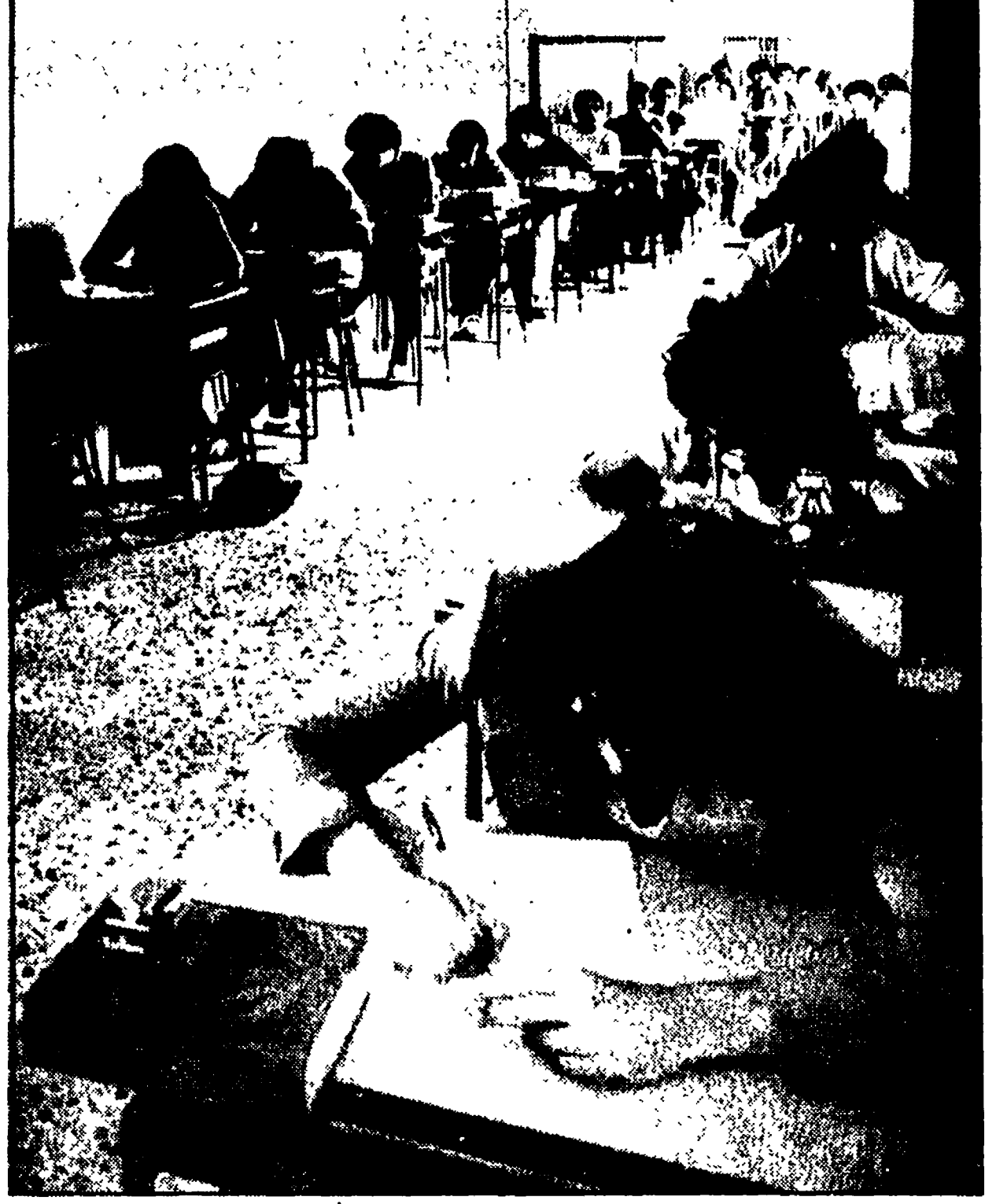
«Penso», dice il classico Michele, «che se dico che sono i professori? I cronisti si adeguano, aspettano risposte, insieme agli altri. Penso che se dico che sono i professori? I cronisti si adeguano, aspettano risposte, insieme agli altri. Penso che se dico che sono i professori? I cronisti si adeguano, aspettano risposte, insieme agli altri.»

«Penso che se dico che sono i professori? I cronisti si adeguano, aspettano risposte, insieme agli altri. Penso che se dico che sono i professori? I cronisti si adeguano, aspettano risposte, insieme agli altri. Penso che se dico che sono i professori? I cronisti si adeguano, aspettano risposte, insieme agli altri.»

Dal liceo classico di fronte esce un'altra ragazza. Ancora tema sul terrorismo, sui beni culturali, l'800 e il 900 nella letteratura: «Ho scelto il tema sulla violenza, c'era da commentare una frase di Goethe...»

Un salto al «geometri»: anche qui gli studenti hanno parlato di energia. Insomma di questi temi che se ne parla? «Abbassata attuale», sono stati tutti concordi. Forse — e questo è il giudizio del cronista — la scuola non aveva dato strumenti sufficienti ad affrontare argomenti che sono di cronaca, se i ragazzi si sono dichiarati «contro il nucleare» solo perché temono che le scorte d'uranio siano minori di quelle del petrolio...

Silvia Garambois



Ad Arezzo ha rinunciato il 50% dei professori

Aumenta il numero di commissari da sostituire - Pochi soldi, troppa lavoro, sede lontana da casa sono le cause prime dell'assenteismo

AREZZO — È stata una rincorsa a tappare i buchi delle varie commissioni. 35 in tutta la provincia per oltre 2.400 studenti, con quasi 250 insegnanti. Ebbene, il 50 per cento di questi ultimi ha dato forfait. Pochi soldi (800 lire l'ora) e un'ora di lavoro (quasi un mese di esami), spesso una sede lontanissima da casa. E il provveditorato agli studi ha dovuto in poco tempo reperire più di 120 insegnanti per permettere alle commissioni di maturità di insediarsi. È andata bene: con un duro lavoro di rastrellamento degli insegnanti, nella provincia e fuori, i commissari mancanti sono saltati fuori, ed ieri gli esami sono iniziati tranquillamente.

«Dagli studenti agli insegnanti. Per quelli che hanno accettato o sono stati stretti nelle commissioni, i problemi sono di diversa natura. A parte i soliti non, che portano materie non incluse nelle 4 decise dal ministero. Ed anche il reperimento di questi insegnanti non sarà cosa semplice: quasi tutti i disponibili sono stati inseriti nelle commissioni dal provveditorato come membri ordinari.»

quello di Arcidosso. Il che significa che per gli scritti la commissione si dovrà dividere, metà in un posto e metà in un altro: per gli orali tutti i commissari si dovranno trasferire. Sorte analoga toccherà agli studenti dell'Istituto magistrale di San Sepolcro, i quali, essendo di un istituto parificato, dovranno dare la maturità al magistrato di Castiglione Fiorentino.

Le preoccupazioni per gli esami, dall'una e dall'altra sponda, hanno passato il primo round. Per il resto (tra il latino e le materie specialistiche delle varie scuole) si va avanti oggi già «rodati». Le scuole si preparano a sfornare dalle cinquecento sessioni altre centinaia di giovani diplomati, saranno altri mesi e code all'ufficio di collocamento?

«Questi argomenti sono pretestuosi», ha dichiarato il sindaco di Civitella, Menchetti, comunista. Sulla questione dell'egemonia e dell'arroganza di consiglieri e gli assessori comunisti ribattono le accuse, ricordando che una giunta deve operare in ogni caso, anche dinanzi, purtroppo, a frequenti assenze di alcuni dei suoi membri. Per quanto riguarda poi le scelte urbanistiche, Menchetti si limita a ricordare un manifesto che i comitati comunali del Pci e del Psi di Civitella hanno fatto affiggere il 1. maggio, poco più di due mesi fa. In quel manifesto i due partiti riconfermavano il loro impegno unitario alla gestione del comune, respingevano ogni tentativo di linciaggio morale verso alcuni assessori a proposito della lottizzazione Andromeda e ritevano giusta, riguardo alla Regione Toscana e la facevano propria.

«Le scelte sull'urbanistica», dice Menchetti, «sono sempre state scelte comuni e non comprendo veramente come mai adesso saltino fuori all'improvviso questi problemi». Fin qui i fatti. Le prospettive non sono tanto chiare. Entrambi i partiti sottolineano la validità delle giunte di sinistra. L'ha ribadito il responsabile degli enti locali della federazione comunista e il Psi lo ha dichiarato nello stesso documento con il quale esce dalla giunta comunale di Civitella. Le enunciazioni di principio ci sono quindi. L'unità delle forze di sinistra è ritenuta la condizione indispensabile per il governo del comune.

Silvia Garambois

Vertenza Sgaravatti: trattative a Padova

I primi risultati della sentenza del pretore di Pistoia - L'azienda ha tentato la liquidazione sommaria dell'attività produttiva - La mobilitazione dei lavoratori

PISTOIA — L'atto con cui il pretore di Pistoia Fabio Drago ha ordinato la riassunzione dei lavoratori licenziati dall'azienda «Benedetto Sgaravatti» ha indubbiamente un notevole valore politico e sindacale, anche al di là del fatto specifico di ciò che significa il posto di lavoro per coloro che ne erano stati privati. Occorre in primo luogo sottolineare l'importanza che assume per mettere il titolare dell'azienda (e chi come lui è tentato di usare la propria arroganza) di fronte ad uno step, che i lavoratori hanno voluto con una lotta dura ed estenuante e che — finalmente — la legge ha riconosciuto.

La corsa è stata nuovamente rinviata

Il maltempo blocca ancora una volta il Palio di Siena

La bandiera verde esposta davanti al Palazzo comunale per indicare la sospensione della gara - Stamane nuova riunione della Giunta comunale

SIENA — Il palio è stato ulteriormente rinviato a causa della impraticabilità della pista. La decisione è stata presa dalla giunta comunale della manifestazione. Del capitanato delle 10 contrade, 7 si sono espressi contro l'effettuazione della corsa mentre gli altri tre (Torre, Civetta e Istrice) si sono rimessi alle decisioni della maggioranza.

La giunta municipale ha quindi fatto esporre alle trine del palazzo comunale la bandiera verde che significa la sospensione della corsa. Intanto per stamane, alle 11, al Palazzo comunale, è stata fissata una ulteriore riunione della giunta, dei deputati della festa e dei capitani che, esaminato le condizioni della pista e le condizioni atmosferiche, decideranno se effettuare il palio oppure rinviarlo ulteriormente. D'altra parte il regolamento della festa senese non prevede nessun provvedimento particolare in caso di rinvio. I tempi di svolgimento del palio saranno quindi quelli che le condizioni atmosferiche consentiranno.

La sentenza che dà ragione ai lavoratori pistoi si costituisce dunque una premessa, un dato di fatto significativo e con il quale la stessa azienda è chiamata a fare i conti. Ed è chiaro che questo pesa, se è vero che ieri sera Sgaravatti ha convocato a Padova i rappresentanti sindacali di tutte le zone in cui sono situati i suoi vivai. Ci si domanda ora cosa emergerà da questo incontro.

Il PSI abbandona la giunta di sinistra

Entra in crisi il Comune di Civitella della Chiana

In primo piano i problemi urbanistici - Pci e socialisti ribadiscono il principio dell'unità fra le forze di sinistra

AREZZO — I socialisti hanno abbandonato la giunta di Civitella della Chiana. «Questa decisione, se pur sofferta, è la logica reazione ad un comportamento egemonico e strafottente usato nei nostri riguardi ormai da tempo. Questa l'accusa rivolta al gruppo comunista ed il capello alla dichiarazione con la quale i due assessori socialisti hanno fatto saltare la giunta di sinistra. In pratica questi si sono sentiti semplici inquilini nel governo della cosa pubblica. Ma i socialisti non hanno fatto affiggere il 1. maggio, poco più di due mesi fa. In quel manifesto i due partiti riconfermavano il loro impegno unitario alla gestione del comune, respingevano ogni tentativo di linciaggio morale verso alcuni assessori a proposito della lottizzazione Andromeda e ritevano giusta, riguardo alla Regione Toscana e la facevano propria.

«Questi argomenti sono pretestuosi», ha dichiarato il sindaco di Civitella, Menchetti, comunista. Sulla questione dell'egemonia e dell'arroganza di consiglieri e gli assessori comunisti ribattono le accuse, ricordando che una giunta deve operare in ogni caso, anche dinanzi, purtroppo, a frequenti assenze di alcuni dei suoi membri. Per quanto riguarda poi le scelte urbanistiche, Menchetti si limita a ricordare un manifesto che i comitati comunali del Pci e del Psi di Civitella hanno fatto affiggere il 1. maggio, poco più di due mesi fa. In quel manifesto i due partiti riconfermavano il loro impegno unitario alla gestione del comune, respingevano ogni tentativo di linciaggio morale verso alcuni assessori a proposito della lottizzazione Andromeda e ritevano giusta, riguardo alla Regione Toscana e la facevano propria.

«Le scelte sull'urbanistica», dice Menchetti, «sono sempre state scelte comuni e non comprendo veramente come mai adesso saltino fuori all'improvviso questi problemi». Fin qui i fatti. Le prospettive non sono tanto chiare. Entrambi i partiti sottolineano la validità delle giunte di sinistra. L'ha ribadito il responsabile degli enti locali della federazione comunista e il Psi lo ha dichiarato nello stesso documento con il quale esce dalla giunta comunale di Civitella. Le enunciazioni di principio ci sono quindi. L'unità delle forze di sinistra è ritenuta la condizione indispensabile per il governo del comune.

Advertisement for 'bussola DOMANI' magazine, listing various events and dates from July 5th to 12th.

Advertisement for the 'Coppa Sabatini' cycling race, mentioning Moser and Saronni and the Ucip's role.

Advertisement for 'Una nuova amministrazione di sinistra ad Altopascio', detailing the political situation and the role of the Pci and Psi.

Large advertisement for emergency services in Pistoia, titled 'Se a Pistoia arrivasse il terremoto...', detailing the need for hospital beds and tents.

Advertisement for 'CONCORDE' shoes, mentioning the 'CIESINA UZZANESE (PT)' and providing contact information.

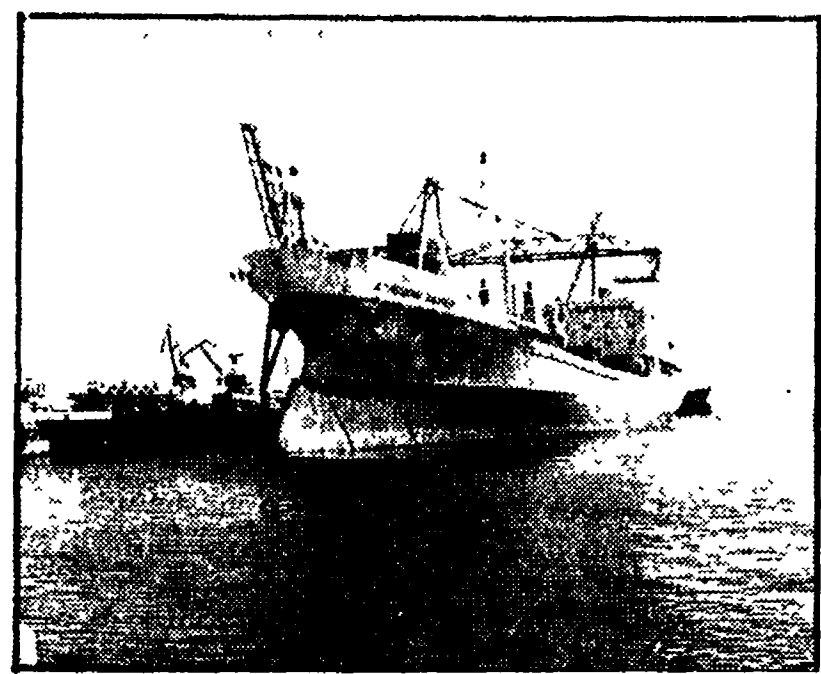
Advertisement for 'EASY GOING' shoes, mentioning a 'Givedì 5 in anteprima assoluta per la Toscana' and providing contact information.

Advertisement for 'SNOOPY' discotheque, mentioning 'Stasera ore 22 DISCOTECA con SNOOPY'.

Trecento milioni stanziati dal consiglio regionale

Attraccare nei porti toscani sarà sempre più agevole?

Il provvedimento reso necessario dalla carenza di posti barca - Sarà anche possibile fornire ai turisti dei servizi sempre più al passo con le esigenze



Il porto di Piombino

FIRENZE - In qualche porto mancano i posti barca e importanti infrastrutture, in altri si avverte l'esigenza di servizi sempre più qualificati per un'utenza che va aumentando di anno in anno e che richiede di trovare nei porti e negli approdi turistici toscani quell'assistenza che già trova in altri porti nazionali ed esteri a tariffe ragionevoli. E' questo uno dei motivi che ha indotto il Consiglio regionale della Toscana a varare una legge propria sui porti e sugli approdi turistici.

Questa legge prevede uno stanziamento per l'anno corrente di 300 milioni. Per gli anni successivi la stessa spesa verrà determinata nell'apposita legge di bilancio. «Con questa legge oggi volata, ha detto fra l'altro a no-



La Così protagonista a Castiglioncello

Anche quest'anno amministrazione comunale di Castiglioncello e Azienda autonoma di turismo della rinomata località balneare si sono alleate per fornire al pubblico di «vacanzieri» un programma culturale di notevole interesse. Molte le «specialità» del menu. Si comincia sabato 7 con il recital operistico del soprano Lucia Stanesco e del tenore Gardini. Dopo una settimana dedicata a concerti bandistici e di organo si passa all'appuntamento del 15 luglio con il gruppo della Rocca che presenterà la «XI giornata del De-cantone». Il 19 Lilliana Così e Mariel Stefanescu daranno vita ad un atteso spettacolo di balletti classici. Dal 21 al 29 luglio si svolgeranno le manifestazioni dell'Azienda autonoma nell'ambito del premio letterario nazionale «Castiglioncello '79». Il 27 spettacolo con la Nuova Compagnia di canto popolare, il 28 recital di Riccardo Marasco, il 29 tavola rotonda sulla mostra fotografica di Nunes Vais.



Tempo

E' arrivato mister goccione

Quel maledetto nuvolone nero ha coperto tutta la costa. Era notte e se ne sono accorti in pochi, anche se i più notambuli (ed in tempo di ferie sono tanti a far tardi in discoteca o al cinema, a ballare uno sfrenato rock a 20 o a 50 anni, o a rivedere «quel vecchio film») i primi goccioni se li sono presi. Il nuvolone è stato segnalato su tutto il litorale: la spiaggia, da Massa a Grosseto, ieri mattina era umida, spesso c'era vento. Brutto inizio per chi è in ferie dal primo luglio: Fantozzi la chiamava «la nuvola degli impiegati». Speriamo passi in fretta. Il tempo più brutto lo ha trovato chi è dalle parti

della Maremma e del grossetano: dopo la nottataccia la mattina ha continuato ad essere nuvoloso e freddo. Solo nel pomeriggio ha finalmente fatto capolino il sole ed i più volenterosi sono fuggiti in spiaggia per non perdere l'occasione di un po' d'abbronzatura in più, costi anche un'influenza.

A Livorno il tempo è stato più elementare: un po' nuvoloso il mattino, meglio scegliere una passeggiata nell'interno (posti belli da scoprire ce n'è tanti). Il sole del pomeriggio ha comunque rasserenato gli animi di chi vuole le ferie-tutta-spiaggia. Da Massa brutte notizie: c'è un altro nuvolone in arrivo. E pensare che lei era stata una bellissima giornata (anche se la pioggia non aveva risparmiato le ore notturne). Il vento però ha gustato un po' le ore di spiaggia: sabbia negli occhi e dappertutto, e quel brivido che consiglia la maglietta. Più o meno è andata così in tutta la Toscana: lo sanno i senesi che hanno perso per la seconda giornata di fila l'appuntamento col pallone e i turisti in giro per Firenze, che si sono visti i goccioni piombare sul naso in un ad ammirare monumenti. Fa fresco dovunque: non è scontento chi lavora, ma sarà meglio che il sole non faccia troppi capricci.

Se ne va la commissione ma la politica non cambia

GESA-AM: le dimissioni al consiglio comunale di Lucca

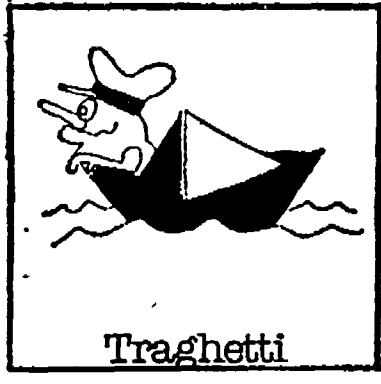
LUCCA - Il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni della Commissione amministrativa della GESA-AM al termine di una discussione che purtroppo è stata un ennesimo esempio del modo di affrontare questo delicato problema da parte della Democrazia cristiana e della maggioranza. Di fronte alle puntuali critiche del gruppo comunista, la Democrazia cristiana ha detto di non condividerle, ma non una parola per dimostrare (se si poteva) la loro infondatezza: così si arriverà alla seduta del prossimo lunedì, quando ci sarà l'elezione della nuova commissione, con le peggiori premesse: si cambieranno gli uomini senza una decisione precisa di cambiare politica.

Ma questo ampio respiro dell'ordine del giorno della Giunta ha sfociato in un problema specifico della municipalizzazione dei gasi, i problemi sono tanti e ormai ammessi da tutti, ma la Giunta prende atto «con compiacimento» a quanto richiesto dal Consiglio comunale. Ma se questa commissione è stata tanto brava da fare in tre mesi quanto non aveva fatto in anni, perché si deve dimettere? L'unico risposta è venuta dal capogruppo comunista Calabretti, e nessuno ha replicato nel merito.

Perfettamente d'accordo con l'ordine del giorno della Giunta si è dichiarato il capogruppo democristiano Rugani che ha solo avuto qualche incertezza sul problema delle bollette: un voto di sufficienza alla commissione amministrativa anche del socialdemocratico Bartolini, mentre leggermente più critico rispetto all'epoca della loro costituzione; si tratta quindi di ridiscutere tutto, di pensare ad una profonda ristrutturazione del personale, all'unificazione della GESA-AM e dell'AMIT. Tutti problemi seri.

non condannando questi ultimi mesi di gestione dell'azienda, hanno chiesto una maggiore discussione e hanno quindi votato contro la seconda parte dell'ordine del giorno. Approvato con il voto contrario dei comunisti e per la seconda parte, dei socialisti, l'ordine del giorno della maggioranza - un documento fumoso che non chiarisce i termini della vicenda - si è poi passati al voto sull'accettazione delle dimissioni dei componenti della vecchia commissione amministrativa.

Le dimissioni del commissario comunista, presentate nel febbraio scorso per disaccordo sul comportamento della commissione, sono state accettate con il voto contrario del Partito comunista che ha ribadito la piena coerenza e correttezza del compagno Pergola, proponendone la conferma nella nuova commissione. Le dimissioni degli altri sei commissari, giunte su richiesta del Consiglio comunale - comprese quelle del presidente Fucignone - sono state accettate con il voto contrario dei comunisti e per la seconda parte, dei socialisti, sono state accolte con un solo voto contrario.



Traghetti

Gli orari per le isole

Orario del servizio effettuato dalla società Toremar dal 1. maggio al 30 settembre 1979:

Livorno - Gorgona - Capraia - Portoferraio (e ritorno). Partenze da Livorno: lunedì (8 e 15,30), martedì (8,30 e 19,10), mercoledì (13,30), giovedì (8,30 e 15,30), venerdì (8 e 20), sabato (14,20), domenica (6).

Partenze da Portoferraio: lunedì (11,45 e 19,10), martedì (14,30), mercoledì (8,30 e 19,10), giovedì (19,10), venerdì (11,30), sabato (9 e 19,10), domenica (17).

Linea: Portoferraio (Cavo)-Piombino (e ritorno) valido fino al 30 settembre. Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 5,30, 7,50, 9,10, 12,15, 13,30, 18,25, 17,10 (solo festivo 18,25) e 19,40.

Partenze da Piombino: tutti i giorni dalle ore: 7,20, 10, 11,15, 14,25, 15,20 (solo festivo alle 16,50), 18, 19,15 e 21,45.

Aliscafo: Portoferraio-Cavo-Piombino (e ritorno) fino al 30 settembre. Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 7,20, 9,40, 15,40.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 8, 9, 10, 20, 11,25, 16,20, 17,20, 18,50.

Linea Piombino-Rio Marina-Porto Azzurro-Pianosa (e ritorno)

Partenze da Piombino: tutti i giorni eccetto mercoledì e sabato alle ore: 8,10, 12,40 (17,15 solo nei giorni feriali), 19,50. Mercoledì e sabato: 8,10, 17,25, 19,50.

Da Pianosa si affetta una sola partenza alle 13,30 tutti i mercoledì e sabato.

Linea: Isola del Giglio-Porto Santo (e ritorno)

Partenze da Isola del Giglio: tutti i giorni alle ore 6, 8,50, 15,50, 18,45.

Partenze da Porto S. Stefano: tutti i giorni alle ore: 7,30, 10,15, 17,20, 20.

Servizio traghetti Società NAVARMA. Linea: Piombino-Isola d'Elba e ritorno.

Partenze da Piombino: tutti i giorni alle ore: 6, 6,45, 7,50, 9, 10,15, 11,50, 13, 14, 15,45, 16,45, 17,20, 17,50, 19,30, 20,20.

Partenze da Portoferraio: tutti i giorni alle ore: 6, 7, 7,20, 8,15, 9,50, 10,50, 12, 14, 14,50, 16, 17,30, 18,35, 19,30, 19,55.



Telefoni utili

Taccuino dei numeri per ogni necessità

Lucca
Croce verde 53468; Misericordia 48477; Ospedale 9121; Carabinieri 212121; Polizia stradale 581553; Vigili urbani 587587; Squadra mobile 46444; Vigili del fuoco 91222; Elettricità riparazione guasti 584241; Acquedotto e illuminazione 954218; radiotaxi 44910; autotrasporti Clap 43185; Lazzi 42322; Tambellini 47084; Stazione ferroviaria informazioni 45667; Ente turismo 46915.

Massa
Questura 44231; Carabinieri 40222; Pronto impiego 212121; Vigili del fuoco 42222; Polizia stradale 40777; Vigili urbani 47801; Guardia di Finanza 41181; Ospedale 47861; Pronto soccorso croce bianca 41307; Chiamata taxi 42300, 42222; 20328; Guardia medica 44279; segnalazione guasti: elettricità 41235; gas 41010;

Carrara
Polizia pronto intervento 73000; Carabinieri 73111; Vigili del fuoco 52222; Vigili urbani 71633; Pubblica assistenza 70233; Pubblica assistenza Avenza 56222; Pubblica assistenza Marina 56101; Soccorso

Lucca
ACI 116; Taxi 72277; Taxi Avenza 57314; Taxi Marina 58088; Guardia Medica 70233; Soccorso a mare 60077; Per bambini smarriti sulla spiaggia 55006; Guasti ENEL 41235; Gas 71751; Gas Marina 58002;

Viareggio
Soccorso pubblico 113; Commissariato PS 31321; Carabinieri Pronto intervento 212121; Vigili del fuoco 42222; Polizia urbana 46543; Polizia stradale 47222; Polizia autostradale 52333; Ospedale generale provinciale 31430, 31431, 31434; Ospedale Tabarracci 32102; Ospedale della Bambola 51202; Croce Verde 42395; 321345; Misericordia 42444; Guardia medica 42322; Taxi 42746, 45454, 52777; Guasti acquedotto 42742; Guasti gas 42742; Guasti ENEL 32323; SIP 31851.

Livorno
Misericordia Livorno 33333; Misericordia Montenero 57955; Misericordia Antignano 58066; Pronto Soc. 40351; Vigili del fuoco 22222; Vigili del fuoco Porto 23702; Pronto intervento PS 24000; Polizia stradale 21000; Polizia ferroviaria 40197; Questura 34611; Carabinieri 212121; Vigili urbani 21565, 22120; Guasti elettrici 26321; Guasti acquedotto 23168; Taxi 24336, 401294, 21091, 502047;

Pisa
Misericordia 22310; Ospedale 500222; Pubblica assistenza 23654; Carabinieri 212121; Pronto intervento PS 44444; Polizia stradale 21100; Polizia S. Giusto 29329; Polizia ferroviaria 23255; Questura 22005; Vigili del fuoco 22222; Vigili Urbani 22114; Informazioni ferroviarie 41385; Informazioni Aeroporto Galilei 28088; Guasti acquedotto 23404; Guasti ENEL 45181; Guasti gas 28401; Taxi 28342, 28127, 23797, 22100.

Grosseto
Pronto soccorso Croce Rossa 22024; Pronto soccorso Ospedale 413413; Carabinieri Grosseto 34433; Carabinieri Balignano 38045; Carabinieri Braccagni 39026; Questura 23291; Polizia stradale 22044; Vigili del fuoco 22222; Vigili Urbani 22026; Vigili Urbani di Marina 34417; Guasti acquedotto 21078; Guasti ENEL 22074; Taxi 22478, 22393, 23325, 20065.

«I veri responsabili non siedono in quest'aula sul banco degli imputati»

Terza udienza a Livorno del processo per la mancata iscrizione a scuola di un ragazzo handicappato - La deposizione come teste dell'assessore alla P.I. Fagni

LIVORNO - Con l'aula del tribunale di nuovo affollatissima si è tenuta ieri la terza udienza del processo ai 32 insegnanti livornesi che non hanno accettato l'iscrizione e la frequenza alla scuola elementare Carlo Eini del circolo didattico M. D'Azeglio di un ragazzo diciottenne portatore di handicap. Gli imputati sostengono che la terza udienza del processo ai 32 insegnanti di appoggio non poteva consentire l'ulteriore inserimento di bambini handicappati oltre a quelli già accettati dalla scuola fino al novembre '78. E che fu questo il motivo per cui nelle riunioni del 10 ottobre '78 e dell'8 novembre '78, in qualità di membri del consiglio dei docenti del circolo didattico D'Azeglio presero la decisione di respingere l'iscrizione, decisione con la quale il consiglio si proponeva di richiamare l'attenzione delle autorità per risolvere i problemi dell'attività didattica e consentire un reale inserimento del bambino. La parte civile replica facendo osservare che non è sbarrando le porte della scuola che si va incontro alle necessità degli handicappati.

che rendono complicata l'analisi del problema e la formulazione di un giudizio. Lo Stato per l'inserimento degli imputati ieri è stato il turno dei testimoni ascoltati dal pretore Alberto Bargagna. Maschiolo, presidente del comitato unitario handicappati, ha parlato dell'interessamento del comitato per l'inserimento del bambino handicappato oltre a quelli già accettati dalla scuola fino al novembre '78. E che fu questo il motivo per cui nelle riunioni del 10 ottobre '78 e dell'8 novembre '78, in qualità di membri del consiglio dei docenti del circolo didattico D'Azeglio presero la decisione di respingere l'iscrizione, decisione con la quale il consiglio si proponeva di richiamare l'attenzione delle autorità per risolvere i problemi dell'attività didattica e consentire un reale inserimento del bambino. La parte civile replica facendo osservare che non è sbarrando le porte della scuola che si va incontro alle necessità degli handicappati.

zione e teste nel processo, ha ricordato quelli sono le competenze del Comune e dello Stato per l'inserimento degli handicappati. Lo Stato si riserva le competenze in campo educativo, quindi pedagogico e didattico; al Comune spettano quelle medico-pedagogiche, cioè socio-sanitarie. Il Comune, comunque consapevole della carenza dello Stato nel settore, ha trattato col provveditorato agli studi, già dal 1977, la disponibilità e l'utilizzo del proprio personale per «il sostegno» ed ha messo a disposizione 39 persone nell'anno scolastico '78-'79 di cui 4 per il circolo D'Azeglio. Edda Fagni ha poi ricordato l'incontro avuto con il collegio dei docenti insieme alla ispettrice Tenesse per trovare soluzione al caso.

La situazione non si è modificata perché la disponibilità dello Stato è limitata da una serie di limiti operativi derivanti da una situazione preesistente. «Ci sono le leggi», ha detto la Fagni, «ma non vengono dati gli strumenti per poterle applicare e il Comune ha fatto più di quello che poteva fare, massimamente in carenza dello Stato». Fagni ha anche ricordato le organizzazioni sindacali e della circoscrizione. Non si può pretendere sempre di superare i limiti delle leggi basando della buona volontà e dello spirito di sacrificio dei singoli individui», mia opinione - ha aggiunto la Fagni, dopo l'interrogatorio fuori dall'aula - è che da questa aula sono assenti i veri responsabili della situazione, lontani da qui.



Cinema

A Rosignano «Cristo si è fermato a Eboli»

Livorno
Gran Guardia: n.p.
Goldoni: chiuso per ferie
Metropolitan: chiusura estiva
Moderno: chiusura estiva
Odeon: ripete
Lazzari: La pornoamante
4 Mori: riposo
Sorgenti: chiusura estiva
Jolly: Emanuele: le porno notti del mondo n. 2
Arena Astra: Geppo il folle
Ardenza: riposo
Arena Saleninni: riposo

Rosignano
Teatro Solvay: Per vivere meglio divertiti con noi
Arena Solvay: Cristo si è fermato a Eboli

Piombino
Metropolitan: Suggestonata
Odeon: Olimpiadi del sesso
Sempione: n.p.

San Vincenzo
Centrale: Happi days la banda dei fiori di pesco
Verdi: Collo d'acciaio
Tirreno: Da Corleone a Brooklyn

Grosseto
Europa uno: Il dito nella piaga
Europa due: Una femmina infedele
Marracchini: Le pornovigile
Odeon: riposo
Splendor: n.p.
Moderno: Forci con le P38
Astra: n.p.

Follonica
Tirreno: Furto contro furto Nuovo (Cassarella): Il terrore dello spavento
MARINA DI GROSETTO
Ariston: Geppo il folle
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
Juventus: Lo chiamavano Bulldozer
Roma: n.p.

Orbetello
Tirreno: n.p.
Supercinema: Easy Rider (VM 14)
Atlantico: n.p.

Lucca
Astra: chiusura estiva

Viareggio
Centrale: Electra Gilche
Eden: Corleone
Eolo: Pirana
Odeon: riposo
Odeon: Fido da torcere
Politeama: Dove vai in vacanza?
Supercinema: Adolescenza
Estivo blow up: n.p.

Forte dei Marmi
Nuovo Lido: Squalo n. 2

Carrara
Marconi: Da Corleone a Brooklyn

Supercinema: Chiusura estiva
Vittorio: Dove osano le vacanze
Vittorio: Paperino e C. in aquilana
Olimpia: Zombie
Odeon: riposo
Antoniano: chiusura estiva
Mazzini: n.p.
Caribaldi: n.p.
Paradiso: 39 scalini

Massa
Aster: I 4 dell'oca selvaggia
Guglielmi: La guerra dei mondi
Mazzini: n.p.
Stella Azzurra (Marina): A mori miei
Arena (Marina): Furto contro furto

Pisa
Ariston: riposo
Astra: chiusura estiva
Vittorio: Il vangelo secondo S. Frediano
Mignon: ripete

Nuovo: A. 007 vivi e lascia morire

Tirrenia
Estivo Luccella: Superman

«No camping» a Follonica

FOLLONICA - Con un'ordinanza del sindaco compagno Ovidio Angelugetti, a Follonica su tutti i terreni di facile accesso, di proprietà privata e pubblica, per evitare assembramenti di tende, di roulotte viene fatto divieto di campeggio. «Il no camping» riguarda le zone non autorizzate. L'ordinanza è motivata da motivi igienici e sanitari ed è stata trasmessa ai Vigili Urbani e alle guardie di PS perché vigilino sul rispetto della stessa.

COMPLESSO TURISTICO COMUNALE
(Gest. ARCI - ACI - ENDAS)
Cecilia Mare (Livorno)
● Ristorante e pizzeria all'aperto
● Salone bar con terrazza
● Discoteca e complessi
● Campi da tennis
● Spettacoli ed attrazioni!

Il Cantuccio
Viale Tirreno, 40
Ant'anno - Livorno
Tel. 0586/580442
American Bar Gelateria
Terrazza all'aperto
Sabato e pre-Festivi sera
Discoteca
con spettacoli notturni!
Siamo aperti anche il Sabato e tutti i pomeriggi

CALZATURE BARACCHINO
LIVORNO
Le marche migliori a prezzi minori!

UN CORTEO DEI SENZATETTO AL MASCHIO ANGIOINO

Le lotte per la casa entrano oggi in consiglio regionale

Si discute la mozione comunista per affrontare il dramma delle abitazioni - Molte altre tensioni sociali nella seduta odierna - Dimissionari i due assessori socialisti - Documento CGIL-CISL-UIL

Si riunisce stamane il Consiglio regionale della Campania... Questa seduta, una delle ultime prima della pausa estiva, è accompagnata da forti tensioni, che certamente si faranno sentire anche nello svolgimento della riunione: è simbologgia un po', per le questioni che dovrà discutere, per i problemi che ha davanti e per la crisi politica in cui si dibatte ormai la Giunta, lo stato di abbandono e di incapacità in cui la Democrazia cristiana ha ridotto l'ente regionale.

Si discute stamane il Consiglio regionale della Campania... Questa seduta, una delle ultime prima della pausa estiva, è accompagnata da forti tensioni, che certamente si faranno sentire anche nello svolgimento della riunione: è simbologgia un po', per le questioni che dovrà discutere, per i problemi che ha davanti e per la crisi politica in cui si dibatte ormai la Giunta, lo stato di abbandono e di incapacità in cui la Democrazia cristiana ha ridotto l'ente regionale.

Altre importanti sono il secondo e il terzo punto all'ordine del giorno, rispettivamente la determinazione degli ambiti territoriali per l'attuazione della riforma sanitaria e le nomine in alcuni enti di competenza della Regione. Si tratta in entrambi i casi (particolarmente per il primo) di alcuni dei punti decisivi sui quali la DC consumò la fine della maggioranza d'intesa alla Regione Campania e sui quali i comunisti decisero di non poter più condividere la responsabilità gravi che si assumeva la Giunta. La determinazione degli ambiti territoriali

della riforma sanitaria, infatti, è un atto dovuto, la vera e propria precondizione per l'attuazione della riforma sanitaria nella nostra regione; e non è un caso che solo adesso si è riusciti a costringere la DC a portare in Consiglio un atto che può segnare l'inizio della fine di baronerie e di poteri di fatto nei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri.

Ma cercando tra le interrogazioni si possono rintracciare anche numerose altre che riguardano la sanità, la sensibilità della Giunta regionale. E' il caso della vicenda CIS, della delibera cioè di cedere 500.000 metri quadrati della zona di Nola-Matigiano ad un'impresa privata per la costruzione di un grande ipermercato.



Un gruppo di sfrattati guarda, oltre i cancelli, le case dalle quali sono stati cacciati

Una delle situazioni più esplosive della provincia

Il dramma dei senza tetto di Volla

A colloquio con l'assessore comunista Vittorio Ceccere - La storia di famiglie provenienti dalla periferia di Napoli - Costruito in difformità di legge il parco

Stamane i senza tetto di Napoli e di altri Comuni della provincia protestano contro la seduta del consiglio regionale. Col loro comitato, coi rappresentanti dei partiti di sinistra, assessori e consiglieri comunisti, vengono ai quartieri cittadini e dai Comuni fino al Maschio Angioino, per chiedere alla giunta della Campania che fine hanno fatto i 15 miliardi da spendere per acquistare case, per costruire «case parcheggio» dove sistemare le famiglie prive di un tetto, in attesa che siano realizzati i piani per la casa. Per chiedere a che punto sono gli stessi piani per la casa: per avere precise garanzie che tutto non sia svanito nel nulla, come sembra.

In giro vi è una fortissima ma tensione che si misura in proporzione diretta con la gravità del problema, con le sofferenze di centinaia di famiglie che, specie dal palazzo della sinistra, formata da PCI, PSDI, PSD, sono state sistemate nei locali della scuola Matteotti di Barra. L'assessore comunista Angelino Ottaviano è esplicito sulle difficoltà che si devono superare per organizzare un minimo di aiuti.

«Ora sto cercando di fare trascorrere le loro cuole nei padiglioni della scuola Matteotti, ma non riesco a prepararvi un po' di minestrone per il mio Antonio che non mangia da giorni», dice un genitore che è un comunista.

da 17 anni senza tetto. Qui parliamo con Mafalda Visone di Ponticelli che ha una figlia di 14 anni e un figlio molto malato. Appena ci vede grida: «Il sindaco è scampato e andato alle cure climatiche, perché non sono io, vogliamo sapere!» In realtà è avvenuto che il sindaco socialista Davide Palmieri, ex vice sindaco del PSDI, ha chiesto a Ponticelli, Carlo Petrella, proprio in questi momenti, non sono presenti per motivi personali. A nostro avviso, tuttavia, la situazione è talmente esplosiva da imporre che almeno uno di loro, se non entrambi, sentisse il dovere di rientrare immediatamente.



Angelina Ottaviano piange mentre ci mostra l'ingresso del tugurio dove è stata costretta a tornare con i suoi sei figli tutti in tenera età

le famiglie sfrattate vengono a porre in municipio. Molti che potevano dare una mano si sono defilati. «Noi facciamo l'applicazione dell'equo canone. Alcuni sono tornati da noi, altri no», dice il comunista Michele Sannino della sezione comunista. Questo impegno c'era stato fin dall'inizio della vicenda. «Il 1° maggio una quarantina di famiglie di Volla costrette a vivere in buchi malsani, disperando ormai di poter avere una casa come frutto dell'applicazione di una delle tante leggi, occuparono degli alloggi vuoti da anni al Parco Palladino, seguite subito da altre famiglie senza casa provenienti da Ponticelli, Barra S. Giovanni, Cercola. Allora l'amministrazione comunista, formata da PCI, PSDI, PSDI, sono state sistemate nei locali della scuola Matteotti di Barra. L'assessore comunista Angelino Ottaviano è esplicito sulle difficoltà che si devono superare per organizzare un minimo di aiuti.

quelli che non hanno mai avuto una casa, altri sfrattati da alloggi pericolanti come Anna Quiriti, altri cacciati per l'applicazione dell'equo canone. Alcuni sono tornati da noi, altri no», dice il comunista Michele Sannino della sezione comunista. Questo impegno c'era stato fin dall'inizio della vicenda. «Il 1° maggio una quarantina di famiglie di Volla costrette a vivere in buchi malsani, disperando ormai di poter avere una casa come frutto dell'applicazione di una delle tante leggi, occuparono degli alloggi vuoti da anni al Parco Palladino, seguite subito da altre famiglie senza casa provenienti da Ponticelli, Barra S. Giovanni, Cercola. Allora l'amministrazione comunista, formata da PCI, PSDI, PSDI, sono state sistemate nei locali della scuola Matteotti di Barra. L'assessore comunista Angelino Ottaviano è esplicito sulle difficoltà che si devono superare per organizzare un minimo di aiuti.

«Inoltre il 1° maggio una quarantina di famiglie di Volla costrette a vivere in buchi malsani, disperando ormai di poter avere una casa come frutto dell'applicazione di una delle tante leggi, occuparono degli alloggi vuoti da anni al Parco Palladino, seguite subito da altre famiglie senza casa provenienti da Ponticelli, Barra S. Giovanni, Cercola. Allora l'amministrazione comunista, formata da PCI, PSDI, PSDI, sono state sistemate nei locali della scuola Matteotti di Barra. L'assessore comunista Angelino Ottaviano è esplicito sulle difficoltà che si devono superare per organizzare un minimo di aiuti.

Una raffica di scioperi proclamati da CISAL e CISNAL

«Bus selvaggio» paralizza la città fino a domenica

Già da ieri sera gli automezzi dell'ATAN e dell'ex-TPN sono rientrati nei depositi - Disagi per migliaia di napoletani - Una vertenza che sembra senza sbocco

«Bus selvaggio» torna alla carica. Da ieri sera e fino a domenica prossima il trasporto pubblico cittadino sarà sconvolto da una raffica di scioperi. Il sindacato autonomo CISAL (quello che nei giorni scorsi ha ottenuto il «pieno appoggio» della DC) insieme ai neofascisti della CISNAL ha deciso di insaprire ulteriormente la vertenza, dopo una tregua di due settimane.

«Bus selvaggio» torna alla carica. Da ieri sera e fino a domenica prossima il trasporto pubblico cittadino sarà sconvolto da una raffica di scioperi. Il sindacato autonomo CISAL (quello che nei giorni scorsi ha ottenuto il «pieno appoggio» della DC) insieme ai neofascisti della CISNAL ha deciso di insaprire ulteriormente la vertenza, dopo una tregua di due settimane.

«Bus selvaggio» torna alla carica. Da ieri sera e fino a domenica prossima il trasporto pubblico cittadino sarà sconvolto da una raffica di scioperi. Il sindacato autonomo CISAL (quello che nei giorni scorsi ha ottenuto il «pieno appoggio» della DC) insieme ai neofascisti della CISNAL ha deciso di insaprire ulteriormente la vertenza, dopo una tregua di due settimane.

una media giornaliera di 800 mila persone. Il sindacato autonomo chiede cinque anni di arretrati sullo straordinario rivalutatosi in base alla tredicesima mensilità; per le aziende si tratta di un onere di una decina di miliardi.

Furono sospese per la morte di 8 bambini

«Via» alle vaccinazioni in tutta la Regione

Riprenderanno in tutta la regione le vaccinazioni antidipteriche e antitetaniche sospese da più di due mesi. Il provvedimento fu preso dalla commissione regionale di studio sulla mortalità infantile (la stessa che ora l'ha revocata) in seguito alla morte nel mese di maggio di 8 bambini. Queste presentavano sintomi, simili a quelli della virale respiratoria, che nell'inverno aveva portato a rapida morte ben 17 bambini. Ma 4 di quelli deceduti a maggio erano stati vaccinati nei giorni immediatamente precedenti al decesso, di cui il dubbio sulle cause delle morti.

Riprenderanno in tutta la regione le vaccinazioni antidipteriche e antitetaniche sospese da più di due mesi. Il provvedimento fu preso dalla commissione regionale di studio sulla mortalità infantile (la stessa che ora l'ha revocata) in seguito alla morte nel mese di maggio di 8 bambini. Queste presentavano sintomi, simili a quelli della virale respiratoria, che nell'inverno aveva portato a rapida morte ben 17 bambini. Ma 4 di quelli deceduti a maggio erano stati vaccinati nei giorni immediatamente precedenti al decesso, di cui il dubbio sulle cause delle morti.

Riprenderanno in tutta la regione le vaccinazioni antidipteriche e antitetaniche sospese da più di due mesi. Il provvedimento fu preso dalla commissione regionale di studio sulla mortalità infantile (la stessa che ora l'ha revocata) in seguito alla morte nel mese di maggio di 8 bambini. Queste presentavano sintomi, simili a quelli della virale respiratoria, che nell'inverno aveva portato a rapida morte ben 17 bambini. Ma 4 di quelli deceduti a maggio erano stati vaccinati nei giorni immediatamente precedenti al decesso, di cui il dubbio sulle cause delle morti.

epidemiologico dell'inverno. Le vaccinazioni saranno però riprese solo dopo che il ministero della Sanità avrà comunicato i risultati degli accertamenti regionali di competenza e il cui esito è stato richiesto con telegramma urgente dai componenti della commissione.

Comune: le forze politiche commentano l'atteggiamento dc

«Se lo scudocrociato vuol continuare così non conti su di noi»

A colloquio con Alfredo Arpaia, assessore PRI - Non tollera chi intralcia la giunta

La DC non si illuda: se vuole rompere il clima di sofferenza al comune di Napoli, se vuol continuare a giocare allo sfascio, se vuole preparare così la sua campagna elettorale per il 1980, non conti su di noi. Noi non faremo trascinare in una politica dannosa per la città».

«Se lo scudocrociato vuol continuare così non conti su di noi».

«Se lo scudocrociato vuol continuare così non conti su di noi».

al palazzo di Giustizia, alla convocazione con l'università e via dicendo. Chi non comprende questo vuole evidentemente giocare allo sfascio.

Non poche difficoltà per le tracce di italiano agli esami

Tutti indecisi per il «sonno della ragione»

Per 23.299 studenti di Napoli e provincia è cominciata ieri mattina - con la prova d'italiano - l'ultimo importante test di una «carriera scolastica» che, nonostante tutto, continua - in momenti come questi - a preoccupare a un fatto vivere di ansia a studenti e genitori.

Per 23.299 studenti di Napoli e provincia è cominciata ieri mattina - con la prova d'italiano - l'ultimo importante test di una «carriera scolastica» che, nonostante tutto, continua - in momenti come questi - a preoccupare a un fatto vivere di ansia a studenti e genitori.

Per 23.299 studenti di Napoli e provincia è cominciata ieri mattina - con la prova d'italiano - l'ultimo importante test di una «carriera scolastica» che, nonostante tutto, continua - in momenti come questi - a preoccupare a un fatto vivere di ansia a studenti e genitori.

Per 23.299 studenti di Napoli e provincia è cominciata ieri mattina - con la prova d'italiano - l'ultimo importante test di una «carriera scolastica» che, nonostante tutto, continua - in momenti come questi - a preoccupare a un fatto vivere di ansia a studenti e genitori.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 4 luglio '79. Onomastico: Ulderico (domenico Emidio). CULLA E nato Mario, secondogenito dei compagni Susi e Pino Molino. Auguri da parte dei comunisti di Villaricca e della nostra redazione. LAUREA Si è laureato in giurisprudenza il compagno Alfonso D'Alisa della sezione di Casalnuovo. Al celebrato le congratulazioni dei compagni della sezione di Casalnuovo e della redazione dell'Unità. LUTTO E' seduto il compagno Pasquale Pistuglia, vecchio iscritto della sezione di Socorro. Ai familiari le condoglianze dei comunisti della

sezione di Socorro e del... FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148. S. Giuseppe: via Roma 348; Avvocato: piazza Dante 71; S. Lorenzo - Vicaria: staz. centrale corso Lucio 5, Calata ponte Casanova 30; Stella: via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi; Colli Aminei: Colli Aminei 249; Vomero Arenella: via M. Piscinella 138, via L. Giordano 144, via Merilani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marconi, tonio Colonna 21; Socorro: via Epomeo 154; Pozzuoli: corso Umberto 47; Miano Secondigliano: corso Secondigliano 174; Posillipo: via

Petrarca 173; Bagnoli: via P. alle F. Pianelle, via Provinciale 18; Chiaiano: corso Chiaiano 28. GUARDIA MEDICA PEDIATRICA Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia (tel. 42.11.28 41.85.52); Montecalvario - Avvocato (telefono 42.18.40); Arenella (telefono 24.36.24 36.66.47 24.20.10); Miano (tel. 754.10.25-754.85.42); Ponticelli (tel. 756.20.82); Socorro (tel. 757.06.40 723.11.50); S. Giuseppe Porto (telefono 20.82.13); Bagnoli (telefono 760.25.88); Fuorigrotta (telefono 81.69.21); Chiaiano (telefono 740.33.03); Pianura

(tel. 726.19.61 726.42.40); San Giovanni Telesso (telefono 752.06.06); Secondigliano (tel. 754.49.83); San Pietro a Paterno (tel. 732.25.31); San Lorenzo (tel. 43.44.21 22.19.45 44.16.86); Mercato Poggioreale (tel. 759.53.55 759.49.30); Barra (telefono 750.02.46). NUMERI UTILI «Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva, tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani). «Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 41.13.44. «Pronto intervento» sanitario comunale di violenza alimentare tel. 29.4014-29.12.02.

il partito

ATTIVI DI ZONA Alla stella «Mazzella» alle 18,30 sulla situazione politica al Comune con Scipia, Antinolfi e De Giorgio; Alla Mercato alle 18,30 per la zona industriale sulla situazione al Comune con Anzino e Daniele. ASSEMBLEE Alle Case Puntellate alle

18,30 sulla situazione comunale con Sodeco; a Piscinola alle 19 della cellula del lotto Cappa della 167 di Secondigliano con Di Munzio. IN FEDERAZIONE Alle 18 riunioni della commissione federale di controllo; alle 18 riunioni sui centri socio sanitari con Dema, Lupo e Calise.

capire ai giovani quali sono le cause di questo fenomeno cosa c'è dietro questa «forma estrema di violenza», quali le ragioni vere per le quali si spara alle gambe o più spesso si uccide. Poco interesse ha suscitato - invece - il tema storico, che riguardava i rapporti tra Chiesa e Stato. A quanto pare il problema è poco sentito dagli studenti o, forse, anche in questo caso la preparazione scolastica è inadeguata rispetto alla vastità ed alla complessità della traccia. Una conferma l'abbiamo davanti al magistrato «Mazzini».

Accade ad Angri un importante centro del Nocerino

Sei donna? Non puoi fare il vigile il concorso è «per soli uomini»...

Lo ha imposto la DC dopo una dura battaglia in consiglio comunale - Intanto circolano i nomi dei nove prossimi vincitori, tutti galoppini democristiani - Mobilitazione delle donne contro l'assurda discriminazione

Ancora un omicidio bianco in un cantiere edile

Precipita dal terzo piano e muore

Una fuoriuscita di vapore ha investito due operai alla Mobil Oil Hanno riportato ustioni guaribili in alcune decine di giorni

Due incidenti sul lavoro ieri a Napoli. Un edile è morto a Poggioreale precipitando da un'impalcatura sistemata all'altezza del terzo piano di un edificio in ristrutturazione; due operai della Mobil sono rimasti gravemente ustionati per una fuoriuscita di vapore bollente da un impianto della raffineria.

sono in corso di accertamento. Una tavola di ponte sopra la quale stava l'edile ha ceduto di schianto. Il malcapitato è precipitato sul selciato sottostante e si è procurato gravissime lesioni interne. Un suo compagno di lavoro, Gaetano Perrone, lo ha accompagnato al Nuovo Loreto, ma l'infortunato dopo le prime cure è stato trasferito al reparto rianimazione del Cardarelli dove, nonostante le cure prodigiate, alle 13.15 è spirato.

Un impianto si è verificata una fuoriuscita di vapore. Il getto bollente ha investito il capo turno Andrea Panecchia di 36 anni e l'operaio Salvatore D'Angelo di 33. I due sono rimasti gravemente ustionati e dopo aver ricevuto le prime cure all'infirmeria della raffineria sono stati portati in ospedale dove al capo turno sono state riscontrate ustioni di primo, secondo e terzo grado guaribili in trenta giorni, all'operaio ustioni più leggere guaribili in venti.

Furto clamoroso di coralli e orologi all'aeroporto di Capodichino

Un furto clamoroso è stato compiuto due giorni fa, ma se ne è avuta notizia solo ieri. Il furto è stato commesso nel capannone deposito merci esterne abbattendo un sottile tramezzo a picconate sono riusciti impossessarsi di sedici casse di coralli e di tre casse di orologi giapponesi.

SALERNO - Vigili urbani si, ma esclusivamente maschi: lo ha deciso ad Angri - un importante centro dell'agro nocerino - il sindaco dc, Giovanni Alfano, che ha scelto, per l'assunzione di nove vigili da parte del Comune, di applicare la costituzione a modo suo.

Sette o otto donne, così, che - come ormai in tante altre città d'Italia - si erano dimostrate interessate a questo lavoro e avevano inviato la regolare domanda si sono trovate escluse dal concorso.

In consiglio comunale, all'indomani della votazione della delibera per la pubblicazione del bando, il Pci ha condotto una dura battaglia.

«Abbiamo imposto la discussione su questa questione per un'intera giornata - dice il consigliere Gaetano Caporito, consigliere comunale capulinista.

Ci siamo battuti affinché si rispettasse la legge sulla parità e si aprisse il concorso anche alle donne. Ma non c'è stato nulla da fare».

La Dc, infatti, che in consiglio con 19 consiglieri su 30 ha la maggioranza assoluta, ha fatto valere tutta la sua forza, puntando anche a snocciare il Paese che tra disoccupazione maschile e femminile tocca livelli elevatissimi.

Insomma la Dc giustifica le discriminazioni puntando a dire che «è meglio che un operaio lavori un uomo, un capofamiglia, che non una donna».

E' la sollecitazione. Insomma, di tutte le arretratezze, mentre si approfitta della miseria e della necessità di lavoro per introdurre nuove divisioni questa volta basate sul sesso.

«Ma c'è di più - assicurano i compagni della sezione del Pci - ad Angri si dicono in giro già i nomi di coloro che, a concorso, non ancora espletato, sanno di avere già vinto».

Sono tutti galoppini della Dc; questo concorso insomma è ancora una specie di «premio elettorale».

I compagni della FGCI, in verità, sono andati anche più avanti. In una lettera inviata, infatti, ad un giornale locale l'«Espresso del Sud» annunciano anche i nomi di battesimo di coloro che l'opinione pubblica già indica con certezza come i «fortunati vincitori».

Intanto le donne, ad Angri, non sono certo disposte a tollerare la discriminazione.

E lo stesso coordinamento delle donne di Salerno ha assunto questa battaglia, assieme ai partiti democratici di Angri. Del resto il problema del corretto funzionamento delle istituzioni democratiche si pone, nella cittadina, ormai con forza. Si pensi che sono ormai più di due o tre mila le delibere che la giunta ha assunto con i poteri del consiglio. Come dire che la prevaricazione della vanificazione della democrazia rappresentano ormai una regola e non certo l'eccezione.

Fabrizio Feo

Arti e spettacolo - Grande successo per le novità di quest'anno

Vanno a ruba gli inviti per la Nuova Compagnia

In una ora tutto esaurito per il concerto di Estate a Napoli ad Maschio Angioino - Già prevista una replica per domani sera in Villa Comunale

Il successo di «Estate a Napoli» e, in genere, di tutte le iniziative collegate a forme vecchie e nuove di spettacolo continua. Sono andati esauriti nel giro di un'ora, infatti, tutti gli inviti per l'esibizione di questa sera della Nuova Compagnia di Maschio Angioino, fissata per le ore 21 al Maschio Angioino.

Al Comune di Napoli non nascondono le preoccupazioni. «Al Maschio Angioino - dicono - più di cinquemila persone non possono entrare. Anche per questo, prevedendo che vi sarebbe stato un grande interesse per lo spettacolo della «Nuova Compagnia», nella rassegna abbiamo programmato una replica, già fissata per domani sera sempre

alle 21 in Villa Comunale. E' inutile, quindi, precipitarsi questa sera».

Intanto gli organizzatori già pensano ai prossimi appuntamenti della rassegna, quelli di sabato con l'Orchestra del San Carlo che eseguirà musiche di Brahms e di domenica e lunedì con i concerti della serie «Donne nel jazz».

Come si vede si tratta di diverse forme spettacolari ed artistiche, che hanno comunque ottenuto, finora, tutti indistintamente successo. Questa sera, inoltre, al Teatro grande di Pompei inizia anche la rassegna teatrale organizzata dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania dall'EPT e dall'Azienda autonoma di Pompei.

Di scena è l'«Anfitrione» di Plauto con Ernesto Calindri e Luiseella Boni. L'inizio è fissato per le ore 21.

Continua, infine, il 27. Festival musicale di Ravello. Questa sera, alle 19.30, nella chiesa di San Giovanni del Toro il quartetto Melos di Stoccarda esegue musiche di Mozart, Janacek e Brahms. Domani lo stesso gruppo eseguirà, invece, musiche di Haydn, Bartok e Beethoven.

Da venerdì la manifestazione si trasferisce, quindi, nei giardini di Villa Rufolo, con l'esibizione dell'Orchestra filarmonica morava e del coro della radio di Praga.

«Ma se abbiamo guadagnato per la serata di Savona solo 35.000 lire - dice Dalla - E non potrebbe essere che così con le tante persone che ci aiutano a fare lo spettacolo, con i prezzi bassi che intendiamo mantenere. Ma forse è una perdita di tempo spendere in queste cose vengano dette: rientrano tutte nel meccanismo di cui dicevamo e in cui trovano posto i concetti "riflusso", "mondo di aggregazione", "spettacolo di massa".

«Facciamo più spettacoli, diamo spazio a giovani di valore (Pino D'Onofrio, tanto per fare un nome) e gli stadi saranno sempre pieni. Ma forse questo darebbe fastidio a qualcuno. O sbaglio?».

Marcella Ciannelli

Forte la «Banana republic» di Lucio Dalla e De Gregori

A colloquio con i due cantanti poche ore prima della esibizione al San Paolo - Come si prepara un film e come si contesta il riflusso - Cento persone al seguito

«Una sbraiato su di un grande ditano fiorato, l'altro appollaiato su uno sgabello del bar, fuori moda, di un albergo vecchiotto del lungomare: eccoli qui, Lucio Dalla e Francesco De Gregori, approdati a Napoli, mentre parlano con i giornalisti alla vigilia del concerto allo stadio San Paolo (uno dei 20 organizzati dall'ARCI e dal CFS in tutt'Italia) sulle ali di grandi, incredibili successi precedenti».

«Discutono animatamente tra loro e con almeno altri dieci persone del prossimo film: quello in cui la loro avventura di questi mesi, attraverso gli stadi di tutta Italia, sarà raccontata un po' per giro, un po' seriamente».

«Inserirsi non è facile. Forse è più semplice quando si parla dell'argomento che tanto li appassiona. Ecco la prima, ineditabile, banale domanda. «Come si chiamerà questo film?». Ed ecco la risposta, che già fa capire quanto non verrà meglio approfondito, proseguendo nella discussione. «Al 90 per cento - risponde Dalla - «Banana Republic» è quello più fedele all'operazione che stiamo portando avanti. La nostra "compagnia", il nostro sodalizio, che è solo episodico e non segna

certamente l'inizio di una collaborazione stabile, ha raggiunto ormai la forma di una repubblica "sostitutiva", di fatto. Siamo oltre 100 a lavorare per l'intero spettacolo. Sarebbe, quindi, impossibile non ricevere, anche al nostro interno, i meccanismi che regolano uno stato, ma sia chiaro, un "altro stato"».

«Ad assistere al prodotto fornito dal lavoro della «Repubblica Dalla e De Gregori» ogni sera ci vanno migliaia di persone, non solo ragazzi, ma gente diversa che proprio per questo sfugge qualsiasi forma di catalogazione. Perché ci vanno? Certo anche i due se lo sono chiesti, ma in modo diverso da quanto fanno sociologi di maniera sempre alla ricerca di «scientifiche» giustificazioni al comportamento della gente».

«Secondo me - interviene De Gregori - la maggior parte della gente viene da noi perché non ha di meglio da fare. Sceglie noi, invece di andare al cinema o ad un altro spettacolo. Forse in questo momento sceglie più noi o spettacoli simili al nostro perché, effettivamente, c'è un risveglio di interesse per gli avvenimenti musicali. Il loro

problema - aggiunge - è fornire spettacoli diversi. Se una sola volta all'anno si crea l'occasione alla gente per incontrarsi è chiaro che sarà più numerosa, accorrerà, come si dice, in massa; dando vita al famigerato "momento dell'aggregazione" che per me è un concetto che non esiste. Esistono, invece, buoni spettacoli, bella musica, cose da dire e da sentire: su questo piano la gente si aggraverà sempre, alla faccia del riflusso. Anche questo è una invenzione strumentale funzionale ad un modo di essere, di pensare, di vedere il mondo e le cose che non è certamente il mio».

«Su questa linea è stato impiantato tutto lo spettacolo. 28 canzoni che servono a Dalla e De Gregori per trasmettere e ricevere dal pubblico la tensione politica, emotiva che è la saldatura base su cui è stata costruita la loro storia pubblica e privata. «D'altra parte tutto oggi è innegabilmente politico - aggiunge Dalla - è inutile cercare di negarlo o di nascondere. Per questo cerchiamo di agire sempre con coerenza».

«In fondo questa - aggiunge ritornando allo spettacolo - è una esperienza molto divertente. Che terminerà presto, ma che finché dura vogliamo vivere intensamente. Io e Francesco siamo molto diversi, non potremmo legare in eterno. Per ora però stiamo andando molto bene».

Marcella Ciannelli

I metalmeccanici sollecitano la chiusura del contratto

Operai bloccano autostrada e Vesuviana La FLM annuncia «lotte più incisive»

La protesta ieri dei dipendenti della Mec-Fond - Domani manifestazione a Castellammare - Assemblea permanente alla Facib di S. Giovanni a Teduccio

«Il contratto lo vogliamo subito. Sono sei mesi che va avanti la trattativa, ma la Confindustria e l'Intersindato non ce vogliono sapere. Abbiamo già accumulato novanta ore di sciopero e adesso vorrebbero mandarci in ferie senza aver siglato l'accordo».

Erano questi i commenti che ieri mattina si potevano raccogliere tra gli operai della Mec-Fond che per circa un'ora e mezzo hanno protestato duramente bloccando l'autostrada Napoli-Salerno all'altezza di S. Giovanni a Teduccio, la ferrovia circumvesuviana e le strade adiacenti allo stabilimento.

Alla manifestazione di protesta hanno partecipato circa 400 operai del primo turno; quelli del secondo turno invece hanno scioperato per un'ora e hanno plebiscitato le portinerie. La Mec-Fond è un'azienda del gruppo IRI con 1250 dipendenti; produce macchinari pesanti e macchine per imballaggio.

Proprio ieri si è riunito lo esecutivo provinciale della FLM di Napoli che, dopo un esame sullo stato delle trattative per il contratto, ha deciso un'ulteriore accentuazione delle forme di lotta dentro e fuori le fabbriche.

Uomo morente rinvenuto a bordo di un aereo

Un uomo è stato rinvenuto ieri pomeriggio in fin di vita nella «toilette» a bordo dell'aereo scalo di Castellammare della società Allaura. Erano da poco passate le 16, il mezzo era appena giunto da Ischia e l'equipaggio facendo pulizia ha notato che la porta del gabinetto era chiusa dall'interno. Accanto all'uomo che rantolava sul pavimento la polizia, chiamata prontamente, ha trovato un uomo con una carta di identità intestata a Vincenzo Pero, residente a Barano d'Alagni. L'uomo è stato trasportato all'ospedale Loreto Crispi, ma i medici del pronto soccorso hanno constatato la morte avvenuta.

testa hanno partecipato circa 400 operai del primo turno; quelli del secondo turno invece hanno scioperato per un'ora e hanno plebiscitato le portinerie. La Mec-Fond è un'azienda del gruppo IRI con 1250 dipendenti; produce macchinari pesanti e macchine per imballaggio.

Proprio ieri si è riunito lo esecutivo provinciale della FLM di Napoli che, dopo un esame sullo stato delle trattative per il contratto, ha deciso un'ulteriore accentuazione delle forme di lotta dentro e fuori le fabbriche.

La scelta è caduta su una struttura galleggiante per molteplici motivi. In questo modo, tra l'altro, non si ostacola il traffico commerciale e non si compromette il futuro assetto del porto.

Proposta per il nuovo bacino di carenaggio

Struttura galleggiante per riparare le navi

Costerà venti miliardi, sarà costruito in due anni dall'Italcantieri di Castellammare, potrà ospitare navi fino a 150 mila tonnellate e sarà galleggiante.

I CINEMA DI NAPOLI

- CINEMA OFF D'ESSAI**
CASA DEL POPOLO E SIERO, NAPOLI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)
- CINE CLUB**
Riposo
- CINETECA ALTRO**
Una breve rassegna del cinema bulgaro degli anni '70
- EMBRASSY** (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Chiusura estiva
- MAXIMUM** (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 52.114)
Quando passi da queste parti, con G. Kelly - M
- NO** (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
Quintet, con P. Newman - DR
- NUOVO** (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Chiusura estiva
- RITZ** (Via Pesina, 55 - Telefono 218.570)
Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella - SA
- SPOT CINECLUB** (Via M. Rota, 5 - Telefono 218.570)
Chiusura estiva
- CINEMA PRIME VISIONI**
- AUGUSTO** (Piazza Duca d'Alba - Tel. 41.53.61)
Bianco e rosso... con S. Lorenzi - DR
- ARADIR** (Via Pasquale Claudio - Tel. 377.057)
Chiusura estiva
- ACACIA** (Tel. 370.871)
Quando passi da queste parti, con P. Falk - DR
- ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 - Tel. 415.680)
Una sera d'incontrammo, con

- VI SEGNALIAMO**
- «West Side Story» (Arlecchino)
 - «Il laureato» (Filangiari)
 - «Una giornata particolare» (Maximum)
- PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI**
- ACANTO** (Via Augusto - Telefono 619.923)
Porgi l'altra guancia, con Bud Ekins - DR
- ADRIANO** (Tel. 313.005)
Frankenstein junior, con G. Wilder - SA
- ARLECCHINO** (Tel. 416.731)
West side story, con N. Wood - M
- EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva
- CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La notte dei morti viventi, con E. Crichton - DR (VM 18)
- EMPIRE** (Via F. Giordano)
Chiusura estiva
- DELLE PALME** (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Chiusura estiva
- FIAMMA** (Via C. Perrone, 46 - Telefono 416.988)
Follie e librai ammassi, con J.-P. Marielle - SA (VM 18)
- FILANGIERI** (Via Filangiari, 4 - Tel. 417.437)
Il laureato, A. Bancroft - S
- FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 - Tel. 415.573)
n.p.
- METROPOLITANA** (Via Chiaia - Tel. 418.880)
West side story, con R. Redford - DR
- ROXY** (Tel. 343.149)
La porno storia di Christine
- ODEON** (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Quando passi da queste parti, con G. Spezia - S
- SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.573)
Gli intoccabili

- ALTRE VISIONI**
- AMEDEO** (Via Matrucchi, 69 - Tel. 680.266)
Butch Cassidy, con Paul Newman - DR
- ASTRA** - Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470
Chiusura estiva
- AZALEA** (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
I piaceri particolari
- BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Scienze e misteri
- DOPOLAVORO PT** (Tel. 321.339)
Cobra, con D. Andrews - O (VM 14)
- ITALIANAPOLI** (Tel. 685.444)
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)
- LA PERLA** (Via Nuova Asinara 35 - Tel. 760.17.12)
Chiusura estiva
- MODERNISSIMO** Tel. 310982
La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi - DR (VM 18)
- PIERROT** (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
Alemania
- POSILLIPO** (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Riposo
- QUADRIFOGLIO** (Viale Caracciolo - Tel. 616.925)
L'addio all'Europa, con R. Burton
- VALENTINO** (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
S. Matti alla corrida, con G. Charlot - SA
- VITTORIA** (Via Picciotti, 16) - Tel. 377.927)
UFO robot - DA

XXII LUGLIO MUSICALE A CAPODIMONTE
Domani alle ore 19
«A. Scarlatti» di Napoli della RAI diretta da Franco Caracciolo

leggete
Rinascita

Il « Santa Marta e Venera » è una struttura fatiscente

In sciopero all'ospedale di Acireale con la solidarietà dei ricoverati

I dipendenti chiedono le dimissioni dello squalificatissimo presidente del consiglio d'amministrazione, l'assessore regionale Aleppo - Il nosocomio, in precarie condizioni igieniche, è sede per eccellenza del clientelismo dc

Dalla nostra redazione

PALERMO — Quelle volte che è stato visto nel suo ufficio di presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale « Santa Marta e Venera » di Acireale, comune di 30 mila abitanti a quindici chilometri da Catania, si possono contare sulle dita di una mano. E in oltre un anno dall'incarico le sue apparizioni sono diventate sempre più rare. Quando è stato presente — è l'accusa più grave che in questi giorni gli rivolgono i sindacati e i dipendenti dell'ospedale in sciopero da una settimana a tempo indeterminato — lo ha fatto solo per consolidare il suo già diffuso potere clientelare.

L'ineffabile personaggio in questione è nientemeno che un assessore regionale democristiano, l'onorevole Giuseppe Aleppo, titolare dell'amministrazione dell'agricoltura, uno dei posti chiave dell'economia siciliana, già al centro di pesanti accuse, sfociate anche due mesi fa nella mo-

zione di censura comunista all'Assemblea di Sala d'Ercole, respinta però dalla maggioranza di centrosinistra per la sfacciatata copertura data allo scandalo della diga di Garcia.

L'onorevole Aleppo — molti se ne erano dimenticati — conserva il più strano possibile il suo feudo elettorale, la poltrona di presidente dello ospedale, una struttura che è sull'orlo dello sfascio. A denunciare con toni allarmanti la vicenda è lo sciopero-fiume che i 180 dipendenti del nosocomio stanno effettuando e che ha come primo obiettivo le dimissioni del chiacchierato esponente democristiano dalla presidenza. L'agitazione ha portato allo sciopero lo status di un poco disastroso del « Santa Marta e Venera ». Condizioni igieniche che scandalose per un nosocomio, scarso per qualità e quantità il cibo distribuito ai degenzi, sospetti sulla piena regolarità delle forniture, una struttura fatiscente, tranne una ala entrata in funzione di recente, ma sprovvista dell'arredamento più

elementare: sono solo gli aspetti più evidenti della gestione Aleppo.

I sindacati ospedalieri aderenti alla FLO, la Federazione unitaria, hanno così deciso di passare all'azione, dopo innumerevoli tentativi andati a vuoto di incontrarsi almeno una volta con il presidente-assessore. Lo sciopero, che è a tempo indeterminato — sono garantiti i servizi urgenti — ha avuto il sostegno dei ricoverati, esasperati per la « allegra » conduzione dell'ospedale.

Incazzato dalla manifestazione, lo onorevole Aleppo si è fatto vivo domenica scorsa ma, rilevando il suo ben noto « fastidio » per i rapporti e i confronti civili e democratici — ne sanno qualcosa i sindacati bracciantili e coltivatori siciliani — si è presentato all'appuntamento con un'ora di ritardo. E i dirigenti sindacali, allora, una volta tanto, gli han reso pan per focaccia: lo hanno lasciato solo nella sua stanza di presidente del consiglio di amministrazione. Ma Aleppo era in buona compagnia: ave-

va accanto il direttore amministrativo, guarda caso un altro d.c. di ferro, il sindaco di Acireale Angelo Lombardo, e il direttore sanitario sempre democristiano, Leonardi, contemporaneamente ufficiale sanitario al comune di Catania.

Un ospedale di zona così importante come quello di Acireale è in mano come si vede ad una triade di ferro, coperta dallo scudo (crociato) democristiano: un presidente « latitante » che passa gran parte del mese a Palermo all'assessorato Agricoltura; un direttore amministrativo che deve fare pure il sindaco e un direttore sanitario che ricopre un incarico altrettanto delicato e impegnativo come quello di ufficiale sanitario nel comune capoluogo. Di meretricio: nel consiglio di amministrazione c'è pure un rappresentante socialista, il marchio del centro-sinistra, come si sa, in certe cose non guasta mai.

Sergio Sergi

Per la morte d'una donna all'ospedale di Catanzaro Tornano in corsia i medici accusati di omicidio colposo

Il primario Sergio Ulian e il suo aiuto assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver falsificato la cartella clinica - Andranno in tribunale per l'imputazione più grave

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Omicidio colposo: l'accusa è grave perché si tratta di medici, e per questo reato dovranno rispondere i professori Ulian e Mannarino. Ma sul tessuto stesso dei due si preoccupa di eseguire esami clinici per vedere se, caso mai, non si tratti di altro. I periti nominati dal tribunale considerano la biopsia una prassi normale ed è per questo che accusano apertamente di negligenza Ulian e Mannarino.

E così il tempo passa. Poi Ulian e Mannarino si decidono a diagnosticare dei polipi placentari. Li asportano, una, due volte. Ma sui tessuti nessuno dei due si preoccupa di eseguire esami clinici per vedere se, caso mai, non si tratti di altro. I periti nominati dal tribunale considerano la biopsia una prassi normale ed è per questo che accusano apertamente di negligenza Ulian e Mannarino.

A morire per un tumore all'utero, quando anche le perizie istologiche dicono che avrebbe potuto essere salvata, è stata Anna Colicchia, poco più di 20 anni, un figlio in tenera età, un marito che sul momento non aveva una giovane sposa ha voluto che la giustizia ci vedesse chiaro.

« Ci si può rassegnare solo in questo momento », dice per adesso, il giudice istruttore dottor Ledone ha dato ragione al marito di Anna.

« La donna è stata uccisa », dice il giudice istruttore. « Per questo, dunque, chiude per ora solo una parte dell'iter giudiziario. Con esso vengono accolti i ricorsi di Anna Colicchia e di altri 300 metri dal Festival e prima di arrivarci sono stati « violentati » ben quattro volte. Sì, ho subito violenza, perché c'è chi mi ha sommerso di proposte facilmente intuibili, chi mi ha toccato le gambe, chi mi ha tirato per un braccio, l'ultima impresa l'ha commessa un giovane un momento fa proprio qui nell'area del Festival ». Carla è una giovane compagna, a Palermo da poche settimane, viene originaria di una famiglia di antica tradizione (condizioni economiche e sociali), sulla scapola « a monte », qualcuno ha potuto notare, un'espansione ormai messa all'indice. L'argomento, stavolta, è volutamente circoscritto: violenza sessuale e come colpirla « moralmente » è il nostro obiettivo. « Ci sono quei due progetti che in alcune parti fondamentali si somigliano. E cioè: unificazione dei reati di violenza sessuale e atti di libidine violenta in un solo. Poco importa — dicono Angela Bottari e Tina Lagosta-

so è tremendo; tumore, e non c'è più nulla da fare. La neoplasia di chi l'ha curata la ha uccisa. Anna infatti muore e nella requisitoria del Pubblico Ministero c'è una considerazione accusatoria che conferma il responso dei medici romani: se il male fosse stato diagnosticato in tempo, Anna avrebbe avuto il 90 per cento di probabilità di sopravvivere.

Nuccio Marullo

Un vivace dibattito a Palermo

Violenza alle donne: come sconfiggerla se è sempre dietro l'angolo?

I progetti di legge del PCI e del MID per la difesa della libertà sessuale

Dalla nostra redazione

PALERMO — « E' un episodio quasi banale, se volete, ma lo voglio raccontare perché mi ha molto scossa. Abito da non più di 300 metri dal Festival e prima di arrivarci sono stati « violentati » ben quattro volte. Sì, ho subito violenza, perché c'è chi mi ha sommerso di proposte facilmente intuibili, chi mi ha toccato le gambe, chi mi ha tirato per un braccio, l'ultima impresa l'ha commessa un giovane un momento fa proprio qui nell'area del Festival ». Carla è una giovane compagna, a Palermo da poche settimane, viene originaria di una famiglia di antica tradizione (condizioni economiche e sociali), sulla scapola « a monte », qualcuno ha potuto notare, un'espansione ormai messa all'indice. L'argomento, stavolta, è volutamente circoscritto: violenza sessuale e come colpirla « moralmente » è il nostro obiettivo. « Ci sono quei due progetti che in alcune parti fondamentali si somigliano. E cioè: unificazione dei reati di violenza sessuale e atti di libidine violenta in un solo. Poco importa — dicono Angela Bottari e Tina Lagosta-

na Bassi — se l'atto è stato o meno consumato. E, in entrambi i casi, un'offesa violenta alla donna e un'offesa violenta alla persona. E noi è necessario impedire l'umiliante sequenza di domande alla donna colpita, da parte dei giudici « assistenziali » di concorre con equità. E noi è necessario impedire l'umiliante sequenza di domande alla donna colpita, da parte dei giudici « assistenziali » di concorre con equità. E noi è necessario impedire l'umiliante sequenza di domande alla donna colpita, da parte dei giudici « assistenziali » di concorre con equità.

In Calabria assemblea dei delegati e delle strutture di base della CGIL

Perché il padronato «tiene duro»

Dietro l'irrigidimento sui contratti c'è il disegno di colpire il potere sindacale e le sue scelte di trasformazione dell'economia - Se passa questa linea i prezzi più alti saranno pagati dal Mezzogiorno

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — « Al primo sciopero, quello del 19 giugno, i miei compagni di lavoro non hanno partecipato, e si tratta di un cantiere sempre alla testa delle lotte degli edili. Il giorno dopo, stanchi della linea morbida, sono sfuggiti alla protesta di quattro ore che non fa danno al padrone. Da sette mesi siamo senza contratto: dobbiamo fare una volta, dobbiamo scioperare fino a quando non riusciamo a piegare le controparti ».

Parla un anziano edile di Reggio Calabria, esprime un diffuso stato d'animo presente tra i delegati del settore dell'industria, riuniti ieri a Lamezia Terme, in una assemblea dei delegati e delle strutture di base della CGIL. Al tavolo della presidenza, fra i dirigenti regionali, Edy Arnaud, segretario nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori chimici.

Le discussioni introdotte da una relazione di Mimmo Garofalo, segretario regionale della CGIL, si è sviluppata sui contratti, sui risultati delle ultime elezioni politiche, la strategia del sindacato per lo sviluppo della Regione.

« L'estensione del diritto d'informazione, soprattutto per quanto riguarda i processi di decentramento produttivo, il controllo e il governo della mobilità di fronte ai processi di riorganizzazione e riduzione degli orari di lavoro — ha detto nell'introduzione Mimmo Garofalo — sono tutti obiettivi che motivano la reazione del padronato impegnato da tempo nello sforzo di riconquistare una piena e incontrollabile libertà di mercato. L'utilizzazione elastica della mano d'opera, della scelta dei tempi e dei contenuti sugli investimenti ».

Quindi l'atteggiamento della Confindustria non è quello solito di tenere in piedi una trattativa, ma di concedere poi di meno: dietro l'irrigidimento padronale c'è il disegno strategico di colpire nel modo più netto il potere del sindacato e la sua scelta di essere soggetto di trasformazione dell'economia e della società. Se passasse questo disegno padronale, i prezzi più alti sarebbero pagati proprio dal Mezzogiorno.



Lavoratori calabresi durante una manifestazione di qualche tempo fa

A Villacidro assemblea degli operai della SNIA

Lavoratori e partiti autonomistici contro la chiusura della fabbrica

CAGLIARI — L'assemblea convocata a Villacidro dal consiglio di fabbrica della SNIA con l'intervento dei rappresentanti dei partiti autonomistici e delle amministrazioni comunali della zona di Caspinza, ha respinto la decisione dell'azienda di procedere, entro il 13 luglio, alla chiusura della fabbrica tessile ed alla messa in cassa integrazione per la quasi totalità dei 1300 dipendenti.

Se il progetto della SNIA venisse attuato, resterebbero in fabbrica solo 190 dipendenti. Il consiglio di fabbrica ha richiesto che si dia finalmente corso all'attuazione del piano delle fibre, garantendo un rigoroso controllo pubblico di ogni finanziamento a qualsiasi titolo erogato.

Per i prossimi giorni do-

rebbe essere convocato ancora a Villacidro, un'assemblea aperta alle forze politiche ed ai partiti autonomistici, mentre verranno anche programmate iniziative in tutti i principali comuni non solo della zona di Caspinza, ma anche per assicurare in modo più solido l'alleanza tra la classe operaia, gli altri ceti produttivi ed i disoccupati.

Solo il PCI e il PSI hanno accolto l'invito del consiglio di fabbrica della SNIA e dell'associazione di lavoratori della CGIL-CISL-UIL per l'incontro con i partiti democratici onde studiare le forme di mobilitazione di lotta e di difesa del comparto chimico-tessile di Villacidro. Infatti, alla manifestazione di ieri erano assenti tutti gli altri partiti, in primo luogo la DC che in campagna elettorale avevano elargito promesse

La giunta regionale ed il governo centrale — hanno infine denunciato i comunisti — sono in questa vertenza delle controparti: la prima perché firmataria di un accordo mi rispettato con cui si impegnavano a definire e realizzare, insieme alla SNIA, nuovi investimenti nella zona di Villacidro; secondo perché non ha ancora compiuto nessun atto per risolvere in modo serio la crisi finanziaria

Pacificamente sgomberati a Potenza gli ottanta alloggi occupati dai senzatetto

Dal corrispondente

POTENZA — Senza incidenti è avvenuto dalle prime ore di ieri lo sgombero degli 80 alloggi degli IACP di Potenza (una quarantina erano stati occupati da sabato scorso e un'altra quarantina nella notte di ieri). L'assemblea degli occupanti del resto aveva già preannunciato il senso della propria iniziativa di lotta, non opponendo alcuna resistenza e quindi eccetto qualche caso marginale il senso di responsabilità di agenti e famiglie ha prevalso.

Gravissima, invece, sul piano politico la lettura degli esponenti della giunta comunale. Invero, il Comitato degli occupanti prima e successivamente i rappresentanti del nostro partito e del sindacato hanno tentato di mettersi in contatto con il sindaco, il vice-sindaco o altri assessori. Il pro-

ssor Mecca, sindaco di Potenza, solo nella giornata di ieri l'altro fu rintracciato durante l'abitazione « struscio » da un gruppo di colleghi che si recavano a una dichiarazione. « Scrivetelo pure — affermo con arroganza — la situazione non ci riguarda, quella gente è perseguibile dalla legge, anzi rischia di essere cancellata per i futuri 25 anni dagli elenchi degli IACP ».

Una delegazione del nostro partito composta dall'on. Rocco Curcio e dal segretario cittadino Michele Di Tolla, si è incontrata con gli occupanti e si è chiesta la lettura della situazione; il gruppo consiliare del nostro partito al comune di Potenza ha chiesto la convocazione straordinaria del consiglio comunale. Il problema è immediato: adesso di trovare una soluzione per le famiglie senza tetto che hanno deciso di continuare a pre-

Oggi in lotta in Sardegna i lavoratori edili

CAGLIARI — Oltre ventimila lavoratori del settore edile, del legno e del mobile, e delle fabbriche di materiali da costruzione, daranno vita oggi ad una giornata di lotta in tutta la Sardegna, per una conclusione rapida e qualificata sui contratti e la difesa dell'occupazione. Fabbriche e cantieri rimarranno fermi per otto ore, durante le quali i lavoratori daranno vita ad assemblee e manifestazioni davanti alle sedi delle associazioni regionali edili e di quelle regionali.

La mobilitazione, particolarmente intensa nella provincia di Cagliari, dove saranno gran parte dei cantieri edili, è infatti incentrata, oltre che sulle denunce delle manovre ritardatrici di parte imprenditoriale, anche sulla protesta dura verso la giunta regionale.

Le autolinee passate sotto la gestione dell'azienda regionale pubblica

Da oggi in giro per l'Abruzzo i nuovi bus ARPA

I primi entreranno in funzione sulla linea Pescara-Chieti - Auto vetture funzionali e moderne - Il programma di rinnovamento e di riorganizzazione del trasporto pubblico e le difficoltà incontrate - La situazione disastrosa ereditata dagli ex-concessionari

PESCARA — A partire da oggi, dopo che dal primo luglio anche le autolinee della società Romanelli sono passate sotto la gestione dell'azienda regionale pubblica trasporto (ARPA), entreranno in funzione i nuovi autobus. I nuovi autoveicoli suburbani.

Il primo di questi servizi all'interno di aree regionali interessate ad una intensa mobilità di persone, assicurando il collegamento tra i capoluoghi di Chieti e Pescara. Per il moderno, veloce e capace tipo di autobus che verrà impiegato (Fiat 418/AL suburbano con 37 posti a se-

dere e più di 60 posti in piedi) per l'abolizione del trasporto pubblico biglietto e conseguente vendita a terra, presso rivendite di giornali e tabacchi, di titoli di viaggio che si annullano a bordo mediante apposita macchina obliteratrice, per il nuovo sistema di tariffe scaglionate per tratte, per la frequenza elevatissima delle corse, questi servizi suburbani rappresentano una assoluta novità nella nostra regione.

Non mancheranno certo, specie nei primi tempi, inconvenienti e perplessità, ma ciò che occorre sottolineare fin da ora è che la nuova

azienda di trasporto a capitale pubblico, sul decollo della quale erano in molti a non credere, a due mesi dall'inizio della sua attività è in grado di portare avanti quel vasto programma di riorganizzazione e di sviluppo del trasporto pubblico su scala regionale che si era prefigurato fin dalla sua costituzione.

Superare difficoltà di ogni genere che l'ARPA ha incontrato ed incontra quotidianamente, nel quadro di una situazione disastrosa come quella ereditata dagli ex-concessionari (i cui rilevati, non è impresa di poco conto) è stato possibile lo

si deve al forte impegno della legge regionale che, all'epoca in questo campo, al di sopra dell'intera programmazione alla Regione hanno mantenuto gli impegni sottoscritti, alla collaborazione responsabile delle forze sindacali, alla volontà dei dipendenti ed all'appoggio degli amministratori locali.

Tuttavia, bisogna ricordare che l'ARPA, per quanto importante possa essere la sua funzione, non può da sola garantire la riforma del trasporto pubblico. Il sistema dell'autotrasporto nell'ambito regionale, non può rispondere alle esigenze crescenti di mobilità di

tutta la popolazione e la legge regionale n. 64 dell'ottobre 78 affidò i servizi di trasporto pubblico, oltre che all'azienda regionale, anche agli enti locali, con la rottura dell'intera programmazione, alle imprese private e loro consorzi; e pianifica, coordina, vigila sulla loro attività. A questo fine assegna e modifica le linee date ai diversi concessionari, eroga contributi per il personale, per le percorrenze, per l'ammortamento del parco rotabile, per l'impegno delle moderne tecniche di riscossione e di annullamento dei biglietti, disciplina le tariffe.

Abbiamo sommarariamente descritto alcuni punti della legge per sottolineare il fatto che, sostituita l'ARPA, mutata la situazione politica della Regione, a causa della rottura dell'intera programmazione, si va avvivando da parte della nuova giunta regionale il problema di riorganizzazione del trasporto pubblico. Il pericolo perciò è serio e reale. Le prospettive della azienda regionale e la sua fondamentale funzione riformatrice sono oggi più che mai affidate a quelle forze che si sono battute e si battono per non deludere ancora una volta le legittime aspettative della popolazione abruzzese e di quelle categorie di cittadini che per ragioni di lavoro, di studio, di fronte all'incalzare della crisi del consiglio comunale, si sono battuti e si battono per la difesa di un servizio indispensabile per i mezzi pubblici.

B. De Pampillis vice presidente dell'ARPA

COMUNE DI SILVI

PROVINCIA DI TERAMO

VISTO l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, in esecuzione delle deliberazioni n. 3665/AR del 22 febbraio 1973, n. 41, l'art. 1240/AR in data 6-4-1979 del Consiglio di Amministrazione n. 11500, progetto n. 11500, legge 868;

rende nota che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lett. d), della legge 2 febbraio 1973, n. 41, lavori di costruzione di condotte idriche e fognari per acque nere per l'abitato di Silvi Marina, per un importo a base d'asta di L. 820.000.000.

Gli interessati, entro 10 giorni decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, potranno chiedere di essere invitati alla gara indicando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza Municipale.

Il presente avviso non è vincolante per il Comune.

IL SINDACO
Ino. Franco Costantini

Nuovi, scandalosi attacchi strumentali al PCI

Grave posizione del PSI sui fatti di Arcavacata

Stupefacente versione degli avvenimenti di sabato - Dopo il rettore Bucci, anche il quotidiano filomanciano tenta di coprire gli esponenti di Autonomia

Dal nostro inviato

COSENZA — Una conferenza, diretta ed immediata, dell'atteggiamento di sostanziale copertura e di appoggio all'area dell'autonomia della Calabria da parte del PSI è venuto ieri mattina dal rettore socialista dell'ateneo di Arcavacata e da un fondo che pubblica il quotidiano locale. Il chiodo dell'on.le Mancini. Si tratta in ambedue i casi di affermazioni scandalose in cui si fa passare l'incredibile episodio di sabato mattina, con la prevaricazione violenta degli autonomi verso il segretario regionale del PCI, compagno Franco Ambrogio, per un episodio normale, anzi, al limite doveroso, visto che Ambrogio — a scriverlo è il direttore del quotidiano filomanciano — « è il responsabile della campagna di criminalizzazione di due anni o sono ».

Il rettore Bucci, nella relazione che ha tenuto dinanzi al consiglio di amministrazione dell'ateneo, convocato per discutere sul blitz del generale Dalla Chiesa contro docenti e lavoratori dell'università, ha ricordato gli avvenimenti di sabato scorso durante i quali, come si ricorderà, al compagno Ambrogio, prendendo la parola in una assemblea di forze politiche, culturali e sindacali, si era

cercato di impedire di parlare con le violenze di un gruppo di autonomi. Bucci ha spiegato ieri che i fatti sono accaduti perché « talune affermazioni dell'oratore hanno suscitato vivaci proteste sfociate in tafferugli », aggiungendo che l'oratore ha potuto riprendere a parlare solo grazie ad un intervento della presidenza. Una spiegazione al limite della provocazione in cui non viene spesa una parola per condannare le violenze degli autonomi e anzi si fa risalire il tutto, incredibilmente, alle affermazioni del compagno Ambrogio.

« Questa una conferma dell'atteggiamento che Bucci ha mantenuto nell'assemblea di sabato, di sostanziale tolleranza verso le interruzioni e le prevaricazioni, ma più complessivamente del ruolo che il rettore socialista dell'ateneo calabrese sta svolgendo da alcuni mesi a questa parte. Cosa ci si poteva attendere, infatti, da un rettore che non ha speso una parola di critica per il fatto che un gruppo di autonomi si è appropriato di un'aula dell'ateneo, di un ciclostile e di una macchina da scrivere? Cosa ci si poteva attendere da un rettore che continua a parlare di « dissesto democratico » a proposito degli atti violenti e anti-democratici degli autonomi? »

La verità è che le posizioni di Bucci non fanno altro che rispecchiare le posizioni più complessive dei socialisti calabresi in questa vicenda, susseguente all'operazione antiterroristica dei carabinieri di Dalla Chiesa. Un atteggiamento che ancora una volta tenta di sollevare un polverone confu stionario, partendo da un giudizio di condanna dell'operazione che è piattaforma comune delle varie forze politiche e sindacali. Questo polverone, come accade già un anno fa nel periodo delle polemiche più roventi sul terrorismo e la criminalizzazione finisce col coprire di fatto l'area più violenta dell'autonomia, gli fornisce una copertura per ogni tipo di azione. Il direttore del quotidiano filomanciano — lo dicevamo prima — arriva a scrivere, sempre a proposito dell'assemblea di sabato scorso: « Che si prenda di diverso? Che il responsabile della campagna di criminalizzazione venisse calorosamente applaudito? »

Il segretario della federazione di Cosenza del PCI, Gianni Speranza, parla ieri in una dichiarazione alla stampa di una « versione stupefacente » a proposito delle affermazioni del rettore Bucci. « Le sue parole — afferma Speranza — suonano come aperta giustificazione all'atteggiamento violento e antidemocratico tenuto dagli autonomi e da altre forze nei confronti del PCI. Del resto, tutto il comitato di questo rettore, che è stato candidato del PSI alle elezioni europee, sia nell'assemblea di sabato mattina sia in tanti episodi che riguardano la vita dell'università, è di aperta tolleranza nei confronti dell'area di autonomia. Dalle posizioni che stanno venendo fuori di esponenti politici e di personaggi legati al mondo del potere cosentino — conclude la dichiarazione di Speranza — ricaviamo il giudizio che si sta sollevando un polverone per attaccare in maniera forsennata il PCI ».

Intanto sul fronte delle reazioni all'indiscriminato blitz di Dalla Chiesa c'è da registrare un'interrogazione del deputato della Sinistra indipendente Stefano Redotta in cui si chiede di conoscere in modo integrale l'atto di conferimento dell'incarico al generale Dalla Chiesa, e una presa di posizione del presidente della giunta regionale A. Ferrara in cui si definisce « avvertata » l'operazione.

Il consiglio di amministrazione dell'ateneo è convocato dopo la relazione di Bucci, per questo pomeriggio.

Filippo Veltri

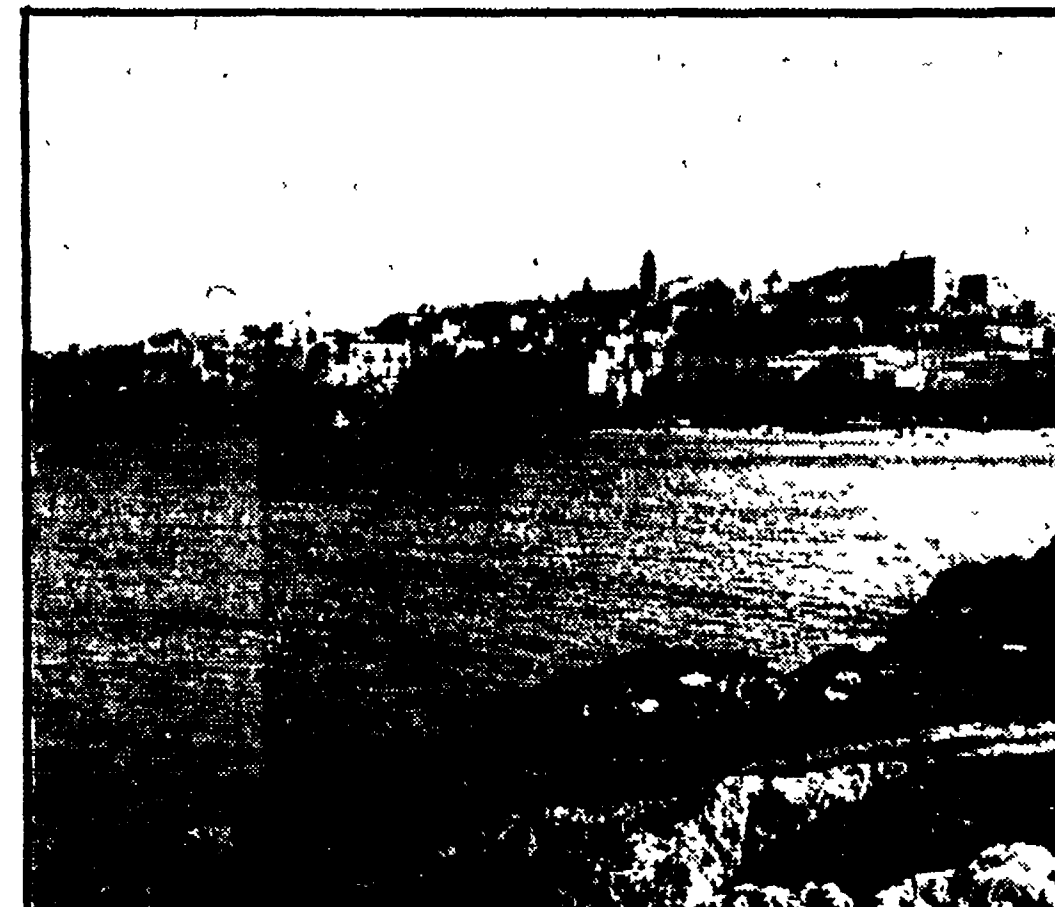
Arrivano i turisti ma a Vieste, sul Gargano, l'amministrazione è « latitante »

I problemi ci sono, la giunta no

Il Comune è retto da una giunta formata dalla DC e dal PSDI - Subordinazione agli interessi speculativi - I boss locali dello scudocrociato fanno pagare alla cittadinanza le proprie crisi di partito



A destra, un'immagine di Vieste; a sinistra, lo scudo di Pizzomunno, meta obbligata per tutti i turisti che si recano nella zona.



VIESTE (Foggia) — Mentre si sviluppa in tutta la Puglia, e in particolare nella provincia di Foggia un interessante dibattito sulle prospettive del Gargano e sulla proposta di Sabino Acquaviva di fare del promontorio un parco nazionale, la giunta municipale di Vieste è latitante. E' ormai metodo consolidato — afferma una nota del PCI locale — quello della DC di far pagare all'intera cittadinanza le proprie crisi di partito. Per contrasti ed interessi speculativi di gruppi interni alla DC, viene paralizzato la vita amministrativa di questo importante centro del Gargano.

È tutto ciò si verifica proprio quando la portata del fenomeno turistico richiederebbe il massimo di impegno di efficienza rispetto ai gravi problemi di un Comune che si appresta ad ospitare decine di migliaia di turisti, e che sul piano del proprio sviluppo, e della salute si trova impreparato a far fronte ad una tale richiesta.

Sono bastati pochi mesi per bloccare ciò che si era cominciato a rinnovare nel costume e nel metodo di gestione democratica di fronte alle esigenze e ai bisogni della gente. Si mettono da parte i problemi più urgenti della popolazione del territorio, si continua a chiudere gli occhi dinanzi ad abusi che rappresentano vere e proprie offese ai valori paesaggistici e al grado di potenzialità turistica.

Un minimo di moralità e di sensibilità politica imporrebbe le dimissioni dell'attuale giunta municipale, formata dal PSDI per permettere la costituzione di una amministrazione sana ed onesta che sappia guardare al di là del proprio campicchio. Ma si sa che i dirigenti di viestani, quelli che contano all'interno del proprio partito, impigliati nelle speculazioni ed in attività notoriamente personali, fanno orecchie da mercante.

La situazione del Gargano, come abbiamo già detto, è abbastanza grave. Si rischia di far precipitare una condizione che, se pure contraddittoria, è pur sempre ricca di capacità naturali tali da poter consentire il recupero, attraverso però una chiara politica di intervento sul turismo, sull'economia e sul territorio. Invece, col passare del tempo, la situazione diventa sempre più difficile. Vi sono tutte le condizioni, umane, sociali e territoriali, perché Vieste ed il Gargano escano da questa condizione di estrema difficoltà e di subordinazione agli interessi speculativi dell'industria privilegiata del turismo.

C'è bisogno di sviluppare una analisi approfondita, di studiare i fenomeni sociali di una zona ricca di risorse umane e materielle, bisogna avere la capacità di denunciare le responsabilità politiche e non, che non possono essere attribuite al solo scudocrociato di Vieste, ma che hanno distrutto il Gargano, la cui salvezza non può certamente stare soltanto nell'indicare un obiettivo, pur nobile che sia, ma sulla necessità di unire tutte le energie per porre freno al dilagante fenomeno speculativo.

Bisogna essere consapevoli che una sana e moderna politica del turismo nel Mezzogiorno, nella regione pugliese

e nelle aree più interessate al fenomeno della nostra provincia, può passare soltanto attraverso un ampio movimento di massa ed un vasto schieramento unitario di forze sociali intorno a proposte ed obiettivi che spingono nella direzione di una ripresa complessiva del Mezzogiorno. Un Mezzogiorno che mentre riprende la strada del suo riequilibrio e del suo sviluppo economico, è in grado anche di realizzare il diritto al riposo ed alle vacanze delle sue popolazioni e prepararsi così a svolgere il ruolo essenziale nello sviluppo turistico del nostro Paese.

In questo quadro, e partendo da questa necessità di mutare l'impegno e la capacità delle forze democratiche nel sapere leggere queste proposte, in termini concreti ed operativi, alle nuove leggi di programmazione e di intervento nel Mezzogiorno (183, Quadrifoglio, piano decennale per l'edilizia, 885 ecc.) è necessaria una piena coscienza del fatto che le proposte e le buone intenzioni non bastano da sole, ma devono essere collegate ad un impegno che deve essere di dirigere e governare con strumenti amministrativi e legislativi capaci di organizzare e distribuire la domanda turistica nel quadro di uno sviluppo programmato del territorio e delle sue risorse, di stimolare, attraverso gli organismi (associazioni, cooperative) che intendono operare per un utilizzo economicamente intelligente delle potenzialità turistiche.

In questo senso diventa fondamentale il ruolo della Regione, dei Comuni, delle Province e delle stesse Comunità montane di saperi adeguare a compiti di programmazione, di direzione e di guida dello sviluppo economico, sociale e culturale.

Su questi temi il dibattito deve svilupparsi per poi giungere a delle conclusioni operative che spunti e convergano nel più breve tempo possibile.

Roberto Consiglio

Insediata a L'Aquila la consulta femminile abruzzese

L'AQUILA — E' stata insediata, presso la sede delle riunioni della giunta regionale d'Abruzzo, nel palazzo dell'Emiciclo, la Consulta femminile regionale, la cui funzione è stata rilevata il presidente Bolino — introducendo i lavori — sono tra l'altro, quelle di collaborare a promuovere tutte le iniziative ed attività tese a realizzare la piena parità tra i cittadini.

Presentavano alla cerimonia, oltre il presidente del consiglio regionale, la compagna Giuliana Valente, in rappresentanza del gruppo comunista, l'assessore alla sanità Anna Menna D'Antonio, e il vicepresidente del consiglio Isabella. La Consulta femminile, che ha compiti di stimolo e di propulsione; la stessa sarà chiamata a collaborare con la Regione per rimuovere gli ostacoli, di diritto e di fatto, che impediscono il pieno sviluppo di personalità e di iniziative per la sua effettiva partecipazione alla organizzazione politica, economica, sociale e culturale e a promuovere, quindi, la più larga partecipazione delle donne alla vita della regione per la soluzione dei problemi della condizione femminile, in collegamento allo sviluppo economico, politico, sociale e culturale della comunità.

La Democrazia cristiana nuorese ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia nelle regionali del '69: il mila posti di lavoro nella media valle del Tirso e sottosuolo, miseria, banditismo e disgregazione sarebbero scomparsi. Invece, si sa, le cose stanno ben altrimenti e la DC ne porta intere le responsabilità.

Oggi, in casa democratica, si azzuffano per un fallimento che il riguarderà tutti, a qualsiasi forza appartengano mentre, quel che è peggio, sono incapaci di trovare una nuova strategia unitaria e una nuova ipotesi di sviluppo democratico rispondente alle esigenze delle popolazioni del Nuorese.

Carmina Conte

Accordi siglati nei giorni scorsi per la Vi Fond di Viggiano, la Cartotecnica e la Siderurgia Lucana

Salvati millecinquecento posti di lavoro

Una lunga lotta condotta con determinazione dal movimento sindacale - Gli occupati e i disoccupati rifiutano qualsiasi forma di assistenza - Una nota della federazione CGIL, CISL e UIL - Le questioni tuttora irrisolte

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Nessuna smobilitazione dei lavoratori anche dopo gli accordi siglati nei giorni scorsi per le nuove società di gestione a partecipazione statale della Vi Fond di Viggiano, della Cartotecnica Lucana di Avigliano e della Siderurgia Lucana.

Questa la posizione del movimento sindacale della Basilicata che si è battuto in tutti

questi mesi, insieme alle forze politiche democratiche regionali e agli enti locali, per dare una soluzione alle vicende delle tre industrie.

Sono stati salvati quasi 1.500 posti di lavoro, con la riprova delle possibilità di conseguire risultati positivi attraverso la mobilitazione e la lotta, lunga e anche dura quando è necessario, non solo di coloro i quali hanno vissuto e vivono la minaccia per il

proprio posto di lavoro ma anche e soprattutto dell'intero movimento sindacale e delle popolazioni.

Come durante il corso della vertenza Basilicata le controparti, dal governo nazionale a quello regionale, alla imprenditoria pubblica e privata, hanno avuto modo di verificare la ferma determinazione con la quale occupati e disoccupati hanno rifiutato e rifiutano qualsiasi forma di assistenza, così la CGIL ed i privati che gestiranno le nuove società e le produzioni che ri-prenderanno nelle tre aziende lucane, sanno che la piena utilizzazione delle capacità produttive degli impianti e dei lavoratori diviene un nuovo determinante obiettivo del movimento sindacale che vigilerà attentamente e costantemente sul rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione degli accordi.

Per giovani e 285 la Regione Abruzzo ha fornito solo un po' d'assistenza

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Occupazione giovanile, programmazione, sviluppo, non può essere separata e talvolta in contrapposizione, ma elementi di un identico disegno che nei contenuti e nelle iniziative « nega il discorso dei giovani al discorso della classe operaia ». Questo è il dato politico emerso nell'assemblea che ha concluso all'Aquila la giornata di lotta dei giovani disoccupati, dei precari e nella regione alla quale hanno partecipato rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dei consigli di fabbrica della Fiat di Sulmona, della Montedison di Dessi, della Fater di Pescara, della federazione lavoratori metalmeccanici e federazione lavoratori delle costruzioni. L'assemblea ha fatto un bilancio di un anno di attuazione della legge per il prelievo dei giovani al lavoro e invece è stata caratterizzata da un boicottaggio nei settori produttivi e nelle industrie da parte del padronato, e da paralizzante esecuzione nella pubblica amministrazione, per giunta con spirito esclusivamente assistenziale e in tipi di lavoro senza alcun valore sociale né possibilità di sbocco professionale. Non è stato avviato nessun confronto con gli

industriali, che pure richiedono e sostengono finanziamenti pubblici per l'allargamento della base occupazionale. Non è stato fatto nulla di veramente serio per le cooperative di giovani in agricoltura e nei servizi.

Formalmente l'Abruzzo è all'avanguardia come spesso si sente dire, nella redazione dei progetti 285, ma è un puro fatto di quantità di generiche proposte mancando totalmente il raccordo dei progetti in un piano economico di sviluppo regionale finalizzato a sbocchi occupazionali certi, stabili e produttivi. Le modifiche dell'agosto 1978, che venivano a stabilire l'elemento fondamentale nella riqualificazione professionale, sono state vanificate e svilite dal governo regionale che ha puntato solo alla proroga pura e semplice di contratti scaduti, che sono rimasti così forme di elargizione assistenziale e non evidentemente consone alle clientele, fuori da ogni logica di programmazione economica democratica.

La manifestazione dell'Aquila ha adesso una fase impegnativa sul problema sul quale si gioca la grossa partita dei giovani, del lavoro, dello sviluppo della regione. Nel riaffermare « la volontà di arrivare ad un uso produttivo delle 285 », l'assemblea ha dato il suo contributo alla testimonianza della carica di lotta dei movimenti dei giovani disoccupati ed occupati precari.

Così, anche il porre sul tappeto seri motivi di riflessione per individuare le cause di un insufficiente rapporto con le organizzazioni sindacali, che ha molto ritardato la costruzione di un serio movimento giovanile all'interno del sindacato stesso, ha consentito di recuperare un rapporto per una lotta realmente unitaria con la classe operaia sugli obiettivi comuni dell'allargamento della produzione e dell'occupazione per un organico sviluppo della regione.

Sandro Marinacci

Quando i bambini sono « scecchi i travaghiu »

La vergogna del lavoro minorile - Nessuna regola viene rispettata - Molta fatica e stipendi da fame

Dal nostro corrispondente

LIPARI — E' vergognoso ammetterlo: ma a Lipari e nell'arcipelago delle Eolie lo sfruttamento minorile è allo stato di fatto. E' in sostanza, di quella « cultura » tipica di gente senza scrupoli che facendosi lavorare per oltre quindici ore al giorno durante tutto il periodo estivo si arricchiscono, spendendo il turista, alle spalle di questi bambini che vengono « remunerati » con macchine paghe, il più delle volte inferiori alle 80 mila lire al mese. « Naturalmente » non vengono messi in regola e dunque possono essere licenziati in tronco quando il « padrone » si accorge che lo « sgattero » non rende a dovere.

Il servizio di fatto per adesso non rispetti.

Infatti, sulle piazze eoliane, non essendoci manodopera « all'altezza » della situazione, la stessa viene « importata » (la più indispensabile, quale chef, barman, direttori) soprattutto da Palermo e Messina, grazie ad assunzioni di tipo mafioso e clientelare.

A questo punto, garantita la presenza di personale « esperto », le altre mansioni, le più umili, vengono affidate a questi ragazzi che appartenendo a famiglie le cui condizioni economiche sono precarie, vengono così « presi » a qualsiasi prezzo.

Un solo dato: nell'arcipelago delle Eolie il buon 45 per cento e oltre di manodopera è garantito da ragazzi con un'età inferiore ai 17 anni.

Sono fanciulli che a quella età si trovano ad assumere le direttive della famiglia, poiché il padre per mancanza di lavoro è spesso costretto ad emigrare in Australia o altrove. Questi ragazzi sono in parole povere, come li definiscono i signorotti locali, « scecchi i travaghiu » (asini da lavoro).

Alla luce di questa cruda realtà, fermente e ripetutamente si è chiesto da più parti un severo controllo da parte delle autorità competenti per colpire con durezza i responsabili di questo indegno « mercato delle braccia ».

Luigi Barrica

Arturo Giglio

Furibondi scontri tra gli esponenti delle varie correnti scudocrociate

«Guerra aperta» all'interno della DC nuorese

Dal nostro corrispondente

NUORO — Un quotidiano sardo, qualche giorno fa, a proposito della violentissima polemica scoppiata all'interno della Democrazia cristiana nuorese fra le due « sottocorrenti » di Forza Nuove, titolava: « Ormai è guerra aperta ». Una guerra aperta, assai poco edificante per un partito che, ancora una volta vuole arrogarsi il diritto a governare sempre e comunque e che ripropone la propria candidatura al governo della Regione Sarda.

E di guerra si tratta, fatta a colpi di lettere aperte ai giornali da questo o quel esponente democristiano e ai cui toni si esauriscono nel faticoso personalistico e becero, che altro risultato non possono avere se non di mettere sotto gli occhi di tutti la frenetica rincorsa per il potere all'interno di quel partito e alla spartizione delle sedie nell'eventuale nuova compagine regionale che si costituirà, qualora andasse in porto determinati disegni.

Di tutto si è detto in questi giorni, attraverso le lettere date alla stampa dall'attuale segretario provinciale della DC nuorese Marteddu e attraverso le risposte accurate dell'on.le Peppi Mura, consigliere regionale, rieletto nella recente consultazione elettorale ed ex segretario provinciale, fuorché di analisi e riflessioni sulle proposte concrete che questo partito intende fare. Non solo per governare, visto che a ciò aspirava, ma almeno per offrire soluzioni alla crisi gravissima

che attanaglia le zone interne dell'isola e la provincia di Nuoro in modo particolare.

Si è trattato di una serie di vicendevoli ripicche meschine a livello di « Sei stato ampiamente e diritto protagonista della logica da orgia di potere che ha caratterizzato il partito » o di « Il mio risultato elettorale è stato assai più dignitoso dei famosi 18 voti che tu da ex sindaco e da vice-segretario in carica riuscisti a raccogliere nel tuo comune di Ortoleni ».

Uno scontro senza ritengo, dunque, che nasconde in realtà una crisi insanabile, che non riguarda solo gli uomini ma la vicenda complessiva della DC nuorese e di cui lo smacco elettorale subito in provincia di Nuoro nelle elezioni regionali, meno 3,4 per

cento, il peggior risultato registrato nella storia della DC di ben due consiglieri regionali, ha rappresentato la spia clamorosa.

Non è casuale che ad essere protagonisti di uno spettacolo così poco lusinghiero siano proprio le due facce nuoresi della corrente democristiana di Forza Nuove che fanno capo rispettivamente all'assessore regionale alla Sanità on.le Roich e all'assessore alla programmazione on.le Gianoglio e che si riflette, a livello regionale, nella pratica impossibilità per questo partito perfino di avere una direzione unitaria.

In provincia di Nuoro più gravi sono stati, infatti, i clamorosi fallimenti politici di questo partito: è tutta l'ipotesi di sviluppo disegnata dalla DC per le zone interne, e

su cui essa aveva fondato il suo prestigio anche a livello regionale, che è crollata sotto i colpi di scelte economicamente sbagliate, infondate o, peggio, addirittura avventurate, fatte all'insegna del clientelismo più smaccato e del sottopopolismo.

Non è stata forse la Democrazia cristiana nuorese a indicare nel polo industriale di Ottana, alla fine degli anni Sessanta, la panacea per tutti i mali di cui soffrono le zone interne della Sardegna? Una rinascente che la DC nuorese aveva potuto fondare sulla industria ad alta ed altissima intensità di capitale, come la Chimica e Fibra del Tirso, che si sono invece rivelate veri colossi dai piedi di argilla e sui quali si sono ulteriormente riversate la mancanza di volontà per so-

luzioni programmate e globali.

La Democrazia cristiana nuorese ne aveva fatto il suo cavallo di battaglia nelle regionali del '69: il mila posti di lavoro nella media valle del Tirso e sottosuolo, miseria, banditismo e disgregazione sarebbero scomparsi. Invece, si sa, le cose stanno ben altrimenti e la DC ne porta intere le responsabilità.

Oggi, in casa democratica, si azzuffano per un fallimento che il riguarderà tutti, a qualsiasi forza appartengano mentre, quel che è peggio, sono incapaci di trovare una nuova strategia unitaria e una nuova ipotesi di sviluppo democratico rispondente alle esigenze delle popolazioni del Nuorese.

Carmina Conte

Ieri ad Ancona un primo incontro tra PCI e PSI

Alla Regione i socialisti rifiutano la «proposta» per un tripartito della DC

Cade così anche la «subordinata» al centro-sinistra - Verso una coalizione tra tutti coloro che rifiutano i «veti» preconfezionati?

ANCONA — L'idea democristiana — subordinata rispetto al centro sinistra organico — di una giunta DC PRI PSDI appoggiata dall'esterno dai socialisti ha cozzato contro il diniego del PSI.

«Dice Simonazzi, motivando la scelta compiuta: «Abbiamo il dovere di esprimere questo tentativo per dare un governo alla Regione. Se non è stato tentato finora, è perché si riteneva auspicabile trovare un accordo preventivo nel quadro della solidarietà».

«Ma oggi, rotta questa ipotesi, ci sentiamo in dovere di assumerci questa responsabilità ed auspiciamo che anche gli altri partiti riflettano, superando contraddizioni».

Dicevamo ieri che su un punto il PSI marchigiano ha tenuto finora una coerenza cristallina: sul rifiuto di qualsiasi soluzione che guardasse al passato, ovvero al defunto e seppellito centro sinistra.

Tutte «soluzioni» indicate con varia convinzione dalla stessa DC, ormai ferma sul proposito di non perdere per nessuno motivo al mondo preziose collocazioni di potere.

Lo scorso settembre bloccarono i binari

Rinviate a giudizio (solo oggi) tredici operaie dell'Avila

CITTA' DI CASTELLO — 13 operaie dell'Avila sono state rinviate a giudizio per l'occupazione dei binari alla stazione ferroviaria di Città di Castello. E' lo strascico giudiziario di una manifestazione svoltasi il primo settembre dello scorso anno.

Ma la lotta sarà ancora lunga e piena di amarezze. Ad aprile, scaduto anche l'ultimo periodo di cassa integrazione, nessuno ha più in mente quella manifestazione del settembre '78. I problemi sono ben altri, il disimpegno della casa madre di Genova era ormai totale, gli imprenditori umbri, che avevano fatto intravedere una qualche possibilità di soluzione, si tirano anch'essi indietro.

Il traffico ferroviario riprende regolarmente. Della cosa si occupano, ampiamente, come del resto per l'intera vertenza Avila, i giornali. Questa volta arriva anche una troupe del TG-2.

Ma la lotta sarà ancora lunga e piena di amarezze. Ad aprile, scaduto anche l'ultimo periodo di cassa integrazione, nessuno ha più in mente quella manifestazione del settembre '78. I problemi sono ben altri, il disimpegno della casa madre di Genova era ormai totale, gli imprenditori umbri, che avevano fatto intravedere una qualche possibilità di soluzione, si tirano anch'essi indietro.

Si prepara con ogni probabilità una iniziativa da presentare venerdì in consiglio regionale. Al momento in cui scriviamo, non è dato di sapere di più.

Giuliano Giombini

Dopo sei anni viene ora strappato «per legge» ai suoi genitori adottivi

«Il bambino soffrirà, ma non importa»

Per i magistrati non ha alcuna importanza il legame di affetto creati intorno al piccolo Daniele, e che pure nessuno nega - Le discusse e discutibili norme sull'affidamento speciale - I «diritti» del padre naturale - L'analoga storia di un bambino di Porto San Giorgio

mi cui Daniele sarebbe andato incontro stralciando dalla famiglia in cui era cresciuto per tanti anni.

La sentenza, tra l'altro, non ha tenuto conto neppure della richiesta del procuratore generale, che si era schierato a favore del mantenimento del piccolo presso i Lattanzi, nella cui famiglia il bambino «ha trovato una situazione positiva che potrebbe ricevere grave pregiudizio portandolo via».

Daniele è nato il 12 dicembre del 1973 da madre «che non intendeva essere nominata» e fu riconosciuto dal padre naturale, Franco Tomassini che però il giorno stesso dell'uscita dall'ospedale affidò il bambino alla cugina, Silvana Roscilli, maritata con Maurizio Lattanzi.

Il tribunale di Ancona (nel cui circondario i Lattanzi si erano recati trasferiti) confermò l'affidamento nel giugno del 1975, respingendo anche la richiesta di revoca presentata un mese dopo dal padre naturale, che nel frattempo aveva cambiato idea.

Il tribunale di Ancona (nel cui circondario i Lattanzi si erano recati trasferiti) confermò l'affidamento nel giugno del 1975, respingendo anche la richiesta di revoca presentata un mese dopo dal padre naturale, che nel frattempo aveva cambiato idea.



s. m.

67 addetti e 80 mila lire di retta al giorno per... dieci bambini

E' il Grand Hotel? No, è solo un (inutile) orfanotrofio

Il «Beata Lucia» di Narni già soppresso tre volte, ma il decreto del governo non è mai diventato una legge

NARNI — Dell'istituto per la infanzia abbandonata Beata Lucia di Narni un anno fa se ne parlò con toni scandalistici: si scoprì, e la notizia fece scalpore, che la retta giornaliera per un bambino veniva a costare poco meno di 50 mila lire al giorno.

Il consiglio di amministrazione ha promosso una serie di incontri, il primo dei quali questa mattina, con la Regione. Si era sperato che il gran parlare che se ne era fatto avrebbe almeno consentito di porre fine a questa situazione insostenibile.

Non è stata ancora calcolata, ma c'è chi, conti alla mano, in modo approssimativo, ma abbastanza attendibile, sostiene che il soggiorno in istituto di un bambino costa attualmente quasi il doppio dell'anno scorso.

«Eppure il minore — afferma in proposito il presidente del tribunale dei minori di Perugia dottor Battistacci, delegato per il Centro Italia dell'associazione magistrati minori — ha un preciso diritto all'educazione: il nuovo diritto di famiglia perciò dispone che ogni provvedimento che riguardi il minore, e quindi anche il suo affidamento, debba essere adottato avendo riguardo esclusivamente per il suo interesse e i suoi diritti».

Tutto questo crea uno stato di insoddisfazione, di precarietà in primo luogo nello stesso personale che avverte l'insostenibilità di una simile situazione. Una apposita commissione ha svolto una indagine conoscitiva, indicando anche la via di uscita.

g. c. p.



Oggi dibattito tra amministratori, «esperti» e cittadini

Tutta Urbino discute il «suo» S. Bernardino

Strumentali polemiche sull'interessante progetto per l'ampliamento del cimitero monumentale - Un metodo chiaro e democratico

URBINO — Sul progetto per l'ampliamento del cimitero monumentale di S. Bernardino, dovuto all'equipe Pomodoro - Trevisi - Cremonini - Rossi - Zini - Bonaiuto, siamo stasera alle 21 alla tavola rotonda con quanti sono intervenuti via via nel giro di due anni e mezzo (Argan, Volponi, Zevi, Andrea Emiliani, Isgrò, Berni, Eco e moltissimi altri).

«La diversa posizione — continua il segretario del Consiglio Comunale — sono in contrasto tra loro nel campo degli stessi oppositori. Tuttavia i consensi, l'impegno a ricercare soluzioni, pur salvaguardando il progetto, non escludono la possibilità di trovare soluzioni capaci di corrispondere ad alcune di queste esigenze».

«Questo per dire che se la giunta fosse rimasta insensibile alle risultanze del dibattito e ne avesse fatto più un problema politico che culturale, le possibilità di giungere all'approvazione e alla realizzazione del progetto esistevano già».

«L'industria e le norme Cee contro i produttori di barbabietole»

Il consorzio dei bieticoltori umbri ha aperto la polemica contro l'industria. I motivi di critica non sono pochi: il principale riguarda il rifiuto degli imprenditori di partecipare all'incontro con le associazioni dei produttori, presso il ministero dell'Agricoltura.

Premiato Forno
di via Archimede

A TUTTI I RIVENDITORI DI BISCOTTI.

Per accontentare anche i vostri Clienti più esigenti vi raccomandiamo di tenere sempre in negozio i biscotti venduti con questo marchio.

Sono gli unici tratti dalle antiche ricette del Premiato Forno di Via Archimede, e si chiamano gli Zufoli, gli Sbozzi, i Firmati, le Fornelline.

Premiato Forno di Via Archimede. I biscotti con tutta la novità della vecchia ricetta.